BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 1 febbraio 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2564 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA; annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

ITALIA E TURCHIA

Nell'ultimo decennio i rapporti fra Italia e Turchia sono sempre stati ottimi come si conviene ad amici e alleati che non hanno nè punti di frizione nè questioni controverse. Nel dicembre 1952 il Ministro degli Esteri Koprulu venne a Roma per incontrarvi De Gasperi; un anno dopo, nel novembre 1953, il Presidente del Consiglio Pella si recò ad Ankara ed ebbe proficue conversazioni con il Primo Ministro Menderes e con il Ministro Koprulu. Era quello uno dei momenti più delicati della questione triestina, ma l'on. Pella volle mostrare che l'azione internazionale dell'Italia non era ristretta alla visione particolaristica di un solo problema nazionale. La politica dello Occidente pareva demandata solo ai grandi: era annunciata la riunione tripartita alle Bermude nei primi giorni del dicembre ed era in corso lo scambio di note con Mosca per arrivare a una conferenza dei quattro sul problema tedesco. L'incontro italo-turco rappresentava, in quel quadro, il tentativo di allargare i colloqui preliminari fra le Potenze occidentali, nell'ambito dell'intero gruppo di Nazioni dell'alleanza atlantica. E infatti si ebbe a metà dicembre a Parigi una sessione del Consiglio atlantico. La politica generale della grande alleanza non può essere definita senza il concorso di tutte le Potenze che ne sono partecipi. E ciò è tanto più vero quanto più i grandi sembrano obbedire a esigenze particolari e tendere a finalità diverse. Si veda ora ad esempio il caso della politica asiatica delle due grandi potenze anglosassoni, di cui una ha presente soprattutto la sicurezza nel Pacifico, l'altra non vuole scostarsi dalla politica indiana di Nehru e degli altri paesi del Commonwealth.

Dal punto di vista protocollare, i Ministri turchi vengono dunque a Roma per restituire la visita ad Ankara del nostro Presidente del Consiglio nel novembre 1953. Già nel comunicato finale, diramato ad Ankara il 14 novembre 1953, dopo i colloqui con l'on. Pella, si parlava dell'invito rivolto ai Ministri turchi di venire a Roma in visita ufficiale. Il momento internazionale è troppo interessante perchè le conversazioni fra gli uomini di Stato dei due paesi non escano dallo schema protocollare dell'incontro per acquistare un più forte rilievo.

Non vogliamo dire con ciò che debbano verificarsi fatti nuovi e imprevisti o debbano essere firmati importanti protocolli. La diplomazia non conta solo i momenti conclusivi degli accordi e dei trattati. Assai più spesso essa trova la sua piena esplicazione nelle normali procedure e nella concordia operante.

Roma e Ankara hanno modo di agire concordemente è perciò di confrontare e adeguare alla stregua della verità la propria visione dei fatti nell'ambito del Patto atlantico. In più, l'Italia è uno dei paesi della costruenda Unione dell'Europa occidentale come la Turchia fa parte della triplice balcanica. E' naturale che, nelle conversazioni dei prossimi giorni, il discorso cada sulla possibile adesione dell'Italia al Patto balcanico. Questo evento può essere auspicato da Ankara, ma esso deve maturare attraverso i nuovi rapporti fra Roma e Belgrado. A mano a mano che quei rapporti mostreranno di modificarsi e tenderanno a divenire amichevoli e proficui per i due paesi, si potrà pensare a una trasformazione e ad un rafforzamento dei vincoli attuali. Si commetterebbe senza dubbio un errore se si volessero affrettare i tempi di una graduale e desiderabile trasformazione nei rapporti fra Roma e Belgrado, per arrivare intempestivamente ai nuovi rapporti che è tuttavia lecito sperare, anzi attendere.

Negli ultimi tempi la diplomazia turca è stata molto attiva nella ricerca di una formula di solidarietà per i paesi del Medio Oriente, il Primo Ministro Menderes e il Ministro degli Esteri Koprulu si sono recati a Bagdad, ove hanno firmato il 12 gennaio un documento preliminare del trattato d'alleanza e di reciproca difesa per la stabilità e la sicurezza del Medio Oriente. Sono poi andati a Beirut, nel Libano, per cercare di estendere al paese arabo più occidentalizzante lo stesso sistema difensivo. L'azione della diplomazia turca deve essere stata abbastanza efficace se ha potuto far deviare i rappresentanti dei sette paesi della Lega araba convenuti negli scorsi giorni al Cairo dalla formula di equidistanza desiderata dai Governi del Cairo e di Damasco, e se è stato accolto, anzi sollecitato, l'aiuto militare degli Stati Uniti. Già nell'ultimo convegno dei paesi arabi il Primo Ministro dell'Irak, Saied Nuri Es Said, aveva proposto di estendere il patto di sicurezza tra i paesi arabi alla Turchia, al Pakistan, alla Granbretagna e agli Stati Uniti. La Siria e l'Egitto fecero una viva opposizione al progetto del Governo dell'Irak, nel quale ritenevano di riconoscere le linee fondamentali del «master plan» britannico.

La diplomazia italiana segue una politica di amicizia con i paesi arabi e nello stesso tempo non può non concordare con la legittima aspirazione della Turchia (che si trova in posizione tanto avanzata nella difesa dell'Occidente) a raggiungere un sistema strategico più vasto, più organico e più efficiente.

La nostra politica tende quindi naturalmente a conciliare la posizione turco-irakena con quella del Cairo e della Siria. Questi ultimi due paesi indugiano forse troppo, su una interpretazione negativa del patto della Lega araba, interpretato nel senso di una permanente ostilità contro Israele e avverso ugualmente ad ogni alleanza con paesi non arabi.

L'arrivo dei Ministri turchi è stato preceduto da un messaggio di Ankara che è di ottimo auspicio per i colloqui. Venerdì il nostro Ambasciatore Pietro Marchi ha firmato, con il Ministro Koprulu, un accordo per la soluzione del problema dei nostri crediti congelati in Turchia. Ecco una buona notizia che apre nel modo più favorevole le conversazioni amichevoli di questi giorni.

UGO D'ANDREA

UN INVITO ALLA CINA A PRESENZIARE AL DIBATTITO SU FORMOSA

IL CONSIGLIO DELL'O. N. U. SI AGGIORNA per attendere una risposta da Pechino

Scheda bianca dell'Unione Sovietica alla proposta neozelandese Hammarskjoeld incaricato di «insistere» presso Mao Tse-tung

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 31

L'attesa seduta del Consiglio di Sicurezza sull'argomento di «alcune isole costiere della Cina» è stata abbastanza semplice: il delegato sovietico ha aperto il fuoco proponendo la estromissione del delegato di Ciang Kai-scek; messa ai voti la proposta è stata respinta con dieci voti ad uno; unico favorevole, occorre dirlo?, il voto del delegato sovietico. Immediatamente dopo il capo della delegazione neozelandese ha proposto di invitare il Governo di Pechino ad inviare suoi rappresentanti all'ONU per partecipare alla discussione, che dovrebbe essere sospesa fino al loro arrivo ed informando il Consiglio che il Segretario generale aveva accettato l'incarico di insistere presso Pechino perchè accettasse l'invito.

E' stato a questo punto che la seduta è diventata interessante in quanto il delegato sovietico ha egli stesso avanzato la proposta di invitare Pechino, il che è considerato come una eccellente indicazione che Chu En-lai accetterà l'invito ed invierà all'ONU una speciale delegazione per discutere la «tensione intorno a Formosa».

Questo atteggiamento sovietico ha provocato una favorevole reazione in quegli ambienti che fino all'ultimo momento erano inclini a pensare che Pechino avrebbe risposto no (cosa che, almeno in via teorica, può ancora fare) anche se a lume di logica i comunisti hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere da una discussione che consentirà loro di sondare le incrinature fra le divergenti vedute degli occidentali e possibilmente allargarle. Esso non ha però creato eccesso di ottimismo in quanto ci si rende conto che il divario per giungere ad una soluzione negoziata è ancora enorme: ci si rende conto che le sedute pubbliche del Consiglio di sicurezza con le dichiarazioni intonate alle necessità propagandistiche non affrono il terreno migliore per negoziati che implicano compromessi e concessioni da una parte e dall'altra.

Per quanto nessuno lo dica apertamente, negli ambienti dell'ONU si spera che il tempo necessario all'arrivo dei rappresentanti di Pechino possa consentire una migliore preparazione diplomatica in ampliamento del passo compiuto la settimana scorsa dall'Ambasciatore britannico presso Molotov, passo che è stato seguito oggi da un colloquio dell'Ambasciatore americano Bohlen con lo stesso Ministro degli Esteri sovietico.

Queste prime battute del dibattimento, insieme alla mozione presentata ieri dal delegato sovietico, hanno avuto il merito di scoprire almeno in parte le carte di Mosca e Pechino. La mozione sovietica è un monumento di abilità propagandistica e tattica: per i primi nove decimi essa non fa che ripetere, quasi alla lettera, una mozione presentata dai sovietici nel novembre 1950, mentre nelle ultime righe c'è del nuovo. Esse dicono che «il Consiglio di sicurezza insiste che nessuna azione militare deve essere intrapresa dalle due parti nella zona di Formosa, così da facilitare la evacuazione delle isole da parte di tutte le forze che non siano quelle della Repubblica popolare cinese».

In altre parole la delegazione sovietica propone un «cessate il fuoco» in modo da facilitare la partenza delle truppe di Ciang e l'occupazione da parte delle truppe di Pechino: dal contesto della mozione appare che questa richiesta dovrebbe essere applicabile anche e soprattutto alle Pescadores e a Formosa e non soltanto alle isole costiere per alcune delle quali (le Tachen) Washington ha già proposto lo sgombero e per le altre (Matsu e Quemoy) si è riservato la decisione in dipendenza del volgere degli eventi, che potrebbero anche essere aventi d'ordine non militare ma diplomatici.

Washington d'altra parte ha asserito che intende difendere, con la forza se necessario, Formosa e le Pescadores. Questa la differenza fra la proposta sovietica e quella americana: una differenza ancora enorme, una differenza che a stare alle minacce cinesi finirebbe per dare la parola ai cannoni; le previsioni sarebbero nerissime se non ci fosse di mezzo la persuasione che i cinesi non attaccheranno Formosa perchè non la possono prendere finchè è guardata dalla Settima Flotta.

Il resto della mozione sovietica si sforza di dimostrare che gli Stati Uniti violano la Carta dell'ONU perchè la presenza delle loro navi e gli aiuti a Ciang costituiscono un'interferenza negli affari interni della Cina visto che, essi asseriscono, alla conferenza del Cairo (cui i russi rifiutarono di partecipare) era stato promesso di dare alla Cina quelle isole che erano sotto sovranità giapponese. La promessa del Cairo è vera, ma è del pari vero che essa non è mai stata sanzionata in un trattato internazionale e quindi che gli Stati Uniti, quali vittoriosi sul Giappone, esercitano su Formosa gli stessi diritti di occupazione che la Russia esercita nella Germania orientale ed in Austria.

La seduta pomeridiana al Consiglio dell'ONU è stata dedicata alle votazioni sull'accettazione delle mozioni presentate. All'inizio della seduta il delegato della Cina nazionalista si è opposto all'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio sia della questione sollevata dalla Nuova Zelanda, sia della questione sollevata dall'Unione Sovietica degli «atti di aggressione compiuti dagli Stati Uniti contro la Repubblica popolare di Cina».

Il delegato americano Cabot Lodge si è dichiarato favorevole all'iscrizione all'ordine del giorno della questione sollevata dalla Nuova Zelanda, perchè, egli ha detto, essa corrisponde al desiderio degli Stati Uniti di giungere alla cessazione del fuoco nello stretto di Formosa.

Anche il delegato della Granbretagna sir Pierson Dixon si è dichiarato favorevole all'adozione delle due questioni presentate all'ordine del giorno dando la precedenza nel dibattito a quella proposta dalla Nuova Zelanda, e invitando la Cina popolare a parteciparvi.

«Il solo obiettivo della politica britannica — ha detto sir Pierson Dixon — è quello di porre fine alle ostilità. Ciò aumenterebbe le possibilità di un regolamento pacifico degli altri problemi». Anche gli altri delegati sono stati del medesimo parere. Infine il delegato sovietico Arkady Sobolev ha dichiarato a sua volta che una semplice cessazione del fuoco nei mari della Cina non può arrestare le ostilità, nè parare la minaccia di una estensione del conflitto, se non si elimina la causa di queste ostilità e cioè l'appoggio americano alle forze di Ciang Kai-scek

Al termine delle discussioni il Consiglio di sicurezza ha deciso di iscrivere al suo ordine del giorno la questione sollevata dalla Nuova Zelanda in merito a Formosa con nove voti contro uno (URSS) e una astensione (Cina nazionalista). Il Consiglio di sicurezza ha respinto con dieci voti contro uno (URSS) la richiesta sovietica di dare la precedenza nella discussione alla proposta dell'URSS. Infine il Consiglio di sicurezza ha approvato l'iscrizione al suo ordine del giorno della questione sollevata dalla Unione Sovietica, con dieci voti contro uno. Di essa si discuterà quando sarà esaurita la prima questione.

Con nove voti contro uno (Cina nazionalista) e un'astensione (URSS) il Consiglio di sicurezza ha deciso di invitare la Cina popolare ad inviare un suo delegato ai dibattiti del Consiglio sulla questione di Formosa.

Infine, su proposta del delegato belga il Consiglio di sicurezza si è aggiornato in attesa di una risposta di Pechino.

LEO REA

IN STATO D'ALLARME la guarnigione di Tachen

Taipeh, 31

Si apprende oggi che gli inviati dei giornali americani a Taipeh sono stati avvisati di tenersi pronti, sin da domani mattina, ad approfittare delle facilitazioni loro accordate dal Governo degli Stati Uniti, allo scopo di seguire da vicino un «importante avvenimento».

La stessa fonte precisa d'altra parte che ciò non significa necessariamente che l'evacuazione dell'isola Tachen possa iniziarsi già qualche ora dopo l'arrivo dei corrispondenti americani sull'isola stessa ma piuttosto che le autorità della Settima Flotta preferiscono che essi vi si trovino prima dell'inizio dell'operazione.

Da fonte solitamente bene informata si afferma d'altra parte che il Ministero della Difesa della Cina nazionalista ha ordinato oggi alla guarnigione di 20 mila uomini delle isole Tachen di rimanere in stato di allarme in previsione di una possibile invasione comunista. La stessa fonte ha precisato che il generale Liu Lien-ni, comandante della guarnigione, ha ricevuto l'ordine di prepararsi per una difesa a oltranza in attesa che sia definitivamente deciso il nuovo schieramento delle sue truppe. L'ordine sarebbe stato dato in seguito ai violenti attacchi aerei effettuati ieri sulle Tachen dall'aviazione popolare.

DOPO IL PASSO DIPLOMATICO BRITANNICO

Colloquio a Mosca fra Molotov e Hayter

Risposta interlocutoria del Governo russo alla richiesta inglese di «mediazione» in Cina

Mosca, 31

La «Tass» annuncia che lo Ambasciatore britannico a Mosca Sir William Hayter si è recato questa sera al Ministero degli Esteri sovietico dove Molotov gli ha consegnato il testo di una dichiarazione che trae argomento dal colloquio svoltosi tra Molotov e Hayter il 28 gennaio scorso, quando lo Ambasciatore britannico sollecitò l'appoggio dell'Unione Sovietica per una cessazione del fuoco a Formosa.

Radio Mosca ha annunciato in una sua trasmissione che, durante il colloquio odierno, il Ministro degli Esteri sovietico ha dichiarato all'Ambasciatore che il Governo dell'URSS condivide il punto di vista del Governo di Londra sulla necessità di esaminare in seno al Consiglio di sicurezza la situazione creatasi a Formosa e che sono state impartite istruzioni in conseguenza al rappresentante sovietico presso le Nazioni Unite. Radio Mosca ha aggiunto che il Governo sovietico ha anche impartito istruzioni al rappresentante presso il Consiglio di sicurezza Sobolev affinchè la Repubblica popolare cinese venga invitata a partecipare ai dibattiti.

Dopo aver fatto presente all'Ambasciatore britannico che in seguito al loro colloquio del 28 gennaio scorso il Governo cinese era stato informato dal Governo sovietico dei punti di vista britannici e neozelandesi sulla situazione a Formosa, Molotov ha ribadito ad Hayter che la situazione nella regione di Formosa e delle altre isole cinesi minaccia il mantenimento della pace e crea un pericolo di guerra. Il Governo sovietico, ha aggiunto Molotov, ritiene che questa situazione sia dovuta al fatto che gli Stati Uniti con l'aiuto di Ciang Kai-scek si sono impadroniti alcuni anni or sono di queste isole e che in questi ultimi tempi essi hanno compiuto in questa regione nuovi atti che hanno ulteriormente accresciuto la tensione. Concludendo, Molotov ha tenuto in modo particolare a sottolineare che pronunciandosi a favore dell'esame di questa questione da parte del Consiglio di sicurezza, l'URSS ha lo scopo di contribuire alla diminuzione della tensione in Estremo Oriente.

COMMENTI POLEMICI AL DISCORSO DI AOSTA

Saragat teme che Fanfani punti a un nuovo «18 aprile»

Fiacche e deboli le risposte di Togliatti sull'«Unità» La presentazione alle Camere dei bilanci di previsione

Roma, 31

L'attività politica interna segna per così dire il passo. La giornata è stata interamente dedicata, infatti, alle conversazioni italo-turche. E il solo avvenimento di cronaca è rappresentato dalla presentazione ai due rami del Parlamento, questa sera, degli stati di previsione dei singoli Ministeri. Al Senato sono stati presentati bilanci tecnici e finanziari (Bilancio, Tesoro, Finanze, Industria e Commercio, Commercio estero, Agricoltura, Trasporti, Telecomunicazioni), alla Camera quelli più propriamente politici (Esteri, Interni, Giustizia, Difesa, Pubblica Istruzione, Lavori Pubblici, Lavoro, Marina mercantile).

Siccome è da presumere che tra discussione in commissione, stesura e approvazione delle relazioni passerà almeno un mese di tempo, è da prevedere che soltanto verso il 20 di marzo i bilanci potranno giungere al dibattito in Assemblea plenaria tanto a Montecitorio quanto a Palazzo Madama. E già si pone la domanda di ogni anno. Riuscirà il Parlamento ad esaurire l'esame entro il termine costituzionale del 30 giugno, oppure si dovrà ricorrere all'esercizio provvisorio? Da qualche parte si esclude che il termine costituzionale possa essere rispettato. E in appoggio a tale convinzione si ricorda che in aprile il dibattito dovrà essere sospeso per le ferie pasquali, e che in maggio ci dovrà essere un'altra interruzione per le elezioni del nuovo Presidente della Repubblica e per la conseguente crisi — o quanto meno rimpasto — che si aprirà. Così, nei due rami del Parlamento dovrà svolgersi un dibattito politico la cui ampiezza è difficile da immaginare.

Si spera però che mediante un accordo tra i vari partiti parlamentari — per il quale i Presidenti delle due Camere e il Presidente del Consiglio si adopereranno ancor prima della ripresa parlamentare — il pericolo di un ricorso all'esercizio provvisorio possa essere sventato. Un accordo in tal senso, del resto, significherebbe ottemperare alla esigenza della retta osservanza della norma costituzionale sottolineata dal Capo dello Stato.

Intanto un argomento che sta venendo di attualità e che giorno per giorno acquista sempre maggiore importanza, è costituito dalle prossime elezioni in Sicilia. Si sa che la segreteria repubblicana si farà promotrice al più presto di una riunione dei segretari dei quattro partiti coalizzati per un esame approfondito del problema della legge per l'elezione del Consiglio regionale della Sicilia. Il PRI intende sollecitare l'intesa per l'adozione di un sistema elettorale che consenta l'utilizzazione dei resti in sede regionale. Un sistema del genere — sul quale si troverebbero d'accordo anche liberali e socialdemocratici — consentirebbe a ciascuno dei partiti di ottenere nell'Assemblea regionale i posti che ad esso spettano in base ai suffragi, ed impedire la dispersione dei voti. Negli ambienti dei partiti di democrazia laica si faceva notare stasera che se il sistema auspicato non venisse adottato lo schieramento elettorale nell'isola potrebbe assumere un carattere imprevisto, e, per esempio, ci si potrebbe trovare di fronte ad un blocco dei socialisti di tutte le tendenze.

Sempre viva la polemica politica, alla quale i discorsi della domenica hanno dato nuovo alimento. Evasive o ingenue sono considerate, a proposito della campagna «per la pace» che la D.C. si propone di svolgere nel paese, le risposte che l'on. Togliatti ha dato, dalle colonne dell'«Unità» questa mattina, alle domande rivolte dal Ministro Fanfani al P.C.I. Il leader del comunismo italiano non risponde alla domanda se il P.C. fosse disposto a condannare i governanti sovietici che nel 1946, mentre tutti i belligeranti smobilitavano, continuavano invece ad armare. All'altra domanda, quella se i comunisti sono pronti a chiedere che la Russia dia il buon esempio arrestando la corsa agli armamenti, la risposta è considerata «fiacca e inesatta». Scrive in proposito l'«Unità» che «l'URSS ha ripetutamente proposto alle Potenze occidentali di ridurre gli armamenti atomici e non atomici e di creare organismi atti a controllare tali riduzioni in tutti i paesi del mondo, compresa quindi l'URSS».

L'inesattezza — è evidente — sta nel fatto a tutti noto che la Russia non ha mai accettato controlli di sorta all'interno del paese, e tanto meno un controllo degli armamenti.

Quanto all'unità dell'Europa, alla domanda se i comunisti sarebbero disposti a favorirla raccogliendo firme per ottenere che il Governo di Mosca ridia la libertà di decisione ai popoli dell'Europa orientale e a condannare il riarmo della Germania orientale, l'«Unità» risponde che il ridare la libertà ai popoli dell'Europa orientale — ascoltate — significherebbe nient'altro che un ingerirsi negli affari interni di quei paesi, e ricorda — senza accennare all'avvenuto riarmo della Germania orientale — le inaccettabili proposte alle quali la Russia subordinava lo sgombero della Germania e dell'Austria delle truppe sovietiche.

Vivaci commenti ha suscitato in tutti i circoli politici e in larghi strati dell'opinione pubblica la dichiarazione a favore dell'on. D'Onofrio pubblicata dall'«Unità» che ha iniziato anche la raccolta di firme a sostegno del Vicepresidente della Camera. E ancor più commentato è il fatto che tra le prime firme apparse sono quelle degli ex deputati democristiani Melloni e Bartesaghi, oltre che quella di Parri.

La polemica si è riaccesa anche tra i partiti coalizzati. Lo dimostra l'articolo che pubblicherà domani mattina l'organo socialdemocratico in risposta al discorso di Aosta dell'on. Fanfani che in quegli ambienti ha prodotto tutt'altro che favorevole impressione. Nell'articolo il giornale chiede che siano chiarite le posizioni.

Questo chiarimento dovrebbe avvenire soprattutto in sede di legge elettorale. Infatti, dicono i socialdemocratici: «Fanfani polemizza con i comunisti ma si dimentica di dire una sola parola sull'arma funesta che i comunisti adoperano per conquistare il potere, cioè il fronte popolare. Polemizza con i comunisti come se si trovasse in uno dei paesi dell'Europa occidentale in cui il comunismo è isolato. In altri termini Fanfani non vede il problema di fondo anche quando si tratta della polemica con i peggiori avversari della libertà.

«La stessa insensibilità — continua il giornale socialdemocratico — si manifesta quando egli parla dei rapporti con le forze democratiche. Indipendentemente dal tono, che ci lascia del tutto indifferenti, bisogna purtroppo dire che all'on. Fanfani sfuggono tutti i dati della situazione politica italiana e particolarmente tutti i dati della vera solidarietà democratica. Poichè egli invita i suoi alleati a non equivocare sulle reali intenzioni del suo partito, a proposito del noto ordine del giorno che riapriva la polemica tra fascismo e antifascismo, a nostra volta lo invitiamo a non fingere di non capire quando gli si dice che non è possibile praticare simultaneamente due politiche, quella dell'integralismo cattolico e quella della solidarietà democratica. Bisogna scegliere».

La conclusione: «Fanfani si appresta a preparare le condizioni per liquidare la solidarietà democratica e per tentare la avventura di un precario nuovo 18 aprile, di cui questa volta i veri beneficiari potrebbero essere i totalitari».

Il discorso non è nuovo. Già alla fine della scorsa settimana Saragat lo fece, sia pure con altre parole, al gruppo parlamentare del suo partito. A che cosa potrà portare questa polemica tra socialdemocratici e democristiani? Qualcuno ritiene che non porterà a conseguenze sulla collaborazione a quattro. Ma non manca chi torna a sentir spirare aria di crisi. E' da attendere che di queste cose si parlerà alla prossima riunione della direzione del P.S.D.I., quando si dovrà prendere in considerazione la proposta della sinistra del partito di convocazione di un congresso straordinario. Si assicura però che la direzione respingerà la richiesta.

La relazione sul progetto di legge per i fitti dovrà essere presentata alla Camera entro il termine tassativo del 20 febbraio prossimo. Lo ha stabilito il Presidente Gronchi, avvalendosi di una speciale disposizione regolamentare. E' lecito quindi presumere che l'Assemblea affronterà la relativa discussione all'immediata ripresa dei lavori in aula, ripresa prevista per il 21 del mese.

Per completare il dibattito nel termine stabilito dalla Presidenza, la commissione speciale costituita a Montecitorio per l'esame della legge sui fitti, riprenderà i suoi lavori il 9 febbraio, a differenza di tutte le altre commissioni, che torneranno a riunirsi soltanto fra il 15 e il 18 febbraio.

NEL SEGNO DELL'AMICIZIA ITALO-TURCA

PRIMI CORDIALI INCONTRI di Menderes e Koprulu a Roma

L'udienza di Einaudi al Quirinale - Proficui colloqui con Scelba e Martino - L'omaggio al Milite Ignoto

Roma, 31

La prima giornata ufficiale romana del Primo Ministro turco Menderes e del Ministro degli Esteri Koprulu si è iniziata alle 10 con la firma nel registro d'onore al Quirinale. Dal Quirinale Menderes e Koprulu hanno raggiunto piazza Venezia. Davanti al Vittoriano era schierata una compagnia di allievi carabinieri con musica. All'arrivo gli ospiti sono stati salutati dal gen. Albert, comandante del Comiliter di Roma, con il quale Menderes ha passato in rassegna il reparto di onore quindi Menderes è salito al Vittoriano fra due ali di carabinieri e agenti di P. S. in alta uniforme e ha deposto una corona con i nastri bianchi e rossi della bandiera nazionale turca e ha sostato in raccoglimento davanti alla tomba.

Dal Vittoriano il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri di Turchia hanno raggiunto il Viminale, dove hanno avuto un primo colloquio con il Presidente del Consiglio Scelba, colloquio che si è protratto per circa mezz'ora e che ha consentito di compiere un ampio giro di orizzonte sui problemi di indole generale. L'on. Scelba ha rimesso al Presidente Menderes e al Ministro Koprulu le insegne di cavaliere di gran croce al merito della Repubblica. Scelba ha poi fatto dono a Menderes di una preziosa pubblicazione del Poligrafico dello Stato di antiche pergamene del Tibet, curata dal prof. Tucci.

Dopo una breve visita al Ministro Martino, i due ospiti si sono recati al Quirinale per essere ricevuti dal Presidente Einaudi. L'udienza si è svolta nella Sala degli arazzi. Successivamente il Presidente della Repubblica e la signora Einaudi hanno offerto una colazione in onore degli ospiti, alla quale hanno partecipato varie personalità dei due paesi.

Nel pomeriggio, il Presidente del Consiglio Scelba ed il Ministro degli Esteri Martino si sono incontrati con Menderes e Koprulu all'Ambasciata di Turchia, ricambiando la visita di cortesia che i due uomini di Governo turchi avevano loro reso questa mattina. Il cordiale incontro è durato circa un'ora.

Alle 18 i due uomini di Stato turchi si sono recati a Villa Madama, dove si è svolto un altro lungo e proficuo colloquio con Scelba e Martino. Le conversazioni si sono concluse alle 19.45. Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha dichiarato che l'incontro si è svolto in un'atmosfera di molta cordialità. Le conversazioni saranno riprese nel pomeriggio di domani alle 16.30, sempre a Villa Madama.

In serata Menderes e Koprulu hanno partecipato ad un pranzo offerto a Palazzo Braschi dal Presidente del Consiglio Scelba e dal Ministro degli Esteri Martino. Al levar delle mense Scelba e Menderes hanno scambiato brindisi augurali, esaltando i vincoli di amicizia e di collaborazione fra l'Italia e la Turchia nel quadro della vasta alleanza per la difesa della pace. In particolare il Presidente del Consiglio on. Scelba ha detto:

«Mentre insieme iersera percorrevamo le vie imperiali, osservammo i monumenti della antica Roma, ed ella ebbe a ricordarmi come nel suo paese altre vestigia romane stanno a testimonianza del primo contatto tra le nostre genti: quel primo incontro si rinnova oggi, e noi ci ritroviamo uniti in difesa della civiltà e della pace.

«Noi oggi, al di là delle vicissitudini storiche e anche se diverse furono le tradizioni, ci ritroviamo uniti sotto il segno di una grande alleanza, che ha per scopo, attraverso la solidarietà delle nazioni e nella salvaguardia della pace, la conservazione della libertà umana e il progresso civile. Con soddisfazione possiamo sottolineare che nessuna ragione di contrasto divide oggi i nostri due popoli, come abbiamo avuto occasione di riscontrare e confermare in questi nostri colloqui; al contrario, molti e profondi sono i motivi che ci uniscono».

Rispondendo all'on. Scelba, il Primo Ministro turco, Menderes, ha espresso la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute in Italia ed ha messo in rilievo l'importanza delle misure di difesa collettive prese, o sul punto di essere prese, dal mondo libero, citando il Patto atlantico, il Patto balcanico e gli accordi di Parigi, e sottolineando che questi trattati hanno essenzialmente lo scopo di preservare i principi della libertà e della giustizia e di rafforzare la pace e la sicurezza.

Dopo essersi felicitato per il rapido sviluppo di buone relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia, Menderes ha espresso la convinzione di un sempre maggiore rafforzamento delle relazioni sia politiche che economiche e culturali tra l'Italia e la Turchia, relazioni che già si sviluppano rapidamente e che da parte turca si intendono incrementare al massimo.

L'arrivo all'aeroporto di Ciampino del Presidente del Consiglio turco, Adnan Menderes, e del Ministro degli Esteri, Fuat Koprulu, in visita ufficiale al Governo italiano. Essi sono stati accolti dal Presidente Scelba, dal Ministro Martino e da un folto gruppo di personalità

UN LIEVE RITARDO SULLA DATA FISSATA

ENTRO IL 15 FEBBRAIO gli arretrati agli statali

Sono in corso i calcoli per il conguaglio Il saldo sarà diverso secondo la residenza

Roma, 31

E' certo ormai che il pagamento degli arretrati ai dipendenti statali sarà effettuato entro il 15 febbraio. Il lieve ritardo sulla data precedentemente stabilita del 10 febbraio dipende dal fatto che non è ancora sicuro se la Ragioneria generale potrà terminare i calcoli necessari per stabilire il conguaglio degli acconti già percepiti.

Gli uffici finanziari competenti hanno già iniziato questi calcoli, basandosi sulle nuove tabelle di aumento approvate sabato sera dal Consiglio dei Ministri. Negli ambienti responsabili si precisa che l'ammontare del saldo per spettanze arretrate subisce qualche variazione a seconda che i dipendenti risiedono in Comuni aventi meno di 600 mila abitanti, da 600 a 700 mila abitanti, da 700 a 800 mila e oltre gli 800 mila.

Come si ricorderà, infatti, gli acconti furono concessi rapportandoli a una tredicesima mensilità, il cui ammontare appunto varia a seconda della popolazione dei Comuni; e pertanto, essendo uguale per tutti l'ammontare degli aumenti, i dipendenti dello Stato residenti nei Comuni minori percepiranno un saldo lievemente maggiore, in quanto a suo tempo hanno percepito una somma minore a titolo di acconto. Allo stesso modo per i subalterni e per i gradi inferiori, che hanno avuto un aumento omogeneo di 5 mila lire, il saldo delle spettanze arretrate sarà di maggiore entità per i gradi più bassi, in quanto l'ammontare dell'acconto ricevuto è stato d'entità minore: era infatti rapportato alla retribuzione.

Intanto le segreterie nazionali delle Federazioni enti locali, parastatali, enti ospedalieri e di assistenza pubblica hanno proclamato l'agitazione delle proprie categorie a causa della mancata estensione dei miglioramenti economici concessi dall'ultimo Consiglio dei Ministri agli statali. Le segreterie hanno invitato i parlamentari delle varie Confederazioni a presentare un progetto di legge che tuteli i loro interessi.

La circolazione monetaria supera i 1600 miliardi

Roma, 31

La circolazione cartacea dei biglietti di Stato da lire 1, 2, 5, 10, 50 e 100, ammontava al 31 dicembre 1954 a miliardi 53 e milioni 479, in confronto a miliardi 44 e milioni 470 al 31 dicembre 1953. La circolazione monetaria di Stato al 31 dicembre 1954, in monete da 1, 2, 5 e 10 lire, risultava di miliardi 8 e milioni 159 contro miliardi 7 e milioni 210 al 31 dicembre 1953. Complessivamente la circolazione di Stato risultava perciò al 31 dicembre scorso di miliardi 61 e milioni 638. Il totale della circolazione bancaria e di quella di Stato ammontava alla fine dello scorso anno a 1600 miliardi e milioni 16.

«TREGUA TACITA» NELLO STRETTO DI FORMOSA?

Londra sta preparando un progetto di compromesso

Pechino e Taipeh verrebbero invitate a cessare il fuoco senza impegni pubbici - La conferenza del Commonwealth

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 31**

Mentre a New York il Consiglio di sicurezza ha incominciato a discutere sul problema di Formosa, a Londra lo stesso problema è stato posto in testa all'ordine del giorno della conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth, che ha tenuto oggi pomeriggio la sua prima seduta nella sala del Consiglio di Gabinetto al numero 10 di Downing Street. Alla conferenza partecipano i primi Ministri di Granbretagna, Canada, Ceylon, Federazione della Rhodesia e del Nyassaland, India, Nuova Zelanda e Pakistan, e il Ministro della Giustizia del Sud Africa.

La riunione odierna è stata presieduta da Sir Winston Churchill, il quale aveva pronunciato il discorso di benvenuto, parlando quindi brevemente del problema della pace mondiale, di quello della bomba all'idrogeno, e dei suoi effetti sulla situazione strategica.

La domanda che tutti si pongono stasera è, naturalmente che iniziativa decideranno di prendere i Primi Ministri del Commonwealth, se, intanto, la discussione iniziata in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU dovesse prendere una brutta piega? Le speranze di pace di molti si rivolgono, effettivamente (specie dopo le prime informazioni, provenienti da New York) verso gli uomini di Stato riuniti a Londra, ma a Londra ben poco di concreto si dice, ufficialmente, su quelli che sono i loro propositi. Lo stesso Eden, il quale ha risposto nuovamente, oggi pomeriggio, alla Camera dei Comuni, su interrogazioni concernenti Formosa, non ha fatto altro che ripetere quanto aveva già detto giorni fa, insistendo sulla propria speranza che il Consiglio di sicurezza inviti la Cina comunista ad inviare una propria delegazione per discutere sulla questione, e che Pechino accetti. Ma ha declinato di entrare in particolari sull'argomento, in vista della discussione che stava per aver inizio all'ONU.

Nonostante queste riserve, si può rilevare che la diplomazia inglese sta intensificando i propri preparativi nell'eventualità di un fallimento dell'iniziativa di pace promossa in seno al Consiglio di sicurezza: e in tali preparativi Londra mirerebbe a un «accordo tacito» (la definizione ci è stata data oggi da fonte molto autorevole) fra le due parti, per una cessazione delle ostilità. Che cosa significherebbe un «accordo tacito» e quali ne sarebbero le premesse, secondo Londra? Una soluzione di questo genere significherebbe che non verrebbe neppure richiesta l'adesione pubblica delle due parti a un progetto di tregua, ma che ci si contenterebbe di assicurazioni private in tal senso. Le premesse di un tale sviluppo sarebbero però che le isole costiere (tutte le isole costiere, comprese Quemoy e Matsu) passino nelle mani dei comunisti. Va ricordato che lo stesso Eden, giorni fa, alla Camera dei Comuni, disse che «non ci si può attendere che il Governo cinese agisca in modo contrario a quelli che ritiene siano i suoi diritti» nei confronti di queste isole, che gli inglesi stessi considerano — disse sempre Eden — «come parte della Cina continentale».

Londra, cioè, è convinta che una tregua «de facto» potrebbe essere concordata molto più facilmente una volta che i comunisti fossero stati soddisfatti almeno su questo punto. Ma perchè essi abbiano Quemoy e Matsu senza che si corra il rischio di scontri diretti con le forze navali e aeree americane (la scintilla da cui potrebbe divampare l'incendio di una guerra) l'unica soluzione possibile è che queste isole siano evacuate volontariamente dai nazionalisti assieme a Tachen, prima di una cessazione del fuoco e non dopo, come Washington, forse, sarebbe disposta ad accettare, capelli, non avrebbe saputo a chi rivolgersi.

Prima di uscire di casa disse alla moglie: «So che si sta progettando qualche cosa contro di me». Sembra che oscure minacce gli fossero state rivolte recentemente.

Questo è il «piano di pace di ricambio» del Foreign Office, il piano, cioè, che potrebbe entrare in funzione se fallisse la iniziativa dell'ONU.

La chiave del successo di questa «soluzione di ricambio» sta però non a Londra, e forse neppure a Pechino, ma a Washington: giacchè solo il Governo americano può esercitare sui nazionalisti cinesi pressioni sufficienti per indurli a ritirarsi da tutte le isole costiere, facendo questo sacrificio per la causa della pace.

E' chiaro che questa opera di persuasione iniziata dal Foreign Office a Washington verrebbe facilitata se il punto di vista inglese venisse fatto proprio da tutti gli altri Stati del Commonwealth (mentre, d'altra parte, i vantaggi di una soluzione di questo genere potrebbero, intanto, essere fatti presenti da parte di Nehru — che si recherà fra breve a Mosca — a russi e cinesi).

ARRIGO LEVI

Dono degli Stati Uniti per l'infanzia italiana

SARANNO INVIATI ALL'ITALIA PRODOTTI AGRICOLI PER OLTRE 11 MILIARDI

Roma, 31

Il Governo americano, nel quadro degli aiuti economici all'estero, ha inoltrato, attraverso la sua Ambasciata a Roma, un'offerta di prodotti agricoli per il valore di 18 milioni di dollari (pari a oltre 11 miliardi di lire) quale suo contributo al programma di assistenza alimentare all'infanzia.

Il Governo italiano ha pregato l'Incaricato d'affari degli Stati Uniti di far pervenire al suo Governo i ringraziamenti più vivi per la generosa offerta. Sono in corso accordi per tradurre in pratica l'iniziativa, che rappresenta un'ulteriore conferma dell'interessamento americano per i nostri problemi.

L'Ambasciatore Luce sta per rientrare a Roma

New York, 31

L'Ambasciatore americano presso il Governo italiano, signora Clara Boothe Luce, è partita stasera in aereo da New York alla volta di Parigi, da dove raggiungerà Roma per riprendere le sue funzioni dopo un'assenza di circa un mese. A Parigi la signora Luce s'incontrerà con alcune personalità dell'Ambasciata degli Stati Uniti della capitale francese e partirà alla volta di Roma venerdì prossimo.

L'ARRIVO NEGLI STATI UNITI DEL NUOVO AMBASCIATORE

CALOROSE ACCOGLIENZE DI NEW YORK A BROSIO

Un incontro cordiale con i rappresentanti della stampa Nei prossimi giorni la presentazione alla Casa Bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 31**

Dopo una traversata sullo Atlantico, gelido ma abbastanza tranquillo e soleggiato, il «Cristoforo Colombo», è arrivato a New York con a bordo il nuovo Ambasciatore d'Italia a Washinton Manlio Brosio, accompagnato dalla signora e da alcuni funzionari del Ministero degli Esteri. A riceverlo si sono recati a bordo rappresentanti del Dipartimento di Stato, della nostra Ambasciata, del Consolato generale e giornalisti americani ed italiani.

Alla stampa americana Manlio Brosio si è espresso in termini franchi, come un uomo che non viene a chiedere nulla, ma piuttosto a portare il contributo dell'Italia alla stabilizzazione economica e politica del mondo democratico. Si è dichiarato particolarmente lieto che la sua missione si inizi in periodo specialmente fortunato di amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti, «amicizia che tanto contribuisce a promuovere e a rafforzare l'unità del mondo libero». Questi buoni rapporti, egli ha continuato, «dipendono soprattutto dal fatto che il popolo ed il Governo americano si rendono conto di quanto l'Italia ha fatto e sta facendo». Qui il nuovo Ambasciatore ha citato come esempio il senso di civismo internazionale con cui l'Italia ha contribuito alla soluzione del problema di Trieste, e l'ha accettata, e la prontezza con cui il Parlamento italiano ha messo in moto la procedura per la ratifica dell'UEO.

Ai rappresentanti della stampa italo americana, Brosio si è rivolto facendo appello alla preziosa collaborazione degli italiani residenti in America e dei cittadini americani di origine italiana. Alla stampa italiana egli ha dichiarato di essere soddisfatto e grato per questa prima cordialissima accoglienza tributatagli dagli Stati Uniti: il nuovo Ambasciatore aveva appena letto un editoriale del «New York Times» nel quale si dice che l'Italia ha scelto la persona migliore per occupare la sede più importante delle missioni diplomatiche all'estero. «La nomina, scrive il «New York Times», è beneaugurante per i Governi italiano ed americano; l'Ambasciatore e la signora Brosio possono contare con certezza su un benvenuto caloroso e su fiducia immediata».

L'Ambasciatore si rende già perfettamente conto di come il punto più delicato della sua missione sarà quello di assicurare gli americani circa la stabilità delle istituzioni democratiche italiane: «Personalmente — egli ha detto in risposta alla solita domanda sul pericolo del comunismo in Italia — sono convinto che il popolo italiano desidera la libertà nella democrazia e che non cadrà sotto regimi totalitari, di destra o di sinistra». Con molta eleganza e tatto infine l'Ambasciatore ha attribuito il credito del successo delle missioni diplomatiche alla comprensione che i popoli dimostrano per la solidarietà e la interdipendenza internazionale.

L'Ambasciatore è stato ospite a colazione del Console generale ed è partito nel pomeriggio in treno per Washington ricevuto a quella stazione dal personale dell'Ambasciata italiana al completo, e dal vice capo del cerimoniale (visto che il capo titolare è al seguito del Presidente della Repubblica di Haiti in visita ufficiale). Più tardi Manlio Brosio si recherà al Dipartimento di Stato per presentare copia delle credenziali all'interinale Hoover che sostituisce Dulles attualmente in vacanza nell'isola Bahamas, e fra pochi giorni sarà ricevuto da Eisenhower per la formale presentazione delle credenziali al Capo dello Stato

Il sommergibile americano «Dace», che durante la guerra si battè valorosamente contro i giapponesi nel Pacifico, è stato consegnato oggi alla Marina italiana, in base al programma di mutua assistenza. Si tratta del secondo sommergibile ceduto all'Italia in base al programma: il primo era il «Barb», che è stato affidato alla Marina italiana il mese scorso e che è stato ribattezzato «don Enrico Tazzoli».

Il «Tazzoli» partirà per Taranto il mese prossimo, mentre il «Dace», che verrà chiamato «Leonardo da Vinci», lo seguirà solo dopo qualche tempo, quando il suo equipaggio italiano, fatto appositamente trasferire negli Stati Uniti, avrà seguito un apposito corso per apprendere le manovre.

Durante le cerimonie per il trasferimento dell'unità, il «Dace» è stato radiato dai ruoli della Marina americana dal tenente di vascello John R. Hart, e preso in forza nei quadri della Marina italiana dal suo nuovo comandante, tenente di vascello Cruciani. I documenti relativi al trasferimento sono stati firmati dal Console generale italiano di Boston, Giovanni Formichella.

L. R.

L'Ambasciatore Manlio Brosio

S'INDAGA SULLA VITA DEGLI ASSASSINI DI DON BENEGGI

I tre malviventi sospettati di una lunga serie di delitti

Visitando chiese e ville venivano a conoscenza di preziosi segreti Rilasciata dopo l'interrogatorio la fidanzata di Giancarlo Bettelle

Milano, 31

E' stata rintracciata e interrogata dai carabinieri la ragazza che, stando alla confessione fatta dai tre fratelli Bettelle — Modesto, Giuseppe e Giancarlo — sarebbe all'origine della vicenda conclusasi con l'assassinio del parroco di Vermezzo, don Beneggi. La ragazza è di Teglio Veneto, ha 19 anni, si chiama Lucia Celant, fa la cameriera a Milano. Portata in caserma, si è visto subito che essa era all'oscuro di tutto. Ebbe una relazione col Giancarlo, e lo scorso maggio mise al mondo una bimba, che portò alla madre a Teglio Veneto. Però non giudicò mai drammaticamente la propria situazione. Giancarlo le aveva detto che prima di sposarla voleva farsi una posizione e lei era rimasta tranquilla.

Nessun fondamento ha quindi la versione dei tre fratelli Bettelle che vanno dal parroco di Vermezzo per ottenere un permesso di matrimonio. La storia del permesso è scaturita dalla fantasia dei tre assassini. Il loro unico scopo, quando andarono da don Beneggi, era quello di rapinare il sacerdote. Può darsi che per farsi ricevere da lui, abbiano parlato di un permesso di matrimonio. Sta di fatto che essi miravano al denaro, e quando don Beneggi, intuita la situazione, reagì energicamente, uno di essi, Giuseppe, gli sparò contro il colpo di rivoltella mortale. I fratelli Bettelle sono dunque tre volgari malfattori, e la ragazza di Teglio Veneto è una delle tante vittime che essi hanno sulla coscienza. Solo in questi giorni, infatti, la Celant ha appreso che lo uomo che aveva promesso di sposarla è un rapinatore, un omicida. I carabinieri, chiarita la posizione della poveretta, l'hanno subito rilasciata. Così è sfumato il sogno d'amore della piccola cameriera che a Teglio ha un bimbo di cui è padre un assassino.

Tre autentici mostri possono ritenersi i Bettelle. Tutti e tre sono abili mosaicisti, facile era dunque per loro procurarsi lavoro a condizioni vantaggiose. Il Giancarlo in un mese guadagnò anche 150 mila lire, cifra tutt'altro che eccezionale per il genere di lavoro nel quale i tre fratelli si erano specializzati. Il denaro, non mancava a nessuno dei tre. Fu quindi esclusivamente per malvagità che essi si avviarono sulla strada che doveva portarli al delitto.

Modesto commise un piccolo furto: scoperto, si ebbe una lieve condanna. Dal furto si passò poi alle rapine. I Bettelle, nel loro lavoro, avevano occasione di visitare chiese, parrocchie, ville, di conoscere preziosi segreti. E così, dopo aver eseguito un mosaico, decidevano un'incursione ladresca o una rapina. Quale sia esattamente il loro «curriculum vitae» ancora [illegible] è stato accertato. Si presume però che sia denso di misfatti, che, ovviamente, non si arriva d'un colpo alla esistenza malvagia, che era propria di questi tre malfattori.

E' per questa ragione che si è deciso di avviare dei procedimenti giudiziari distinti. Del procedimento relativo all'assassinio di don Beneggi si occuperà la sezione istruttoria della Corte d'Assise di Milano. Per quanto riguarda la rapina di venerdì scorso nell'Alessandrino, già è stata incaricata la Sezione istruttoria di Alessandria. Frattanto i carabinieri di Milano, Casale e Alessandria, proseguiranno le indagini per far luce completa sulla esistenza dei tre banditi. Nel loro alloggio di via Iglesias sono stati trovati schizzi, planimetrie, eccetera, tutto materiale che si suppone costituisse la preparazione di nuove imprese in programma. Si tratta ora di far dire ai tre assassini quale è stata la rete di misfatti eseguiti o in preparazione: e non si dubita che l'inchiesta dei carabinieri sarà coronata da successo. Frattanto è risultato che c'è pure un altro sacerdote fra le vittime dei tre fratelli. E' uno zio di costoro, un bravuomo, che, rapinato dai nipoti, si astenne dal denunciarli, a motivo del vincolo di parentela.

Notizie da Piove di Sacco parlano di trascorsi piuttosto irrequieti dei tre fratelli: piccole ruberie, scappatelle e insofferenze della vita familiare. Il padre aveva una buona posizione: era proprietario di terreni e di una osteria, poi ebbe dei rovesci e si trasferì a Bordighera, dove aprì un bar. Sedici figli nacquero nella casa e nove sono viventi; i tre protagonisti della criminosa vicenda si erano staccati già da tempo dalla famiglia, e solo recentemente il più giovane, Giancarlo, vi aveva fatto ritorno.

TROVA ASFISSIATI la madre e il fratello

Bolzano, 31

Nell'alpestre comune di Renon, due persone sono morte per asfissia determinata da esalazioni di ossido di carbonio La disgrazia è accaduta in un casolare alla periferia della borgata di Collalbo. Un giocatore della squadra di hockey su ghiaccio di Renon, Alvaro Quin, di 22 anni, tornato sposato da Merano dove aveva giocato una partita contro la squadra locale, accendeva una stufa a carbone e poi si metteva a letto. In casa con lui era rimasta soltanto la mamma, di 56 anni, la quale, per non disturbare il figliolo, si coricava su un divano. Madre e figlio sono passati dal sonno alla morte. Difatti quando un altro figlio, Candido, di anni 32, è rincasato, ha trovato la madre e il fratello già morti, uccisi dalle esalazioni di ossido di carbonio della stufa che ardeva ancora.

Tragedia fra mendicanti

Sgozzato dal «tunisino» sui gradini di una chiesa

Catania, 31

Un mendicante ha sgozzato un altro mendicante che gli contendeva i gradini di una chiesa.

Il fatto si è verificato poco prima delle ore 22 in via Santa Agata, dinanzi alla chiesa della Madonna del Rosario. Il mendicante Angelo Roccella, soprannominato «l'egiziano» e che da alcune sere si coricava sui gradini della chiesa, ha visto questa sera il suo posto occupato da un altro mendico, Salvatore Romano, di 44 anni, chiamato il «tunisino». Ne è sorta una violenta disputa, e poichè il Romano, nonostante le minacce del Roccella, ha fatto capire che non avrebbe sloggiato, i due sono venuti alle mani.

L'intervento di alcuni passanti è parso aver calmato gli animi. Ma non è stato così, perchè il Roccella, mentre l'altro si era chinato per raccogliere una scarpa, che durante la colluttazione gli si era sfilata, ha estratto un coltello e gli si è slanciato addosso colpendolo alla gola. Il Romano rantolando ha avuto la forza di fare qualche passo, poi è caduto a terra. Era morto, poichè la lama gli aveva reciso la carotide.

L'assassino si è dato alla fuga, ma dopo poco alcune centinaia di metri la folla l'ha inseguito, raggiunto e quindi condotto in Questura.

INTERVISTA CON L'EX RE UMBERTO

NON AVRÀ DOTE Maria Pia di Savoia

"E' proprio un matrimonio d'amore„ Due medaglie in dono dai genitori

Roma, 31

Umberto di Savoia non darà dote a Maria Pia. Questo ha dichiarato Umberto di Savoia nel corso di una interessante intervista concessa all'inviato speciale di un settimanale romano a Cascais. Rispondendo infatti ad una precisa domanda, egli ha detto testualmente: «Nel caso specifico di Maria Pia non ci saranno contratti di nozze nè dotazioni di sorta. Io sono un padre che sposa la figlia primogenita e che ritiene che essa non abbia, per il momento, bisogno di nessun aiuto economico. In seguito si vedrà. Ma per il momento nessuna dote».

Al giornalista che gli chiedeva: «La principessa è proprio innamorata?». Umberto ha così risposto: «Quello di Maria Pia ed Alessandro è proprio un matrimonio d'amore. Credo anzi che per Maria Pia, Alessandro sia il suo primo amore. Forse avrà avuto anche lei qualche simpatia segreta, come l'hanno tutte le ragazze verso i sedici anni: simpatie nascoste, represse, fatte di sospiri, occhiate, rossori. Ma non v'è dubbio, per me: Alessandro è il primo uomo amato da Maria Pia».

Per quanto riguarda le bomboniere da offrire agli invitati, Umberto ha dichiarato: «A tutti coloro che in questa ricorrenza ci saranno spiritualmente vicini verrà mandata una piccola medaglia commemorativa con i profili degli sposi e la data delle loro nozze. Ho approvato i bozzetti giorni fa. La medaglia porterà da una parte i profili, molto somiglianti, dei due principi, e sul rovescio un emblema che risulta dalla fusione dei due stemmi, quello sabaudo e quello dei Karageorgevich. Attorno a questo stemma si leggerà il motto «Dum vivimis et ultra», nonchè la data anch'essa in latino: «Prid. id. febr. 1955». Inoltre lo scultore Giampaoli, un artista che vive a Roma, sta preparando in un solo esemplare, una medaglia di otto centimetri di diametro, in oro. Da un lato — ha proseguito Umberto — avrà il mio profilo e dall'altro la data: questo sarà il mio dono di nozze a Maria Pia e ad Alessandro. Mia moglie invece ha destinato agli sposi un'altra medaglia, anche essa dovuta al bulino di Giampaoli. Sarà grande circa 10 centimetri, tutta in argento, e recherà, come la mia, il profilo della donatrice e la data. Infine Giampaoli sta preparando quattro placche d'argento, lunghe undici centimetri, larghe tredici, che verranno regalate ai testimoni».

Misteriosa uccisione di un noto comunista a Vienna

Vienna, 31

Un'oscura tragedia ha scosso l'opinione pubblica viennese. Il commissario di polizia Vincent Zeiser, noto collaboratore del comando sovietico, è stato trovato ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. Le autorità propendono per il suicidio, ma alcuni giornali che hanno attentamente vagliato le ultime ore del commissario non escludono l'omicidio. Indosso gli è stata trovata una lettera del partito comunista austriaco che gli comunicava l'espulsione.

Zeiser aveva combattuto durante la guerra civile spagnola nei reparti rossi. Nel 1945 i sovietici lo avevano nominato commissario capo in un settore della città; carica che ricoprì fino a qualche mese fa. La stampa ricorda che Zeiser fu un fedele esecutore di ordini e spesso collaborò a rapimenti di civili per conto dei russi.

Il Ministero degli Interni austriaco lo aveva destituito ma egli ha continuato a rimanere in carica con l'appoggio degli occupanti. Era molto addentro nei segreti dell'organizzazione sovietica in Austria.

Settimane orsono le autorità russe abbandonarono Zeiser al suo destino e subito dopo giunse l'espulsione dal partito comunista: egli si trovò isolato. Odiato dagli austriaci, non poteva più contare sulla fiducia dei russi.

OPERAZIONE FOSSA ATLANTICA

I "RIFIUTI„ ATOMICI seppelliti nell'oceano

Accorgimenti per evitare un disastro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Londra, 31**

La nave ausiliaria della Marina britannica «Port Rosalie», ha terminato la prima operazione segreta in alto mare della storia dell'era atomica. La nave ha «sepolto» 1500 tonnellate di rifiuti radioattivi nella «fossa atlantica», a circa 4 mila metri di profondità. La nave è attesa per oggi a Southampton, dove il comandante riferirà ai dirigenti dell'ente nazionale atomico britannico e ad alcuni alti funzionari del Ministero dell'Agricoltura e della Pesca sull'esito della missione. Finora solo pochissimi scienziati di Harwell, alcuni funzionari del Ministero ed il comandante della «Port Rosalie» sapevano le ragioni della missione in alto mare della nave. Anche l'equipaggio dell'«ausiliaria» era stato tenuto all'oscuro del viaggio.

La nave era salpata sette giorni or sono dal porto di Southampton con a bordo un singolare carico non destinato a raggiungere un porto. I giganteschi «tamburi» che contenevano la «merce», zavorrati con scrupolosa attenzione sulla tolda della nave avevano infatti una insolita destinazione: gli abissi marini. E' stato così compiuto il primo esperimento di distruzione dei «rifiuti» atomici, ridotti in cenere mediante un elaborato e segretissimo procedimento. Tali «rifiuti» provenivano dalle pile atomiche del centro di Harwell, nel Berkshire.

I responsabili della «operazione Fossa atlantica» hanno assicurato che gli enormi recipienti contenenti le ceneri radioattive non risaliranno mai più a galla. Se questa affermazione non dovesse trovare riscontro nella realtà delle cose, ed i «tamburi» per una qualsiasi ragione dovessero infrangersi e liberare in mare le ceneri, ogni essere vivente e tutta la fauna ittica di un vastissimo raggio all'intorno verrebbero distrutti. Tutti gli apparecchi Geiger — ossia i misuratori di radioattività — esistenti negli Stati Uniti ed in Inghilterra salterebbero. Questa apocalittica previsione, che peraltro non sembra destinata ad avverarsi mai, è stata fatta da uno scienziato di Harwell. Naturalmente, particolari precauzioni sono state prese contro la corrosione dei recipienti, la cui impermeabilità, tenuto anche conto della formidabile pressione sviluppata dalle acque dell'Oceano, è stata garantita fino al 1984. Sono infatti necessari almeno trenta anni prima che le ceneri atomiche si neutralizzino divenendo, così, innocue.

L'Ammiragliato britannico non ha precisato esattamente il punto in cui i recipienti sono stati affondati, ma, secondo informazioni attendibili, la «Fort Rosalie» avrebbe arrestato le macchine a circa duecento miglia a sud-ovest dalla estremità sud-occidentale della Granbretagna. A bordo della nave si trovavano alcuni scienziati atomici, incaricati dal Centro «A» britannico di controllare lo svolgimento della delicatissima operazione. Naturalmente, e questo si sa con certezza, il punto dove i «tamburi» sono stati calati nell'oceano è molto distante dalle rotte marine seguite dalle navi mercantili e dai transatlantici. Si sa anche che in quella determinata zona non vi sono correnti marine ascensionali e che le flottiglie di pescherecci non vi svolgono la loro attività.

A. S.

15 ragazze austriache vittime di «mercanti di bianche»

Vienna, 31

La polizia austriaca e l'Interpol, secondo quanto scrivono i giornali, stanno conducendo indagini sulla scomparsa di quindici giovani donne che verso la fine dello scorso anno partirono alla volta di Palermo per partecipare a un concorso di bellezza.

Nello scorso dicembre — aggiungono le notizie di stampa — era apparso su alcuni giornali austriaci un annuncio che invitava giovani danzatrici e cantanti a partecipare a una «tournée» all'estero. Alla donna che figurava come impresaria del viaggio, certa Eleonore E., si presentarono numerose aspiranti, tra le quali, dopo accurata selezione, vennero scelte quindici ragazze dai capelli biondi e di bella presenza.

Dopo la partenza della comitiva, avvenuta poco prima di Natale, quasi tutti i genitori delle ragazze sono rimasti senza notizie. Ora ecco — sempre secondo le suddette notizie — che la diciassettenne Maria F., di Graz, ha scritto ai genitori di trovarsi a Beirut e di essere costretta a esibirsi in locali notturni. Di tutte le altre non si sa ancora nulla.

Naturalmente — concludono i giornali — si teme che esse siano vittime di una banda esercitante la «tratta delle bianche».

ANTENOR PATINO IN TRIBUNALE A LONDRA

Diffamato da un giornale il miliardario dello stagno

Una strana accusa nell'articolo incriminato

Londra, 31

Ha avuto inizio oggi davanti a un Tribunale londinese un processo intentato dal «miliardario dello stagno» il boliviano Antenor Patino, contro il quotidiano inglese «Daily Mirror», per un articolo apparso su questo giornale in data 3 novembre 1953.

Antenor Patino (la cui figlia minore, Isabella, sposò segretamente in Scozia, come si ricorderà, l'inglese James Goldsmith, e quindi morì tragicamente dando alla luce il primo figlio), afferma che l'articolo, in cui si faceva riferimento alla nascita di un figlio della figlia maggiore del miliardario, Cristina, principessa De Beauveau Craon, era calunnioso e diffamatorio. In esso si affermava, fra l'altro, che Antenor Patino aveva deciso di regalare al genero, il principe Marc De Beauveau «diciassette miniere d'oro in Canadà». ingiungendogli però di assistere personalmente al parto. L'articolo, inoltre, parlava di «incredibile snobismo ereditato da un fruttivendolo indiano», che aveva spinto Antenor Patino a proporre alle sue figlie di fare amicizia solo con persone appartenenti alle case reali, e sosteneva che il miliardario pagava dei domestici perchè lo tenessero informato su quanto accadeva in casa della figlia

Tutte queste — affermano gli avvocati querelanti — sono delle menzogne prive del minimo fondamento. Fra l'altro, il miliardario ha dichiarato oggi in Tribunale di non aver mai posseduto diciassette miniere d'oro in Canadà. Antenor Patino si è anche detto pronto a dimostrare di essere di pura discendenza spagnola e di non aver sangue indiano, e ha veementemente negato di aver mai suggerito — e meno che mai ordinato — al genero di assistere al parto della moglie. Gli avvocati del «Daily Mirror» hanno riconosciuto che l'articolo conteneva delle «inesattezze», ma negano che il suo contenuto fosse diffamatorio. Il processo continuerà nei giorni prossimi.

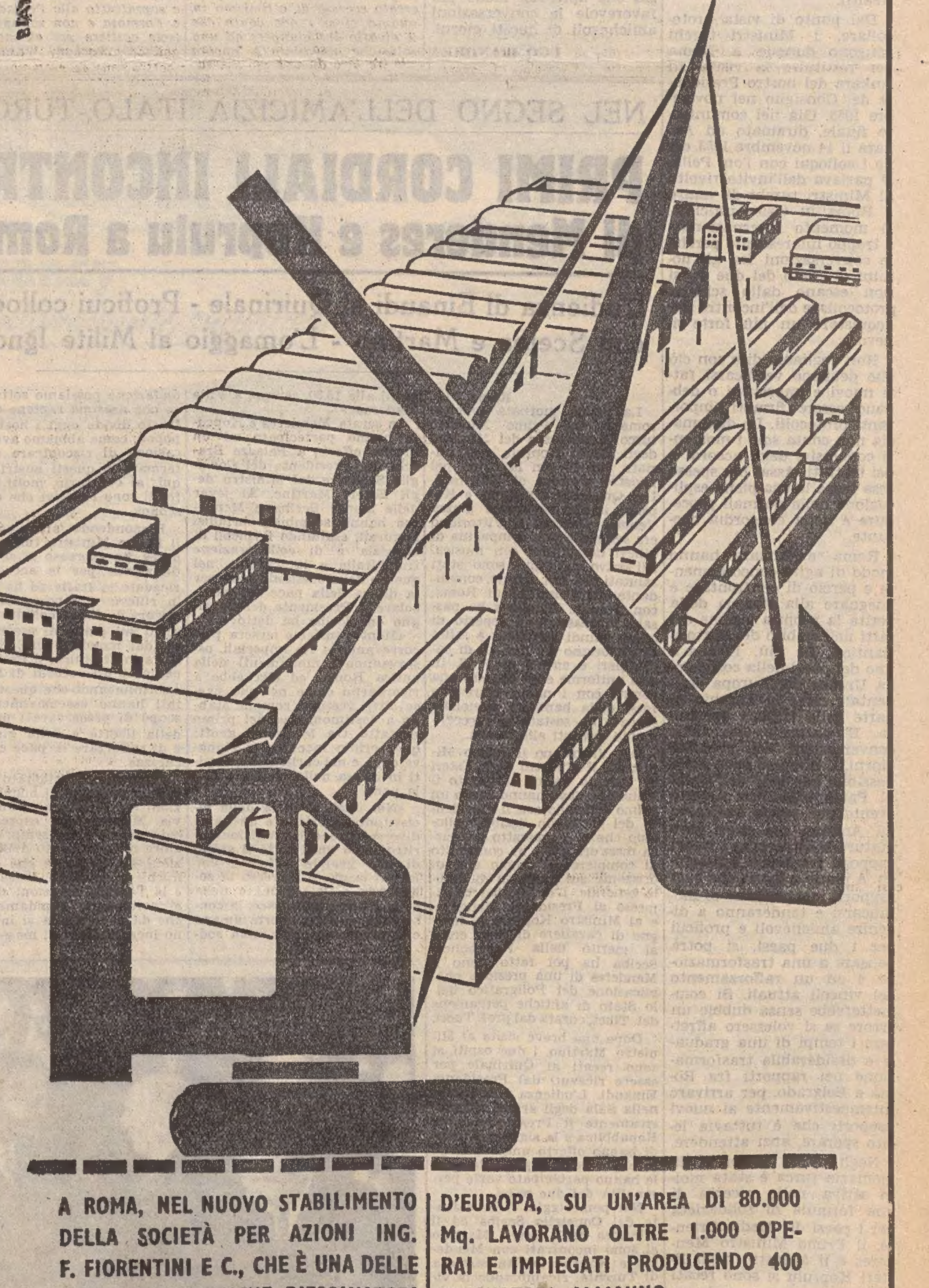
Sciagura automobilistica

Due morti e due feriti sulla Casilina presso Roma

Roma, 31

In uno scontro tra una «giardinetta» e un autocarro si sono avuti due morti e due feriti gravi. L'incidente è accaduto alle 10,30, all'altezza del chilometro 11 della via Casilina. La «giardinetta» nel tentativo di sorpassare un autopullman proveniente da Frosinone, diretto a Roma, veniva a collisione con un autocarro proveniente in senso inverso.

Sulla «giardinetta» si trovavano i fratelli gemelli. Gaspare e Giuseppe Poncetti, di anni 31; Arrigo Sears, di 45 anni; Irma Cesarini, di 22 anni. Nello scontro il Gaspare Poncetti e il Sears restavano uccisi, mentre Giuseppe Poncetti e la donna, gravemente feriti, venivano raccolti e trasportati rispettivamente. uno al Policlinico e l'altro all'ospedale di San Giovanni.



CITTA' DELLA LINGUADOCA

L'AMPIA strada alberata che si fregia del nome di Gambetta, scende, recingendola, verso la parte bassa della città di Arles. Al numero venti di tale strada, una porta reca ai lati due lapidi di modesta proporzione e di risalto assai discreto. In una di esse si decifra: *Dans cette maison sont nées Ernest et Alphonse Daudet. 1840*; l'altra eguale e simmetrica ammonisce con toccante candore come fosse il municipio a collocare la prima, per contribuire all'immortalità del preclaro conterraneo.

La porta abbastanza decorativa e di metallica lindura, a trofei del tardo impero e un balconcino a tutto sesto, fa spicco nel palazzotto cui finestre squadrate a doppi vetri e gracili lesene aggiungono una lor fredda eleganza. Vi trova sede ora, a quanto dicono gli avvisi, una compagnia d'assicurazioni.

Indugiando non senza rispetto innanzi a tale dimora, la troviamo poco intonata all'espansiva personalità dello scrittore che da ragazzi tanto ci attrasse con le avventure dell'intrepido eroe tarasconese, e tuttora interessa e diverte un pubblico rimastogli fedele. Confesseremo che questo Alfonso Daudet l'avremmo piuttosto immaginato in una villetta dalle pareti bianchissime e dal terrazzo confidenziale, cinta da uno scarruffato brolo, magari con dinanzi una nidiata di bambini dormienti al sole, le teste sulle loro scatole di lustrascarpe, proprio come egli accenna nel suo grande Tartarino.

Meglio tuttavia che alla sua casa natale, meriterebbe gli rendessimo onore con un piccolo pellegrinaggio letterario: percorrendo cioè tra Arles e Le Beaux quella strada fiancheggiata da pini solenni che per il villaggio di Fontvieille porta al mulino ove egli datò le sue famosissime lettere, sebbene in realtà non vi soggiornasse mai e le lettere le scrivesse da Parigi; e là lo rievocassimo ad ascoltar le chiacchiere del mugnaio passeggiando secolui per la collina ove il mulino si sbraccia tuttora con le sue quattro pale, e a contemplar quel paesaggio vangoghiano entro cui inquadrò le sue opere, posto fra la piana del Rodano, Montmajour, i castelli di Tarascon e di Beaucaire e le Alpilles.

* * *

La città di Nimes offre ben altri richiami che non i cimeli di un narratore sia pure illustre, come troppi del resto in Francia ve ne sono. Lungo le sue contrade ci si può nientemeno imbattere in statue di bronzo d'imperatori innanzi a marmorei archi come nella via dei Trionfi. Anche l'arena sembra poi parlarci di casa nostra, formidabile blocco di calcare, vasta e potente come una dolina di giganti.

Celeberrimo quindi il parco con la torre che lo sovrasta: la *Tour magne*, ora mozzata, relitto dell'antica cittadella. Per arrivarci si costeggia un canale a parapetti marmorei sotto fronde d'assai mesto decoro, finchè si raggiunge uno spiazzo ove all'ombra dei platani conviene gente pacifica e assorta. Si tratta d'un luogo pomposamente chiamato *Boulodrome*, perchè adibito alle partite di bocce, salutare esercizio oggetto di sempre appassionata attenzione. Altro popolo minuto di pensionati, disoccupati, militari, domestiche, bambinaie negre sosta intorno a bilance automatiche, carretti, bancarelle con le solite cianciafruscole che non mancano mai di attrarre i semplici e gli oziosi.

Ed ora si monta verso un parco sopraelevato che un po' ricorda il Pincio, e là per un viale di conifere si raggiunge un poggio ove la torre appare. Chi mi toglierà più dal cervello l'ossessionante distico col bisticcio immaginato parmi da Victor Hugo?

Gall, amant de la Reine, alla, tour magnanime, — galament, de l'arène à la tour magne, à Nimes.

Dunque, venendo anch'io dall'arena verso la torre, incontro per i viali non più regine ma qualche passeggero solitario, qualche pellegrina coppia, e aspiro l'odore amaro dei pini, cui si mescola un altro odore così ambiguo che finisce col preoccuparmi. Guardo intorno circospetto, constato che ogni angolo è pulito e la poca gente ha un'aria educata che rassicura. M'accorgo in seguito trattarsi dell'innocente valeriana che qui prospera per fresco umidore. Non olezza, ma conferisce ai nervi.

Dall'alto della torre salda, ancora come uno scheggione di rupe, si contempla tutta la città fra una quinta di cedri e una di montagne vaporanti, città che Augusto fece latina donandone la terra ai veterani d'Egitto, i quali vi impressero a suggello un coccodrillo incatenato.

Scendendo di lassù, dopo tante memorie di Roma, ci consolano le vestigia di un'epoca meno solenne ma più vicina a noi, di gran rilievo per signorilità e raffinatezza. Si tratta di quel giardino detto delle fontane, che la sorgente nemausa alimenta in larghi placidi specchi inseriti in architetture vegetali, in leggiadre peschiere cinte da balaustre addolcite da morbide fronde: il tutto con l'eleganza e la grazia del Settecento francese, *regnante Ludovico XV francorum rege dilectissimo...*

* * *

Un altro Luigi invece incontreremo entrando poi in altro parco egualmente illustre, quello della città di Montpellier. Quivi il monarca non s'accontenta d'essere rievocato in una lapide come a Nimes, ma balza con la sua effige scolpita nel bronzo, al sommo d'un piedistallo. Veramente l'avevamo creduto un imperatore romano questo cavaliere coronato d'alloro, in peplo e corazza, gambe nude fuori dai calzari, il braccio proteso in saluto; ma riguardandolo meglio gli si vede una fluente chioma, un bastone da maresciallo in mano, e il profilo inconfondibile dei Borboni.

Si tratta di Luigi XIV che domina col suo regale sguardo questa amabile passeggiata del Peiron in vista delle Cevenne. Egli veramente riassume il gran secolo, allorchè anche la capitale della Linguadoca mediterranea, da quando i mercanti di spezie v'iniziarono i primi allievi alla scienza dei medicamenti, raggiunse fama di massima città universitaria.

Avviandoci poi oltre la cerchia urbana, s'incontra un vastissimo bosco, tutto chiuso all'intorno da un muro greggio di sassi simile a una spaccatura di morena. E' il cimitero di St. Lazare che nessun cartello indica allo straniero, nè dalla via se ne scorge l'ingresso. Seguendone il perimetro si raggiunge un viale che allinea pochi empori di fiori e aggeggi mortuari; e proprio in faccia d'una *maison Garrigues*, tra sfoggio di Cristi, di croci, di colonnette, di lucide lastre di porfido e di marmo, se ne vede l'entrata squallida, senza contrassegno alcuno. Di fronte a questa avanza una allea cinta di siepi e di funebri stele, mentre a dritta si apre una strada minore, solitaria, in fondo alla quale si scorge la tomba che cercavamo.

Quante volte la vedemmo questa tomba nelle pagine delle riviste a rotocalco, e ora eccola qui, forse un po' diversa ma così toccante nella sua accorata nudità. Non è che una grossa tavola di calcare e opaco come la pietra d'Istria, posta a fior di terra, con incisavi una croce; sotto la croce un solo nome, Elena; unico contrassegno del casato, il nodo di Savoia. Amorosamente la circondano e la sommergono fasci di ortensie e di gladioli, ogni giorno convogliati e rinnovati da mani ignote. Lungo i margini della pietra tombale, sul pavimento dove nasce l'erba fra le connessure dei ciottoli, si allineano mazzi di violette, cumuli di carte da visita, a un angolo un sacchetto di tela campagnuola ove si decifrano firme in inchiostro stinto. Concetta, Carmela, Gennaro, Salvatore, e dentro al sacchetto in romantico omaggio, un pugno di terra d'Italia.

Perchè senza avvedercene ci troviamo genuflessi col cuore che pesa, tanto ci turba il ricordo di colei che quaggiù chiuse la sua angoscia di proscritta?

Buona infelice regina della nostra giovinezza, abbi pace, per ora, in questa terra. Una terra che, pensiamo, non è poi tanto dissimile dalla nostra, se per glorificare il più grande dei suoi re non trovò di meglio che eternarlo in romano paludamento.

C. F. ZANELLI

Scavato un buco nel ghiaccio che copre il fiume Han presso Seul dove la temperatura è discesa parecchi gradi sotto lo zero, questi pazienti coreani riescono a pescare qualche salmone

L'«ERBA PREZIOSA» DONATA DA COLOMBO ALL'EUROPA

Gli italiani spendono in fumo quasi un miliardo di lire al giorno

Fu accesa a San Giovanni d'Acri nel 1832 la prima sigaretta Anche romani e galli fumavano ma foglie di canapa e lavanda

Una recente statistica sul consumo del tabacco nei paesi del mondo che fanno uso più o meno largo della odorata foglia, pone gl'italiani fra i livelli più bassi, con appena 830 grammi a testa, in media, nel corso d'un anno. Un cittadino statunitense invece fuma annualmente ben quattro chili e mezzo di tabacco, mentre un olandese ne consuma, a sua volta, due chili e mezzo, un belga due chili e 260 grammi, due chili un inglese, un chilo e 300 grammi un francese, un chilo e 200 grammi un tedesco.

Pur contenuto in proporzioni così modeste, il consumo del tabacco in Italia ha tuttavia fatto incassare allo Stato, nel primo quadrimestre dell'esercizio in corso (luglio-ottobre 1954), la somma di lire 120 miliardi 531 milioni 64.480, con una differenza in più di lire 6 miliardi 557 milioni 932.530 sullo stesso periodo del 1953 (lire 113 miliardi 973.131.950). E quanto alla produzione delle sigarette nell'ultimo esercizio (1.o luglio 1953 - 30 giugno 1954) le macchine del Monopolio ne hanno fabbricate per oltre 37 miliardi di pezzi precisamente 37 miliardi 233 milioni 572.000, quasi il doppio di quante ne furono prodotte nell'esercizio 1938-39.

Si pensa, generalmente, che il sigaro abbia generato la sigaretta, come da padre a figliolo. Non è invece così: la nascita della sigaretta è del tutto fortuita, e non ha nulla da vedere col sigaro. Essa apparve la prima volta all'assedio di San Giovanni d'Acri, nel 1832, e diventò di largo uso in Europa dopo la guerra in Crimea, diffusa, oltre che in Francia, in numerosi altri paesi, fra cui l'Italia, dai soldati che ivi avevano combattuto. Ecco cosa accadde durante il ricordato assedio della città siriaca.

Nel corso di un bombardamento le casse che contenevano le pipe della truppa andarono distrutte; poichè non si conosceva altro mezzo per fumare il tabacco che la pipa, l'intendenza del corpo di spedizione francese si trovò nell'impossibilità di distribuirne. Gli artiglieri salvarono la situazione. Avevano in dote dei tubetti di carta che riempivano di polvere e ficcavano nella culatta dei cannoni per provocare la accensione della carica; uno di essi, così per scherzo, ebbe la idea di ficcare in un tubetto una manciata di tabacco tritato e di fumarlo. L'esperimento ebbe immediato successo, e nacque così la sigaretta di carta, che si affermò trionfalmente parecchi anni dopo, in occasione della guerra in Crimea.

La prima manifattura vera e propria di sigarette fu installata in Francia con una ordinanza reale del 1843 e produceva tipi più lunghi e più grossi di quello attuale, ch'è ormai classico: del resto la regia manifattura austriaca fabbricò, agli inizi della sua attività, sigarette di venti centimetri, che venivano poi spezzate, dai fumatori, a seconda del bisogno. Sarebbe superfluo aggiungere che la sigaretta ebbe i suoi appassionati fin dai primi tempi: Alfred de Musset, in Francia, fu uno di essi, con cinquanta sigarette al giorno; e la principessa di Metternich, in Austria, fu una fumatrice ancor più accanita, con sessanta — allora! — sigarette giornaliere. Grande fumatore fu anche Napoleone III, e, in giorni più vicini a noi, il Cancelliere austriaco Dollfuss, che normalmente fumava cento sigarette al giorno. Si sono anche registrati nomi di alcuni campioni detentori di «record»: per esempio Kelly, proprietario del Teatro Shakespeare di Londra, che fumò senza interruzione per sessant'anni, consumando 611.375 sigarette; questo «record» è stato peraltro battuto dall'austriaco Natas che nello stesso periodo di sessant'anni ha fumato 628 mila sigari.

«Cura la mia pipa»

Per ragioni intuitive non son potuti allignare i collezionisti di sigari e sigarette, ma sorsero invece ben presto i collezionisti di pipe, alcuni dei quali erano anche amatori della buona placida succolenta pipata. E' famosa la raccomandazione che il celebre caricaturista Gavarni rivolse a un amico: «Ti affido la mia donna e la mia pipa: abbi particolare cura della mia pipa»; e peraltro un proverbio del secolo scorso diceva: «Il tabacco è l'amico dell'uomo, esso consola l'uomo... della donna». Un proverbio che oggi non avrebbe più senso, o che la donna potrebbe far suo, anche lei, ritorcendolo.

Ci sono al mondo, sembra, alcune ricche collezioni di pipe; la più importante sarebbe quella del capitano belga Bragge, di oltre 5 mila pezzi, provenienti da tutti i paesi. Ai suoi tempi fu famosa quella del maresciallo Oudinot, ordinata nel castello ch'egli possedeva a Jeandheurs, nel dipartimento della Mosa; una delle pipe gli era stata donata da Napoleone e un'altra, che aveva appartenuto a Giovanni Sobieski, gli era stata offerta dalla città di Vienna.

Si ammette ordinariamente che la pianta del tabacco venne in Europa al seguito delle grandi scoperte geografiche. E' però indubitato che anche gli antichi fumassero. Non fumavano il tabacco, naturalmente, ma altre foglie all'uopo preparate. Gli scavi fatti in alcuni cimiteri gallo-romani e altrove hanno messo alla luce, insieme con i soliti oggetti proprii delle tombe pagane, anche delle pipe di terracotta, o di ferro, o di bronzo: l'analisi chimica eseguita sui resti o sulle incrostazioni del materiale bruciato nei fornelli, ha permesso di stabilire che quei nostri antichi fumavano foglie di canapa — che hanno proprietà narcotiche — e anche foglie di lavanda, che si pensava avessero un potere eccitante.

Poichè l'età cristiana non ci ha trasmesso nessun oggetto che assomigli comunque a una pipa e possa farne le funzioni, si deduce che col passar dei secoli la costumanza di fumare, peraltro non generalmente diffusa, fosse andava via via estinguendosi sino ad essere del tutto obliata, per lo meno in Europa. Diciamo per lo meno in Europa a ragion veduta. E' noto, infatti, che quando nell'ottobre 1492 Colombo e i suoi compagni sbarcarono nelle Antille, uno dei motivi di stupefazione, nei primi contatti che essi ebbero con gli indigeni, fu dato nel vedere parecchi di essi accendere, dall'un dei capi, tenendo l'altro in bocca, un sottile rotolo di foglie secche e aspirarne il fumo. Quel fumo era bianco e fragrante e procurava, con ogni apparenza, un godimento ai fumatori, sì che i nuovi venuti vollero provarcisi anch'essi: l'assaggio fu talmente favorevole che Colombo decise di portare in Europa i semi dell'«erba».

Vano ostruzionismo

Coltivate, com'è intuitivo, dapprima nella Spagna e nel Portogallo, le foglie di tabacco non tardarono a diffondersi nel resto d'Europa, e particolarmente nei Paesi Bassi, in Francia e in Italia. Verso la fine del Cinquecento, la mania del fumo — in pipa, beninteso — imperava sovrana tra le classi abbienti dell'intera Europa. Gli stessi sovrani ne erano schiavi e gran fumatrice fu, sino a quando non smise, facendo anche smettere le dame della sua corte, la grande Elisabetta d'Inghilterra.

Ecco però che d'un tratto si cominciò a dire che la pratica del fumare era dannosa alla salute e vennero fuori anche medici ed empirici ad addebitare al tabacco le origini di questa o quella malattia: proprio com'è accaduto in questi ultimi mesi che s'è fatto colpa al fumo d'uno dei più terribili mali che insidiano l'uomo, il cancro. Ma quelli erano tempi di ben altro stile, sì che, una volta accettata l'idea della eventuale pericolosità del tabacco, i varii Stati d'Europa cominciarono a prendere drastici provvedimenti contro i fumatori. In Russia non solo fu interdetta la coltivazione del tabacco, ma furono comminate pene severissime ai fumatori sorpresi in flagrante; in Turchia, peggio ancora, si decretò contro i fumatori addirittura la forca. In paesi più civili, anche se si reagì duramente contro i fedeli del tabacco, non si giunse a cotesti eccessi. In Francia, per esempio, fu proibito il commercio libero del tabacco: soltanto ai farmacisti, ben pochi a quei tempi, ne fu concessa la vendita, e dietro presentazione — diremmo oggi — di ricetta medica. In Inghilterra Giacomo I Stuart, succeduto a Elisabetta, e tanto ostile, egli, all'«erba puzzolente», così la chiamava, per quanto amica, e a lungo, ne era stata quella, fece emanare una serie di decreti per limitarne lo uso. Da noi in Italia, misure severissime furono prese dal Senato veneto, mentre il Papa Urbano VIII minacciò la scomunica contro coloro che fumavano in chiesa (e pare che ce ne fossero da per tutto) e perseguitò variamente, nello Stato pontificio, i fumatori impenitenti.

Come sempre accade, è accaduto e accadrà, i risultati di persecuzioni di tal fatta furono contrari a quelli che si speravano: la vendita del tabacco e il piacere di fumare divennero clandestini. E allora i Governi dei diversi paesi, cambiando tattica, risolvettero di trar partito dalla generale frenesia per il tabacco, e istituirono, l'un dopo l'altro, il monopolio. Anche pagato molto più caro, il tabacco continuò a tenere il campo vittoriosamente. A un certo momento ne diventarono alfiere le donne di alto lignaggio.

Oltre a fumare, si annusava anche tabacco in gran quantità, uomini e donne, e nessuno ignora quanto amore e quanta cura per la tabacchiera ebbero specialmente il Settecento e il primo Ottocento, che del familiare oggetto ci lasciarono esemplari preziosissimi. Delle grandi figure della storia, ben poche e rare non fiutarono tabacco: Napoleone Bonaparte non poteva fare a meno della sua tabacchiera — ch'era sempre la stessa, nonostante ne possedesse parecchie, e veniva riempita sempre dal fedele Constant —, però non poteva soffrire la pipa. E una volta che volle provarsi a tirare una boccata di fumo da un'artistica pregiata pipa regalatagli da un ambasciatore persiano, per poco non ne rimase soffocato. «Levatemi dinanzi quest'orrore, gridò; mi si rivolta lo stomaco!». Ristabilì peraltro il monopolio, abolito dalla rivoluzione, essendosi accorto che poteva costituire, per lo Stato, una nutritissima fonte di reddito.

Non occorron davvero troppe parole per dimostrare quanto le finanze degli Stati si avvantaggino, lì dove esiste, del monopolio dei tabacchi. La cifra dell'incasso denunziata dal Monopolio italiano per il primo quadrimestre dell'esercizio in corso parla da sè. Da essa si desume che, continuando il consumo con lo stesso ritmo, alla fine dell'esercizio, cioè al 30 giugno 1955, lo Stato avrà incassato, dalla vendita dei tabacchi, oltre 361 miliardi. Il che vuol dire che gl'Italiani dànno allo Stato, per soddisfare il piacere del fumo, quasi un miliardo al giorno.

M. R.

REALTA' E PROPAGANDA NELLA CINA DI MAO

Vale soltanto per qualche mese la carta geografica di Hankow

Una città continuamente minacciata dai due fiumi che l'assediano Scomparsa la fiorente colonia straniera - La misera vita sulle giunche

8.

Hankow, gennaio

Se Hankow non fosse tutta circondata da dighe, non esisterebbe neppure. I tre quarti della città sorgono tra la quota ventidue e la quota venticinque sopra il livello del mare. Ora, le piene annuali del fiume Yang Tze raggiungono in media la quota venticinque, ed Hankow dovrebbe ogni estate restare sommersa. Allorchè la città fu fondata, alla confluenza dello Yang Tze e dell'Han, dai cinesi che abitavano sulle rive dei due fiumi, si cominciò col costruirvi non delle case, ma delle dighe. Questo accadde diciassette secoli fa. E da diciassette secoli Hankow vive in stato di lotta permanente contro il fiume.

Date un'occhiata a una carta geografica: tutta la regione di Hankow somiglia ad una tavola anatomica su cui siano rappresentati dei polmoni. Questi polmoni sono laghi, collegati tra loro da una complessa e fitta rete di fiumi, di affluenti, di canali, di fossatelli. Quando lo Yang Tze è in piena, i polmoni si dilatano ed occupano tutto il torace; allorchè decresce, i polmoni si affosciano e si svuotano. Le carte geografiche rispecchiano con una certa esattezza la situazione solo per qualche mese d'inverno, allorchè il fiume è in magra. Per quattro o cinquecento chilometri di larghezza e duecento di lunghezza, la pianura di Hankow è una specie di Olanda bucherellata da Zuyderzee, che straripano e si svuotano secondo la respirazione del grande fiume.

Ho sorvolato due volte questa pianura: da Sud a Nord e da Est ad Ovest. Ho disceso il corso del fiume in battello da Ichang, all'uscita dalle montagne, fino alla metropoli. Al mio ritorno in ferrovia da un viaggio nel Sud, ho trascorso ventiquattr'ore in una specie di albergo o di casa di riposo, situata a qualche chilometro di distanza da Hankow, sulla sponda del cosiddetto «Lago dell'Est». Un grande edificio dai tetti a pagoda — una università, mi hanno detto — domina il colle sull'altra riva. Il resto del paesaggio è rappresentato da profili sinuosi, da un cielo turchino attraversato da stormi di anitre in formazioni triangolari, da giunche che costeggiano le rive, da sciabordìo di remi nell'acqua. Anche la luna vuol essere della partita; una vera luna da poema cinese, piena, rotonda, che inonda della sua luce d'oro spento le vele nere delle giunche che ritornano dalla pesca. La scena è così pittoresca nei suoi dettagli da apparirmi irreale, una ricostruzione ad esempio, o una finzione scenica. Il Lago dell'Est mi ha lasciato un ricordo delizioso.

Una Sciangai in sottordine

Ma Hankow non ha nulla di delizioso. E' una città commerciale di ottocentomila abitanti, costruita ad angolo retto sulle rive sinistre dell'Han e dello Yang Tze: cinque o sei chilometri lungo il corso di questo ultimo e quattro o cinque lungo quello dell'Han. Una città dove i secoli trascorsi non hanno lasciato, a quanto pare, alcun monumento (templi e santuari si trovano sulla riva destra dello Yang Tze, che non è più la Hankow propriamente detta, ma Wuchang). Una Sciangai in sottordine, senza grattacieli, con delle strade prive di aspetti pittoreschi, con dei viali i cui edifici principali sembra siano stati ideati da architetti del 1900. Una statua di Sun Yat-sen in giacchetta di cuoio, si erge nel mezzo di un crocicchio. Se ne faccio menzione, è perchè i cinesi, scultori geniali allorchè si tratta di rappresentare personaggi anonimi — militari e mandarini, per esempio — o animali, non erigono che assai raramente statue ai loro grandi uomini. Nei bazar si vedono migliaia di piccoli busti di Mao Tse-tung, fabbricati in serie sullo stesso modello; questi busti vengono collocati nell'interno delle case, degli alberghi, degli uffici pubblici. Ma il Presidente Mao non appare raffigurato in piedi in nessuna piazza — la sua immagine è riprodotta solo in qualche tela e in qualche fotografia — come non appaiono in nessun palazzo e in nessun mausoleo monumenti degli imperatori più illustri.

La foce dell'Han è un porto fluviale, una specie di Quimper o di Lorient cinese, dove i battelli per la pesca delle sardine sono giunche dagli alberi lisci e levigati, alti due metri, piantati come una selva di zolfanelli sull'impiantito ininterrotto formato dalle imbarcazioni strettamente affiancate l'una all'altra. Ho avuto occasione di visitare una di queste giunche; vi ho trovato una famiglia di undici persone, il cui capo era il proprietario dell'imbarcazione. La vita di questa famiglia è forse cambiata dopo la instaurazione del comunismo in Cina? Ne dubito. Delle compagnie di trasporti — che sono probabilmente società di Stato — prendono a nolo le giunche, procurano loro un carico e indicano loro il punto di carico e quello di scarico. Alla fine del viaggio il proprietario riceve il compenso. La giunca ospita e nutre tutta la famiglia.

La banchina dello Yang Tze, come quella dello Whang Poo a Sciangai, era conosciuta sotto il nome di Bund; un Bund certamente molto più modesto, ma altrettanto «internazionale» nell'aspetto. Le concessioni straniere di Hankow hanno subito la sorte comune. La colonia straniera non è più che la larva di quella che era un tempo. Io ignoravo che perfino il rilievo dei luoghi è stato modificato. Il Bund era un tempo una via litoranea separata dal fiume da un bastingaggio metallico. Il bastingaggio è diventato un pendio, ed il Bund, come la banchina del fiume Han, una specie di strada infossata. Si ripresenta qui il problema da cui dipende l'esistenza della città, qualunque sia il regime al governo. Hankow è un luogo assediato dalle acque. Per meglio difendersene, essa sopraeleva le sue banchine e le trasforma in bastioni.

Questa immagine di piazza assediata si ripresenta alla mente quando si esce dalla città da settentrione. Hankow è costeggiata a sud dall'Han; ad est dallo Yang Tze. A nord, quel che si vede prima di ogni altra cosa, è una pianura coltivata a ortaggi, interrotta da stagni e da piccoli laghi. Si attraversano uno o due villaggi, e spesso la strada si inerpica sopra un alto argine di terra che attraversa tutta la campagna e che si potrebbe scambiare a prima vista per una scarpata di linea ferroviaria. Dal sommo di questa scarpata si scorge un vero e proprio mare disseminato di isole, che si estende a perdita d'occhio fino al limite estremo dell'orizzonte.

Disastrose inondazioni

Questo mare occupa l'area di un antico letto dell'Han. Ogni anno, nel mese di giugno o di luglio, l'Han straripa in qualche punto ad ovest di Hankow. Non pago di imprigionare la città a sud, esso esce dagli argini a nord, cercando un altro sbocco verso lo Yang Tze. Normalmente inonda quattro o cinquecento chilometri quadrati di terra; ma negli anni di piena eccezionale, ne sommerge cinque volte di più. Per parecchi mesi Hankow e la sua campagna rinchiuse in un'unica circonvallazione, debbono fronteggiare, a sud l'Han, ad est lo Yang Tze, a nord e ad ovest un braccio di mare largo venticinque chilometri e lungo cento. Nel mese di febbraio questo braccio di mare si prosciuga.

Memorabile catastrofe

Per volume d'acque e larghezza, l'Han si può paragonare a un dipresso alla Senna, nel tratto che attraversa Parigi. Ma lo Yang Tze, ad Hankow, richiama piuttosto il Congo, a monte o a valle del Lago Stanley. Ho assistito da lontano ai lavori preparatori del ponte che lo scavalcherà. Questo ponte, il primo, non sarà compiuto — mi dicono — che tra un anno o due. Per il momento si continuano ad attraversare i millecinquecento metri d'acqua dello Yang Tze, per mezzo di chiatte. La strada ferrata si arresta, come tutte le altre strade, su di una sponda; proseguirà dall'altra parte. La quota media annuale dello Yang Tze ad Hankow è di diciannove metri sopra il livello del mare. Al principio dell'anno, epoca di magra, è di undici metri; nei periodi di piena normale è di venticinque metri. Quattordici metri di scarto tra il livello del mese di febbraio e quello del mese di agosto: la altezza di un edificio di quattro piani.

Tutti gli adulti di Hankow ricordano come una catastrofe la piena del 1931; la più violenta che si sia verificata dal 1868. La diga dello Yang Tze si infranse a valle del Bund. L'acqua invase la città e vi rimase tre mesi; invase anche Hanyang e Wuchang sulle altre rive dello Yang Tze e dell'Han.

La primavera scorsa è caduta su Hankow in tre mesi una maggior quantità di pioggia di quanta ne sia caduta in media ogni anno, da un secolo a questa parte. L'Han colmò il suo braccio di mare, ma a monte e a valle della città non potè più sboccare nello Yang Tze, che era divenuto un muro d'acqua impenetrabile. Le autorità mobilitarono duecentottantamila abitanti della città e della regione e requisirono per il trasporto dei materiali e delle persone trentadue locomotive, duemilaquattrocento vagoni, mille automobili, settantadue rimorchiatori, millesettantasei battelli e duemila giunche. Bisognava nello stesso tempo tentare di salvare il raccolto dei cereali e piantare il riso, evacuare i sinistrati dalla campagna, lottare contro l'acqua. Ho interrogato per mezzo di un interprete alcuni contadini:

«Trasportavamo la terra in panieri con le nostre stesse mani — mi hanno detto — così le pietre, così i sacchi. Abbiamo lavorato giorno e notte. La notte, le dighe erano illuminate».

Nel mese d'agosto l'acqua raggiunse l'altezza di ventinove metri, circa tre metri di più del 1931. Diecimila case al di fuori della città furono invase dalle acque; ma la diga resse.

Il Governo comunista assicura di aver messo in opera un numero di mezzi venticinque volte superiore a quello impiegato dal Kuomintang nel 1931. E' possibile. Certo è, ad ogni modo, che Hankow questa volta è stata salvata, e che le tre circonvallazioni che difendono Hankow, Hanyang e Wuchang, per un'estensione di circa centoquaranta chilometri, si elevano ora fino a quota trentuno. Dall'alto di uno di questi bastioni, io guardavo le fragili case fatte di mattoni mal connessi, di tavole o di argilla secca, di cui è cosparsa la campagna sull'«isola» di Hankow.

Se la diga ad un brutto momento si fosse rotta, le acque avrebbero trascinato via alla rinfusa queste casette come fuscelli di paglia, insieme con gli uomini, le donne, i bambini e le scrofe nere. Ma il bel tempo era tornato e il coraggio non era mai venuto meno. Si era fatto uso di pompe per prosciugare l'interno della circonvallazione e si erano buttati nel fiume centoventi milioni di metri cubi di acqua piovana: quelli che potrebbe contenere una ridente piscina profonda due metri, larga due chilometri e lunga tre. Restavano tuttavia degli specchi d'acqua e degli stagni pieni di pesci, e sulle loro rive, al sole, intere legioni di pescatori con la loro lenza.

PIERRE FREDERIX

Aggiudicati i premi degli editori cattolici

Roma, 31

La giuria del «Premio unione editori cattolici italiani 1954» (destinato al romanzo e dotato di un milione di lire), riunitasi a Roma sotto la presidenza dell'avv. Fausto Minelli, ha concluso i propri lavori, proclamando vincitori ex aequo: Adriana Zarri e Bruno Russello, rispettivamente per le opere «Giorni feriali» e «Trent'anni».

Avendo il comitato permanente del premio messo a disposizione, all'ultimo momento, un importo suppletivo di lire cinquecentomila, la giuria ha attribuito, pure ex aequo, un «Premio aggiunto» a Emilia Salvioni per l'opera «Intanto Erminia» e a Francesca Lepardon Pilosio per l'opera «La veneziana». Ci sono state inoltre alcune opere segnalate. La consegna dei premi avrà luogo durante una riunione, che sarà inquadrata nelle manifestazioni nazionali per la prossima «Settimana del libro».

PRIME VISIONI

«Senso» di Luchino Visconti

Lo aveva confessato Luchino Visconti stesso, poche settimane prima della presentazione del film al Festival di Venezia: «Senso» vuol essere categoricamente un film senza ripieghi, affondato nel vivo, in una parola, un film da «battaglia delle idee». «Senso», perciò assume, ben al di fuori della propria vicenda centrale, proporzioni amplissime e inaspettate, e in un accurato esame — è film che esige d'essere discusso e meditato — scopre via via sempre nuove indicazioni, morali e sociali, irradiantisi intorno ai pochi personaggi come cerchi di acqua.

Diremo anzitutto che con «Senso» il cinema italiano acquista, dopo «1860» e pochi altri esempi, la genuina dimensione del film storico, ed è uno dei rari, rarissimi casi di film storico nazionale. Affermazione questa che potrebbe suonare strampalata pensando alle tante Messaline e Teodore dello schermo, all'invasione di tanta crusca «in costume». In «Senso» la storia — storia cruciale, la guerra del '66 nel Lombardo-Veneto — trascorre sulle creature ingaggiate nelle loro treschette personali come veramente, nel giro delle generazioni e delle Nazioni, essa tinge impalpabile e ineluttabile il corso della vita, i giorni del tempo: senza tonfo, senza preavviso, inserendosi nei palazzi e nelle fattorie oltre un'eco, una frase, un trasalimento premonitore. La pressione crescente delle giovani forze risorgimentali vi è colta non come una serie di quadri plastici, ma nello inavvertito fluire degli scenari e nel contraccolpo attutito sulle piccole vite, sui distratti, sugli incauti, sui ritardatari. Poi, la vita segreta e privata di ogni uomo si mesce al gran quadro e stringe i tempi.

Vi è dunque in «Senso» una catastrofe a due quale riflesso casuale di un colossale rivolgimento politico e sociale. Il respiro di un'intera epoca storica — Verdi, Fattori, il dialetto, le dinastie, le vivandiere, gli eroi e i disertori — scaturisce senza lapidi nè cimeli dalla ventura di due «amanti perduti», e soltanto da questa. Ecco come — la constatazione fornisce già la riprova della sorprendente portata del film — il realismo di «Ossessione», de «La terra trema», di «Bellissima», le altre note pellicole di Visconti, rivive più netto che mai anche nell'ordito ottocentesco di «Senso», che non è solo un film storico, e non è solo un film realista, ma sfugge e respinge, come tutte le opere base, una qualunque etichetta stilistica, che lo avvilirebbe. Importa soprattutto che in «Senso» non c'è mai sentore di museo chiuso. Il film è fondamentalmente moderno, nell'accendersi dei contrasti psicologici e politici, nell'estro geniale delle deduzioni e degli avvicinamenti. Questo ha fatto Visconti: una storia di odio in cui l'individuo porta il peso e trae l'esperienza del grande conflitto alle sue spalle. E' un nuovo modo di cinematografare la storia, togliendola dalla dolente umanità di poche figure isolate, totalmente inconscie di essere dei simboli: nelle coscienze d'un uomo e d'una donna poste a nudo con inesorabile attenzione. E sopra tutto questo, il desiderio di attualizzare e confrontare, di riconoscere animi e problemi al di fuori d'una data. «Senso» è un monumento che scotta, aveva detto qualcuno, alla Mostra di Venezia.

Il fatto è tratto da una novella di Camillo Boito. Durante una serata alla Fenice di Venezia, nel 1866, alla vigilia di Custoza, la contessa Livia Serpieri conosce l'ufficiale austriaco Franz Mahler e se ne innamora appassionatamente. Patriota fervente, la contessa Livia, di nascosto dello stesso marito, un funzionario al servizio della corte d'Absburgo, custodisce i fondi dei volontari veneti che devono servire per la guerra; ma cedendo alle pressioni dell'ambiguo Franz, ormai schiava della sua passione, gli dona il denaro perchè si procuri un falso certificato medico che lo esonererà dal servizio militare e gli darà modo quindi di evitare il fronte. Franz, divenuto così disertore, abbandona la donna e si dà al bere. Quando Livia lo cercherà nuovamente, egli la scaccerà con atroci ingiurie. Ella allora, per vendicarsi, denuncia al comando austriaco il tradimento di Franz e questi, processato per direttissima, verrà fucilato la notte stessa, mentre Verona è percorsa da truppe austriache ubriache, che festeggiano con macabre baldorie la vittoria di Custoza.

Il dramma è molto violento, specie nell'ultima parte. Visconti d'altronde ha rinunciato a fare dei protagonisti due personaggi simpatici. Ne ha marcato con severità la povertà morale, al contrario di quanto aveva fatto nel testo originale Camillo Boito, per il quale Livia e Franz erano due differenti volti dello stesso cinismo carnale. Nel film tale cinismo si trasforma in cupa disperazione e i due amanti divengono il simbolo del tramonto d'un mondo corrotto, mentre le forze insorgenti (il Risorgimento) urgono negli spiriti, malgrado la battuta d'arresto di Custoza, e annunciano nuovi tempi e idealità nuove.

E' nota la meticolosa preparazione di Visconti per «Senso». In quest'occasione, forse, abbiamo per la prima volta sullo schermo la misura assoluta del suo talento anche spettacolistico. Si vedano a questo proposito la scenografia e la distribuzione delle luci nella sequenza della fucilazione. Si veda che straordinaria Venezia, arcana e reinventata, eppure mirabilmente autentica, il regista abbia saputo portare sulla celluloide; e anche la campagna veronese, soffusa di delicatissime trasparenze. Virtuosismi dovuti pure ai due operatori, G. R. Aldo e, dopo la sua morte, Robert Krasker, lo stesso fotografo di «Giulietta e Romeo». In più, vi è l'abilissimo «missaggio» sonoro caro a Visconti, che dà particolare risalto ai sottofondi e rende più viva l'azione. Nell'edizione pubblica attuale, la censura ha imposto qualche soppressione rispetto alla copia presentata a Venezia, e specialmente quella d'una sequenza dovuta alla vena polemica di Visconti, che inseriva nella battaglia le voci di protesta dei «volontari» civili ignorati e tenuti in disparte dall'esercito regolare piemontese.

Rimane da dire dell'interpretazione, ottima da parte dell'americano Farley Granger, buona da parte di Alida Valli, che ha un repertorio mimico limitato e persino svalutato.

T. R.

(«Giornalfoto»)

Al termine della cerimonia di chiusura del primo corso di istruzione per primi soccorsi, promosso dal Comitato INAIL-ENPI, sono stati distribuiti i diplomi di frequenza e i premi

CRONACA DELLA CITTA'

L'ON. EZIO VIGORELLI HA LASCIATO IERI TRIESTE

Cordiale ricevimento in Municipio a conclusione di visite e contatti

Omaggio del Sindaco Bartoli all'illustre ospite - Colloqui con delegazioni di sindacalisti e di lavoratori

Ieri mattina, prima di lasciare la nostra città, dove ha avuto una serie di importanti colloqui con gli esponenti della vita politica locale e i rappresentanti delle forze del lavoro, il Ministro on. Ezio Vigorelli è stato ricevuto a Palazzo Municipale dal Sindaco ing. Gianni Bartoli, che gli ha presentato gli assessori, il segretario generale del Comune e gli altri collaboratori.

Il Sindaco ha voluto soprattutto ringraziare il Ministro per il vivo interessamento dimostrato verso i problemi più urgenti della nostra città nella sua qualità di rappresentante del Governo. L'on. Ezio Vigorelli ha risposto con calde parole di affetto per la città di Trieste. Nel corso della cerimonia, alla quale erano presenti anche il presidente dell'INAM prof. Petrilli e alti funzionari dell'Istituto, il Sindaco ha offerto all'illustre ospite un sigillo trecentesco con dedica e un volume della pittrice concittadina Glanzmann con vedute di Trieste. Alla signora Vigorelli sono stati offerti dei fiori legati da un nastro con i colori di Trieste e al prof. Petrilli un volume della «Storia di Trieste» del prof. Rutteri.

Precedentemente, il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale aveva proseguito l'attento esame della situazione locale nei settori di pertinenza del suo Dicastero, ed aveva avuto una serie di colloqui nella sede del PSVG. Qui si erano dati convegno i delegati della Camera confederale del Lavoro e quelli della CGIL (ex Unici), che sono stati ricevuti separatamente dal Ministro e al quale hanno esposto i loro particolari problemi.

Sono stati anche ricevuti dal Ministro delegati dei lavoratori della Kozmann, dello Jutificio Triestino, un gruppo di donne ex dipendenti del GMA e uno di impiegati della Selad. Anche il Sindaco di Grado è venuto ieri a Trieste, per interessare l'on. Vigorelli ad alcuni problemi della cittadina lagunare.

L'on. Vigorelli ha lasciato Trieste subito dopo il ricevimento al Municipio, diretto a Venezia, dove doveva incontrarsi con l'Alto Commissario per la sanità.

Stamane il convegno degli albergatori italiani

S'apre stamane nella nostra città un'interessante sessione di lavori della direzione nazionale della Federazione degli alberghi e turismo, nella quale cooperano tutte le associazioni alberghiere italiane. Con il presidente nazionale, cavaliere del lavoro Della Casa, sono convocati a Trieste settanta esponenti delle attività alberghiere nazionali, per le quali l'ordine del giorno dei lavori del convegno prevede importanti temi, quali le tariffe alberghiere per il 1955, la situazione creditizia e tributaria ed altre questioni di attualità.

I lavori avranno inizio alle ore 10.30, nella sala maggiore della Federazione del commercio, in via S. Nicolò 7, con la partecipazione del presidente della Federazione, signor Venezian, e del presidente degli albergatori triestini, signor Lipanie, i quali porteranno agli ospiti il saluto della città. Alle 12.45 gli ospiti saranno ricevuti in Municipio dal Sindaco.

Permane l'esonero di leva ai residenti a Trieste

A parecchi giovani residenti nella nostra città è stata notificata in questi giorni la chiamata per gli obblighi di leva. Va chiarito che si tratta di giovani, compresi nelle classi 1927-1935, i quali sono nati in altre località della Repubblica ma sono residenti a Trieste, e che adesso sono stati inclusi nei ruoli di leva della classe 1935 in qualità di ritardatari.

Al compimento del diciottesimo anno d'età, come si sa, ogni cittadino viene iscritto nei ruoli di leva dal rispettivo Distretto militare. Poichè l'obbligo di leva non è esteso alla nostra Zona, quei giovani che vi sono residenti pur essendo nati altrove, sono stati inclusi nei ruoli di leva nel Comune d'origine, e hanno ricevuto la notifica al loro domicilio attuale. E' sufficiente che si presentino all'ufficio distrettuale ed esibiscano il certificato rilasciato dall'ufficio anagrafico e comprovante la residenza attuale a Trieste. Riceveranno così l'esonero dalla presentazione al Distretto competente al loro Comune di nascita.

DISGRAZIA SULLA NEVE

La tragica morte di una studentessa triestina

MENTRE SCIAVA UNO DEI BASTONCINI LE SI E' CONFICCAVA IN UN OCCHIO

Da Bardonecchia ci giunge notizia che la studentessa triestina Maria Pencoffer, di 22 anni, è rimasta uccisa mentre sciava sulle pendici del monte Colomion: uno dei bastoncini, spezzatosi in una caduta, le si è conficcato dentro un occhio, ledendo il cervello.

La giovane, con una cinquantina di compagne dell'Istituto superiore di educazione fisica della Farnesina di Roma, soggiornava alla colonia «Medail», di Bardonecchia per un corso sciatorio. La disgrazia è avvenuta mentre la Pencoffer discendeva da quota duemila sotto l'assistenza del maestro di sci Lasi. Il corpo è stato trasportato a valle dai maestri di sci di Bardonecchia, per mezzo di una slitta.

La Casa dell'Emigrante a disposizione degli esuli

Già avvenuto il trasferimento delle 454 persone alloggiate alla Fiera - Servizi di mensa e infermeria

Un recente provvedimento del Commissario generale del Governo ha messo la Casa dell'Emigrante di Passeggio Sant'Andrea — ch'era fino al 15 gennaio scorso occupata dalle forze di Polizia — a disposizione della Postbellica, che vi sta allestendo alloggi collettivi di emergenza per i profughi istriani e gli esodati dal Muggesano. Il pianterreno è stato assegnato al Comune, affinchè vi possa alloggiare le famiglie sfrattate; negli spaziosi locali troveranno sistemazione circa centocinquanta famiglie con le relative masserizie. Sempre al pianterreno saranno istituiti i servizi collettivi di mensa e le infermerie.

Gli altri cinque piani dell'edificio — costruito per una capienza di circa mille famiglie — saranno a completa disposizione della Postbellica per l'assistenza ai profughi e agli esodati. Già sabato scorso, 454 persone che erano alloggiate provvisoriamente nei capannoni della Fiera a Montebello, sono state trasferite alla Casa dell'Emigrante. Si tratta di 343 persone esodate dal Muggesano e di centoundici profughe dalla Zona B. Successivamente vi saranno alloggiate le famiglie profughe dalla Zona B e che affluiscono giornalmente a Trieste. Sabato ne sono arrivate ben quarantasei; la media giornaliera si mantiene sulla ventina.

All'atto della costruzione venne calcolata, per la Casa dell'Emigrante, una capienza di circa mille famiglie. Il programma della Postbellica però, pur essendo subordinato a fattori contingenti, prevede l'alloggio per un migliaio di persone al massimo, consentendo così una sistemazione di certa comodità. Va notato inoltre che l'intero edificio è riscaldato e che gli impianti igienico-sanitari rispondono alle maggiori esigenze, cosicchè la Casa dell'Emigrante viene ad esser uno dei migliori alloggi collettivi della Postbellica, che oggi assiste complessivamente 4435 persone.

La libreria San Paolo

Una libreria, per assolvere veramente e degnamente il suo compito, non deve essere un luogo di passaggio dove si entra, si acquista, si paga, si esce; bensì un luogo di sosta dov'è bello, riposante e rasserenante il trattenersi, sfogliando qualche libro oltre quello che si intende comperare, chiedendo informazioni su qualche altro, lasciandosi anche guidare nella scelta, quando chi vende è all'altezza del proprio compito e, come le suore di San Paolo, lavora con dedizione all'elevamento spirituale dei clienti. Perciò è da salutare con gioia sincera l'attività che, in quel punto frequentatissimo di corso Italia, può esercitare d'ora innanzi la nuova Libreria San Paolo.

UNA CONFERENZA DI UMBRO APOLLONIO AL C.C.A.

Grandezza di Matisse

Questa sera nella galleria del Circolo si inaugura l'attesa Mostra dei maestri italiani

Nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, ha avuto luogo iersera l'annunciata conferenza su Matisse di Umbro Apollonio, con cui la sezione Arti figurative del Circolo ha iniziato la propria attività per il 1955. Quest'anno la sezione si propone di presentare un panorama riassuntivo dell'arte italiana contemporanea, che prenderà le mosse dalla rassegna dei maestri che oggi s'inaugura, e si svilupperà con una serie di mostre, dedicate a singoli settori della più giovane pittura dei vari centri. Ne ha dato notizia Marcello Mascherini che, nel presentare l'oratore («non ha bisogno di presentazione per essere illustre e concittadino»), ha sottolineato il valore introduttivo «di prolusione» della conferenza su Matisse.

Umbro Apollonio, prendendo quindi la parola, ha messo anzitutto in luce le condizioni culturali ambientali della Francia (crisi dell'impressionismo, esperienze divisionistiche, parallelismo con la poesia di un Rimbaud, di un Verlaine, di un Mallarmé) nel momento della prima formazione figurativa del giovane Matisse. Dopo un periodo di contrastanti esperienze scolastiche (scuola d'arti decorative, indi nell'atelier del «pompiere» Bouguerau) Henry Matisse trova finalmente un maestro di idee aperte e capace di sviluppare la «personalità» dei suoi allievi in Gustav Moreau, alla cui scuola è condiscepolo di Baugin e di Rouault. Sarà tuttavia dal superamento di una lieve «avventura» divisionista che Matisse svilupperà il suo stile personale che, dilatando il punto colorato dei divisionisti e configurandolo in larghe zone di colore spaziale, giungerà all'espressione mediante la dinamica del colore. E così che nasce la pittura «fauve».

A questo punto Apollonio ha creduto opportuno leggere alcune considerazioni dello stesso Matisse sulla propria arte, considerazioni che lumeggiano appunto la importanza che l'artista annetteva al fattore espressione e costituiscono la miglior risposta a quanti nella sua arte non videro altro che «tappezzeria» o gratuito arabesco. Ha quindi riassunto per sommi capi l'itinerario artistico di Henry Matisse dalle prime affermazioni «fauves» fino alle più recenti composizioni chiare e timbriche (ottenute anche con il mezzo delle carte colorate) e alla decorazione della cappella di Vence.

Da ultimo si è soffermato sulla «fortuna» di Matisse nel mondo e soprattutto in Italia, opponendo gli acuti giudizi di un Gide, di un Apollinaire, di un Picasso alle strocature apparse in varie epoche sulla stampa italiana, dagli ormai lontani editoriali della «Ronda», fino a quelle più recentemente formulate da Borgese o De Chirico. Per conto suo Umbro Apollonio ritiene che Matisse trovi il suo collocamento storico in un ideale percorso di lirici del colore, che da Rubens a Van Gogh, a Manet, a Cézanne trova in lui uno dei più decisi assertori della precedenza della «sensazione» sull'«idea». Ha concluso il suo discorso con una solenne affermazione della grandezza di Matisse, frutto non solo di istinto nativo, ma altresì di lunga meditazione.

Sono stati quindi proiettati alcuni esempi a colori dell'arte di Matisse, trascegliendoli tra i più significativi per la «storia» interna dell'arte sua, esempi che Apollonio ha illustrato, analizzandone i valori linguistici con piana e persuasiva parola. Il pubblico, numeroso e attento, ha lungamente applaudito l'oratore, con il quale si sono felicitati le autorità e gli esponenti della cultura cittadina presenti in sala.

Oggi alle 18.30 verrà inaugurata nella galleria del C.C.A. l'attesa Mostra dei maestri italiani. Subito dopo l'apertura, alle 19, nella sala maggiore del Circolo Umbro Apollonio parlerà sul tema «Introduzione all'arte moderna italiana». La Mostra, che comprende opere di Campigli, Carrà, Casorati, De Chirico, De Pisis, Guidi, Morandi, Rosai, Semeghini, Sironi, Soffici, Tosi, rimarrà aperta al pubblico, in libero ingresso, fino al 10 febbraio; orario dalle 17 alle 20, sia nei giorni feriali che in quelli festivi.

Gli operai addetti ai lavori di escavo nella zona del Macello comunale di San Sabba hanno riportato anche ieri alla luce frammenti d'ossa umane. I miseri resti, che risalgono — a quanto sembra — a due secoli fa, sono stati depositi all'obitorio accanto a quelli rinvenuti sabato scorso nello stesso luogo.

INTERROGATE DICIANNOVE CITTA' ITALIANE

Le finalità dell'inchiesta sul sistema delle vendite rateali

Nessuna mira fiscale: si tratta di salvaguardare le ditte dalle inadempienze ed evitare danni ai commercianti

Il sistema di vendita rateale ha ormai raggiunto una tale percentuale sul totale delle vendite al dettaglio da indurre il Ministero del Commercio e dell'Industria a prendere in attento esame questo fenomeno del dopoguerra allo scopo di giungere all'adozione di norme che possano salvaguardare le singole ditte dalle inadempienze da parte di acquirenti ed evitare così evasioni e danni ai commercianti e, di riflesso, all'industria.

A questo proposito le diciannove Camere di commercio d'Italia hanno ricevuto l'incarico di effettuare una vasta indagine in profondità presso le aziende interessate, sottoponendo ad esse un questionario, che attraverso una serie di specifiche domande mira a mettere in evidenza tutti gli aspetti particolari del fenomeno delle vendite rateali. L'inchiesta sarà tenuta nella più rigorosa forma anonima per quanto riguarda cifre e dati e il nominativo della ditta.

Ogni singola ditta interpellata dovrà specificare, nel formulario apposito, il pensiero se favorevole o contrario al sistema rateale, formulando proposte per la migliore tutela delle vendite. Per il successo dell'iniziativa è di somma importanza la piena e sollecita partecipazione delle ditte intervistate, e ciò per la necessità di raccogliere, contemporaneamente nello stesso momento a Trieste e nelle altre diciannove città italiane in cui si svolge l'inchiesta, l'opinione di tutte le ditte, indifferentemente se pratichino o meno le vendite rateali. Da quelle che si giovano di questo sistema è inoltre importante rilevare le esperienze fatte ed i suggerimenti per la migliore tutela delle vendite rateali.

E' possibile — e lo temono gli uffici preposti all'inchiesta — che i commercianti diffidino di questa raccolta di dati, come un controllo fiscale delle loro vendite. Timore questo che non ha assolutamente ragione d'essere, non soltanto per la forma anonima dell'inchiesta, ma per il fatto stesso che le risposte richieste alle ditte si limitano semplicemente ad un «sì» oppure «no» ai singoli punti del questionario, senza bisogno di fornire cifre o altre informazioni sull'andamento delle vendite. Tutti pertanto devono sentire il dovere di rispondere sollecitamente, nell'interesse generale che una giusta soluzione di questo problema comporta per la economia nazionale, per i commercianti e per i consumatori.

La Camera di commercio invierà i formulari per l'inchiesta a 1200 ditte locali, di diciannove categorie commerciali; la distribuzione sarà completata entro il 5 febbraio e le risposte dovranno pervenire entro il 15.

Le selezioni per il concorso delle piccole maschere

Il mondo dei piccoli e dei genitori è mobilitato per il Concorso delle piccole maschere, di cui la direzione dell'Enal sta allestendo la seconda edizione con la collaborazione del Sindacato artigiani fotografi e la partecipazione di attori di Radio Trieste.

Le tre selezioni, che si seguiranno il 10, il 13 e il 17 febbraio, all'Auditorium di via del Teatro Romano, allettanti per il programma ricco di attrattive e di promesse di chiassoso divertimento, vedranno le più originali mascherine contendersi l'onore di rappresentare la nostra città al Carnevale nazionale del bambino di Bologna. La grande festa dei piccoli si concluderà il 20 febbraio con il Carnevale triestino, sul favoloso treno che li farà scorrazzare per le vie di Trieste. Le iscrizioni al concorso e alla rassegna dei piccoli alla ribalta sono aperte presso gli uffici dell'Enal, in via Mazzini 32.

I deputati di Capodistria al Consiglio jugoslavo

A quanto risulta dalla stampa slovena, il Consiglio della Repubblica slovena ha approvato un progetto di legge, in base al quale il Distretto di Capodistria sarà rappresentato presso il Consiglio della Repubblica slovena da tre deputati e con altri tre sarà rappresentato nel Consiglio dei produttori.

VIII Gran ballo dell'Esploratore

Ormai il pubblico attende con impazienza la sera del 5 febbraio per partecipare numeroso all'«8.o Gran Ballo dell'Esploratore» che avrà luogo all'Albergo Excelsior, sotto il Patronato di S.A.S. il Principe di Torre e Tasso, Duca di Castel Duino.

Nel corso della serata si avrà l'occasione di rivivere quell'atmosfera triste e scatenata dei Blues che regnava durante i carnevali di New-Orleans nei primi del '900.

Continuatori della tradizione delle «Spasm Bands» saranno i componenti del «Original New-Orleans Blackfeet Jazz Band».

Le richieste d'inviti continuano a pervenire numerose ed anche le prenotazioni dei tavoli, che si accettano gratuitamente all'Albergo Excelsior, sono quasi esaurite.

Numerosi sono i doni generosamente offerti dalle sottoindicate Ditte cittadine, doni che saranno messi in palio durante la festa: Bar Fiora; Bar Nettuno; Borletti; Fantasia; Coca Cola Soc. Imb. Bevande; Pasticceria Bianchi; La Serica; Hauser; Nino Sport; Oreficeria Marcuzzi; Richard Ginori; Stock.

Per informazioni e richieste di inviti telefonare al 29990 dalle 19.30 alle 20.30.

SITUAZIONI E PROBLEMI NEI SETTORI DEL LAVORO

Risolta la vertenza al Pastificio

I licenziamenti da Cambissa sono stati sospesi - Agitazioni nei C. R. D. A. e nelle aziende di credito e assicurazione

E' stato raggiunto ieri un accordo per la mensa aziendale del Pastificio Triestino, a conclusione della vertenza ripetutamente dibattuta presso l'Ufficio del Lavoro. E' stato questo ufficio a suggerire la soluzione, che ieri sera è stata a lungo discussa ma infine approvata, dall'assemblea dei lavoratori del Pastificio.

In base all'accordo, il personale contribuirà alla gestione della mensa con la somma di lire 45 per ogni pasto, e ciò per un periodo sperimentale di un mese, durante il quale verrà ricercata una forma di gestione che possa far ridurre il contributo da parte dei lavoratori.

Rinviata ad altro momento è stata ieri la vertenza sorta presso la fabbrica Cambissa, a seguito dei licenziamenti annunciati dall'azienda. Il rinvio è dovuto all'assenza da Trieste del titolare della ditta e, in attesa del riesame della questione, sono stati quindi sospesi anche i licenziamenti che avrebbero dovuto aver immediato effetto.

Una nuova agitazione si profila invece negli stabilimenti dei C. R. D. A., determinata dal mancato miglioramento dei cottimi. I Cantieri hanno in effetti concesso un aumento, rapportato al riassetto zonale delle retribuzioni e nella misura di cinque lire circa per ogni ora di lavoro, ma da parte dei lavoratori viene richiesto un riproporzionamento dei cottimi, con un maggiore aumento del compenso. Un'azione per l'ottenimento di questa miglioria è già stata iniziata dalla Camera del Lavoro e le rivendicazioni saranno oggetto di un'assemblea dei lavoratori, convocata per venerdì.

Altra agitazione annunciano i dipendenti delle aziende di credito e assicurazione, i quali si sono riuniti ieri sera nella sala della Società Edera. Gli organizzatori sindacali hanno ampiamente illustrato lo stato delle trattative per il contratto nazionale giuridico e normativo, come pure per la concessione di due mensilità dell'indennità di contingenza, richieste da tempo alle aziende. L'assemblea ha protestato contro la lentezza dei lavori per il nuovo contratto, che si protraggono da oltre 14 mesi, esprimendo vivo malcontento per l'atteggiamento delle imprese. Se non potrà essere ottenuta una rapida soluzione di entrambi i problemi in discussione, la categoria si riserva ogni libertà d'azione ed annuncia il proposito di agire sino all'estremo mezzo, l'astensione dal lavoro.

Continuano fattivamente in loco e a Roma le ricerche di adeguati rimedi alle situazioni dello Jutificio Triestino e dello stabilimento Kozmann. Per il primo la soluzione pare avviata verso l'acquisizione della juta occorrente per la piena ripresa del lavoro.

A Zaule, nello stabilimento del Consorzio Industrie Fiammiferi, si sono svolte le elezioni per la commissione interna, con un pieno successo della Camera del Lavoro. Ha votato il novanta per cento dei lavoratori e tutti e tre gli eletti sono della C. d. L.

Il dott. Caffarelli lascia Trieste

Il dott. Vincenzo Caffarelli, che dal 1.o settembre 1952 ha retto con competenza la direzione del Dipartimento dei Lavori Pubblici sotto l'amministrazione anglo-americana e dal 27 ottobre 1954 ha mantenuto con eguale perizia lo stesso importantissimo incarico nell'attuale amministrazione italiana, prenderà oggi il congedo dai suoi collaboratori. Il dott. Caffarelli è destinato a ricoprire un alto ufficio nella direzione generale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Ragazzino contro un'auto

Di ritorno dalla visita fatta a una paziente, un medico, la dott. Nerina Gregori, di 40 anni, abitante in androna San Fortunato 2, percorreva iersera, poco prima delle 19, con la sua automobile il raccordo che unisce la via Bonomea alla Strada del Friuli. La dott. Gregori era giunta nelle vicinanze dello stabile n. 235 di Strada del Friuli, quando un ragazzino — Claudio Di Candia, di 7 anni, abitante in via Bonomea 663 — spuntava dal margine destro della via e di corsa si slanciava verso quello opposto. Il bambino, che non s'era accorto del sopraggiungere della macchina per una palizzata che delimita l'area d'una casa in costruzione, andava a sbattere contro la fiancata destra dell'auto e quindi cadeva al suolo. La dott. Gregori s'affrettava a soccorrerlo e, dopo averlo adagiato nella vettura, lo accompagnava all'ospedale. Il piccolo Claudio, che ha riportato una contusione alla fronte e altre alla gamba destra, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di sette giorni.

CONFERENZE

◆ Questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante (via Giustiniano), il prof. Silvio Rutteri continuerà l'interessantissimo ciclo di conferenze promosso dall'Università popolare sul tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie». L'illustre studioso si soffermerà, questa volta, in particolare, su «Il quartiere di piazza San Giovanni». L'esposizione sarà corredata da numerose proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero.

◆ Oggi al VAL, alle ore 17, il chiarissimo prof. Antonio Marussi parlerà sul tema: «Usi e costumi del Karacorum». La conferenza, che si preannuncia interessantissima, sarà corredata da proiezioni.

Le tasse di circolazione

L'Ufficio registrazione autoveicoli informa che la Direzione di Finanza nell'intento di facilitare il pagamento delle tasse automobilistiche, ha prorogato a tutto il 3 febbraio la validità dei dischi-contrassegno per auto e motoveicoli con scadenza dicembre 1954.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 6 febbraio, in occasione della seconda prova della Rassegna dello sci, gita a Cima Sappada. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 38-600). Domenica 6 febbraio gita sciatoria a Sappada. Iscrizioni seralmente in sede.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 6 corr. gita in autopullman a Cima Sappada. Continuano le prenotazioni al soggiorno di Canazei. Per informazioni, rivolgersi alla sede di via delle Zudecche 1/c, seralmente dalle 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gite a Cortina e Sappada. Domenica mattina gita a Sappada, ove si svolgerà la seconda prova della «Rassegna dello sci». Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei Val Gardena. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

BANCO DI NAPOLI
Direzione generale
Avviso di concorso

Il Banco di Napoli ha indetto un concorso per esami e per titoli a n. 50 posti di Impiegato di I classe (categoria amministrativo - contabile, grado 10.o).

Le norme ed il programma di esame sono visibili presso la Direzione Generale del Banco di Napoli e presso tutte le sue filiali in Italia.

Nel XXX anniversario di matrimonio di MARIA e ATTILIO RECHER il fratello Mario e la figlia Dina augurano ogni bene e molti anni felici.
Trieste, 1 febbraio 1955

Col fuoco non si scherza

perciò abbiate cura di tener liberi i vostri camini da eccessi di fuliggine accumulata, usando regolarmente la «DIAVOLINA» che buttata semplicemente sul fuoco distrugge la fuliggine che vi dà anche tante noie col tiraggio!

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

✝ Il giorno 31 gennaio u. s. è mancato all'affetto dei suoi cari lo

Ing. Alfredo Frassini

lasciando nel dolore la moglie LINA, i figli ing. CARLO con la moglie EMMA, ROBERTO con la moglie MARIA, i nipotini GIORGIO e ANDREA, e i parenti tutti, che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo oggi, 1.o febbraio, alle ore 15 dall'abitazione di via C. Beccaria n. 5.

Si dispensa dalle visite di condoglianza. — La presente serve quale partecipazione diretta.

Si uniscono al dolore il cognato ALBERTO SPECHAR, le famiglie RAVALICO e SANTON.

La Direzione della MAGNADYNE RADIO prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del suo apprezzato collaboratore

ing. Alfredo Frassini

✝ Ieri, 31 gennaio, è spirata serenamente

Rina Petronio nata Tamaro

Il desolato marito LIBERO, i figli ANNAMARIA, FRANCA e MARINO, il padre GIORGIO, i fratelli GIORGIO (assente), GIUSTO e MARIO, i congiunti tutti e particolarmente la zia LUCIA ved. RAVALICO ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e amarono.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Dante Cuttin e quanti vollero onorare la memoria della cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi, 1.o febbraio, alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

✝ All'alba del 31 corr., a sole 40 ore dalla dipartita della propria madre, spirava

Ettore Zalateo
cuoco marittimo

lasciando nel più profondo dolore la moglie NERINA nata CESCUTTI, i figlio ETTORE, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 1 febbraio, alle ore 15.45, dalla Cappella di via Pietà.

La Direzione e le maestranze della FABBRICA BIRRA DREHER - TRIESTE partecipano con profondo cordoglio l'immatura perdita del proprio impiegato tecnico

Mansueto Marai

e prendono viva parte al lutto, che ha così duramente colpito la famiglia.

✝ Fatale incidente ha stroncato la giovane vita del

rag. Piero Sauli

A tumulazione avvenuta, dànno costernati il triste annuncio la moglie JOLANDA CUSCHIE' con il figlioletto MAURIZIO e le famiglie congiunte QUINTAVALLE, SAULI, CALLEGARI e CUSCHIE'.

I desolati congiunti ringraziano commossi tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 31 gennaio 1955

Dirigenti, impiegati e maestranze della KRAFTMETAL S. p. A. partecipano al grande dolore dei familiari per la tragica fine del

rag. Piero Sauli

impiegato della Società.

RINGRAZIAMENTO
La FAMIGLIA del defunto

Antonio Capone

ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che vollero onorare con la loro presenza e, per quelle assenti, col loro pensiero la memoria del loro caro.

Un ringraziamento particolare vada ai signori medici curanti, al rev. Parroco dei Salesiani, al Comando dei Carabinieri di via Rossetti, all'Associazione Carabinieri in Congedo e alla Direz. delle Cooperative Operaie.

ERRATA-CORRIGE

Nell'avviso mortuario di MARIA ved. SRICHIA nata BOCCO, pubblicato sul «Piccolo» di ieri, vennero erroneamente omesse le famiglie: GREGORIN e BULIGGI.

✝ Il 31 gennaio u. s. spegnevasi

Maria Gall ved. Schillan

I FAMILIARI addolorati ne dànno l'annuncio e ringraziano per l'affettuosa assistenza prestatale le suore e le infermiere dell'Ospedale di San Giovanni.

I funerali seguiranno domani, 2 febbraio, alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

✝ Il 31 gennaio u. s. spegnevasi improvvisamente

Lodovico Skerbisch

Lo piangono la moglie, la figlia, i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 1.o febbraio, alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Esprimiamo i sensi della nostra riconoscenza a tutte le buone e gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della nostra adorata mamma

Maria Zalateo ved. Fabbro

in special modo ringraziamo il Preside, il Collegio dei professori e il personale tutto del Liceo Scientifico.

I FIGLI e i CONGIUNTI

La sottoscritta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore per la scomparsa della sua cara e indimenticabile

Mamma e Nonna

Ringrazia in particolar modo l'Università di Trieste, i lavoratori della Fenalporti, la Direzione Agricoltura e Foreste, l'Ispettorato e il Consorzio Agrario e la Fed. Coltivatori diretti.

Famiglia PAROVEL e congiunti

Ricorrendo oggi il VI mese dacchè la nostra adorata

Laura Bonora

ci ha lasciato nel dolore più profondo, La ricordiamo.

Una S. Messa verrà celebrata giovedì 3 corrente alle ore 8, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

Il MARITO, la FIGLIA e i congiunti

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO-MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 8 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.

CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424
Telefono N. 96336

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-13
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE,
VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

UNA ESPLICITA PRESA DI POSIZIONE DEL P.N.M.

SI OPPONGONO ALLA REGIONE i monarchici di Udine, Gorizia e Trieste

La mozione votata al convegno di domenica

I delegati delle Federazioni del P.N.M. di Udine, Gorizia e Trieste si sono riuniti domenica mattina all'albergo Excelsior, per esaminare il problema della Regione Friuli-Venezia Giulia. Al termine della discussione, che è stata presieduta dall'avv. Antonini, è stato formulato il seguente ordine del giorno:

Il Convegno dei delegati delle Federazioni provinciali del P.N.M. di Udine, Gorizia e Trieste, convocato a Trieste per esaminare il problema della eventuale costituzione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia; riconosciuto anzitutto che nel momento presente non sussistono i presupposti addotti per giustificare la creazione di tale Regione e che, d'altro canto, non sono venute meno le ragioni che hanno consigliato di sospenderne l'attuazione; mentre riafferma l'opportunità di viepiù potenziare i rapporti spirituali ed economici fra Trieste e il Friuli; considerato l'inderogabile dovere nazionale di evitare qualsiasi provvedimento che possa anche indirettamente infirmare la natura provvisoria del Memorandum 6.10.1954; ritenuto che il particolare assetto dato internazionalmente alla Zona di Trieste non ha ragione di essere esteso alle vicine province, per l'assoluta mancanza dei relativi presupposti; ritenuto ancora che l'insufficienza delle risorse economiche sia di Trieste che di Gorizia e dello stesso restante Friuli non può trovare sollievo in alcuna forma di autonomia regionale, ma soltanto un poderoso apporto dell'economia nazionale ed in provvidenze di ordine locale; ritenuto in ispecie che ogni forma di differenziazione amministrativa ai confini dello Stato costituisca un pericolo per la integrità nazionale; conferma di opporsi alla costituzione della Regione a statuto speciale F. V. G. qualunque potesse esserne la circoscrizione; invita la Direzione del Partito ed i Gruppi parlamentari monarchici a svolgere energica conseguente azione».

La mozione, formulata collegialmente dagli avvocati Linussa di Udine, Pedroni di Gorizia e Tamaro e Gerin di Trieste, riassume i termini di un' approfondita discussione, cui hanno partecipato numerosi intervenuti, fra i quali, oltre ai già citati, ricorderemo Novelli di Pordenone, Galassini di Monfalcone, Barnaba e Organi di Udine e Manganaro di Trieste.

Incontri della Gioventù

Anche quest'anno, «Incontri della Gioventù», le rassegne culturali organizzate dalla Federazione Premi Roma per le arti, bandiscono una serie di concorsi a premi su temi che interessano tutti i settori della cultura e le questioni più vitali per i giovani. L'iniziativa risulta più estesa e ricca che non nella sua prima edizione, in conformità ai voti e alle richieste formulate. Il bando del concorso è esposto presso l'Ufficio provinciale del Commissariato per la gioventù italiana, in piazza Ponterosso 5, dove gli interessati possono rivolgersi giornalmente dalle 8.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30.

Problemi cittadini in un dibattito al PLI

Domani mercoledì alle 18.30 nella sede del P.L.I. riprenderanno i dibattiti sulla situazione creatasi a Trieste in conseguenza del Memorandum d'Intesa. Il consigliere comunale avv. Nello Morpurgo parlerà sul tema: «Situazione dei dipendenti dell'ex G.M.A.». Sono invitati a intervenire alla conversazione tutti coloro che si interessano all'argomento.

LE ORE DELLA CITTA'

Dolce gennaio

Gennaio è passato e, per quanto concerne i rigori invernali, possiamo ben essergli grati per la sua mitezza. Quasi quasi ci scappava il record di un gennaio senza che il termometro valicasse la linea sottozero. Non è stato proprio così, perchè, magari per un paio d'ore soltanto, appena di un grado e mezzo scorso il sottozero c'è stato: esattamente il 2 gennaio, che risulta essere stata la giornata più fredda di quest'inverno: temperatura minima di 1,4 sotto, massima di tre gradi sopra. Un'altra giornata pungente si è avuta il 21 gennaio, con la minima di una sola linea sopra lo zero e la bora che soffiava con raffiche a 117 di media oraria. In complesso, però, un mese molto mite, parecchio nebbioso e umido (e non poteva andare meglio in pieno inverno) ma anche con discreto sole. Gennaio ha fatto fiorire anche i mandorli, spuntare le gemme sugli alberi. Ora arriva febbraio e c'è soltanto da fare gli scongiuri al ricordo di quanto avvenne esattamente un anno fa, con l'improvviso esplodere della furia ciclonica della bora, nelle due tremende giornate dell'1 e 2 febbraio 1954. Febbraio è il peggiore di tutti i mesi, afferma il proverbio; ma è anche il mese più corto. Ed è, di norma, tutto sommato, un mese meno freddo di gennaio, come lo attestano le statistiche ufficiali, che indicano in 4,7 gradi la temperatura media di gennaio e in 5,5 gradi la media di febbraio. Gennaio insomma è stata un'eccezione per la sua mitezza; ma febbraio non dovrebbe far ormai troppa paura.

Saluto al «furlan»

Nell'ormai lontano 1911, Giustino Aizza se ne partiva dalla nativa Joannis, in quel di Cervignano, per venire a Trieste a fare il postino, e in breve riusciva a guadagnarsi la stima dei superiori e la simpatia del pubblico. «El furlan», come viene chiamato nella centrica zona di piazza Ponterosso - piazza della Borsa, è popolare e benvoluto per la gentilezza e cortesia con le quali ha costantemente assolto le proprie mansioni da oltre quaranta anni: mai reclami, mai lamentele e mai assenze. In questi giorni lo Aizza viene collocato a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio; agli auguri dei colleghi e del suo pubblico aggiungiamo anche i nostri.

Carattere di eccezione

particolarmente quest'anno assume la vendita straordinaria delle rimanenze invernali, che ha inizio oggi, perchè i prezzi stabiliti sono al disotto del costo di fabbrica. Nella Calzoleria Viale in viale XX Settembre 18 trovate scarpe per uomo, signora, bambini e calzature da montagna a prezzi dimezzati.

All'inferno

senza biglietto d'ingresso! Fervono i preparativi al Rar-Ristorante Mexico (via XXX Ottobre 4, tel. 31-909, 35-770) per la grande veglia danzante «Serata infernale» di sabato prossimo, durante la quale sarà presentato ai buongustai il «vero pollo alla diavola». Si prega di prenotare i tavoli.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.4, minima 8.6; pressione 1015.9 stazionaria; umidità 89 per cento; temperatura del mare 9.1.

Oggi: S. Ignazio. — Il sole sorge alle ore 7.28, tramonta alle ore 17.9. La luna nasce alle ore 11.19, tramonta alle ore 2.15.

Maree. OGGI: bassa ore 11.30, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 19.10, cm. 7 sopra il l. m.; bassa ore 23, cm. 1 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 5.15, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco per oggi 1.o febbraio, alle ore 10. Turno particolare «Lloyd Triestino»: 1 giovanotto coperta 1.a, turno n. 13. Turno generale: 1 fuochista nafta, turno n. 727; 1 giov. coperta, contratto alla parte.

★ E' indetto un concorso pubblico per titoli ed esami a posti di maestra di scuola materna comunale. Informazioni presso la stanza n. 100 del Palazzo municipale.

STATO CIVILE

Nati 13, morti 18, nati morti 1, matrimoni 7.

MORTI: Cian ved. Sulli Giuseppina a. 77; Zalateo Ettore a. 48; Skerbisch Lodovico a. 64; Flora Francesco giorni 5; Montagnari ved. Cassoni Clorinda a. 84; Ricci Lamberto a. 60; Capone Antonio a. 65; Zalateo ved. Fabbro Pila Maria a. 80; Kalic ved. Alijancic Maria a. 89; De Runis ved. Trocheri Maria a. 79; Crismancich Giuseppe a. 64; Marrai Mansueto a. 67; Rocco ved Srechia Maria a. 74; Vecchiet ved. Goic Antonia a. 57; Geja Adolfo a. 56; Sigon Giuseppina a. 76; Skevin Anna a. 77; Chersovan Francesco a. 54.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pilati Donato carpent. ferro con Orel Silvana impiegata; Micheli Agar uff. macchina con Simich Elena impiegata; Camuffo Ferdinando pittore con Cantera Natalina casalinga; Sajn Vladimiro commerciante con Astarita Maria casalinga; Savio Giorgio barista con Godina Melania impiegata; Vignanelli Ferruccio musicista con Ily Edda casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Zamberlin Sergio impiegato con Goitan Berenice casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Gualdi; 18: Orchestra Savina; 18.30: Questo nostro tempo; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Esposito; 21: Belinda ed il mostro, fiaba di Bruno Cicognani; 23: Duo Pomeranz-Brandi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Cergoli; 15.30: Orchestra Olivieri; 16: Terza pagina; 17: Un'ora in Emilia; 18.10: Le grandi case dell'Opera; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Milleluci; 20.45: Il motivo in maschera; 21.45: Gli assi del microfono; 22: Telescopio; 22.40: Musica da ballo; 23: A luci spente.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: Entra dalla comune; 21: Paese che vai... incontro con Bologna; 22.15: La posta degli sportivi; 22.35: Trenta anni di cinema.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Una voce e una chitarra; 18.30: Teatro dei ragazzi, a cura di Bruno Malle; 19: Scacciapensieri; 21.5: Serata beethoveniana; 22.45: Orchestra Russo.

TEATRO NUOVO
ORE 21
L'AMANTE IN CITTA'
I.a rappresentazione in Italia
Compagnia Stabile di Prosa
Abbonamenti turno A

LA LINEA DI CONFINE TRA LA ZONA A E LA ZONA B

Una ricognizione nel Muggesano della Commissione italo-jugoslava

Perfetto accordo negli incontri preliminari di Lubiana - Sono previste lievi modifiche all'attuale «linea gialla» - Contatti con la delegazione italiana dei cittadini interessati alla soluzione dei vari problemi

La Commissione mista italo-jugoslava costituita ai sensi dell'art. 8 del Memorandum di intesa per la rettifica della linea di demarcazione tra le due Zone, ha effettuato negli scorsi giorni una sommaria ricognizione nella zona del Muggesano.

Era la prima volta che la delegazione jugoslava giungeva a Trieste. La delegazione, capeggiata dal vicepresidente dott. Kutin, è stata ricevuta nella sede della delegazione italiana, in via Alice 10, per concordare il programma delle riunioni triestine.

In precedenza la delegazione italiana, guidata dal col. di S. M. Cangini, aveva preso parte ad alcune riunioni a Lubiana, sede della Commissione mista, sotto la presidenza del Ministro Knez, presidente della delegazione jugoslava. Facevano parte della delegazione italiana, oltre al col. Cangini, il ten. col. Ferrante, con funzioni di segretario, il ten. col. Cacciotti, quale vicecomandante e il magg. Cecioni. Nelle riunioni di Lubiana si doveva stabilire la procedura da seguire successivamente nel corso dell'esame pratico del problema. Si trattava quindi di giungere ad un perfetto accordo fra le due parti circa i metodi da seguire poi sul terreno in esame, in modo da evitare nella seconda fase dei lavori qualsiasi possibile diversione da quanto stabilito, e naturalmente eliminare eventuali disaccordi in campo tecnico.

S'è dovuto soppesare tutti i termini e tutte le parole, in quanto, trattandosi di delimitare quelli che sono i confini orientali della Nazione, non sono logicamente ammessi errori, e d'altronde non è possibile giungere a concessioni di alcun genere, come invece avviene o può avvenire in sede di Commissione per i traffici e i transiti, dove la regola del «do ut des» riesce ad aggiustare parecchie controversie e rende di conseguenza più spedite tutte le trattative. Le riunioni di Lubiana si sono svolte in un'atmosfera di cordialità, e con il chiaro desiderio d'ambo le parti di trovare l'accordo e il punto di congiunzione.

Per quanto riguarda i compiti veri e propri di questa Commissione mista, i lavori richiederanno un certo tempo, anche se da parte italiana si confida di ultimarli entro la prossima estate. Bisogna rilevare che la delegazione jugoslava si trova impegnata in duplice sede. Gli esperti guidati dal Ministro Knez infatti sono incaricati, già da nove anni, anche delle rettifiche del confine nella zona di Gorizia, e a tale scopo hanno delle periodiche riunioni ad Udine con un'apposita delegazione militare italiana, del tutto indipendente nel suo lavoro da quella istituita per la rettifica della linea muggesana.

A quanto s'è potuto apprendere, le autorità jugoslave avrebbero manifestato l'intenzione di abbinare la soluzione dei due problemi di frontiera. Per le autorità italiane, invece, il confine del Goriziano e quello del Muggesano rappresentano due diversi problemi, da risolversi quindi indipendentemente l'uno dall'altro.

La Commissione mista italo-jugoslava è stata costituita per addivenire alla «traduzione» esatta della linea di demarcazione, così come è stata tracciata dal Memorandum d'intesa e che nell'ottobre scorso venne riportata sul terreno dagli anglo-americani, con la presenza di osservatori jugoslavi — capeggiati dal col. Grcar — e di due italiani nominati dal GMA — il dott. Chiriaco e lo ing. Stemberger — ma soprattutto di risolvere quei problemi che si sono creati appunto in conseguenza del nuovo confine.

Alcune case risultano tagliate a metà, moltissime altre divise dalla linea gialla dai poderi e dai fienili, con evidente disagio dei contadini e dei proprietari. E' questo il principale compito della Commissione mista, che cercherà di trovare una soluzione pacifica e logica. Sembra altresì che alcuni punti base fissati dal Memorandum d'intesa non siano stati individuati con precisione dalla Commissione anglo-americana che ebbe a tracciare il confine nella Zona. Si tratterebbe comunque di lievi differenze, che non porterebbero a notevoli modifiche nella «linea gialla».

Frattanto la «DELCO» — sigla della delegazione italiana — continua a ricevere gli esposti dei cittadini direttamente interessati alla soluzione dei problemi di confine nel Muggesano. Il col. Cangini si riserva, al momento opportuno, di avere contatti personali con gli interessati, per ulteriori chiarimenti e delucidazioni.

Convegno aclista nella sede di San Giovanni

Domenica nella sede del Circolo rionale di San Giovanni si è tenuto il secondo convegno dei capinucleo e attivisti delle maggiori aziende cittadine con la partecipazione del delegato nazionale dei nuclei aziendali Bruno Olini. A conclusione del convegno i partecipanti, dopo aver sottolineato la gravità dell'attuale situazione economica, hanno approvato all'unanimità una mozione con la quale viene auspicata una maggior presenza del movimento aclista negli ambienti di lavoro e nella vita pubblica per una tempestiva soluzione cristiana dei problemi che assillano la classe lavoratrice triestina. In serata Bruno Olini, accompagnato dal delegato provinciale dei nuclei, vicepresidente Arnaldo Fantasia, ha visitato i degenti dell'ospedale della Maddalena, ai quali ha illustrato le attività dei nuclei ACLI nei sanatori.

MOSTRE D'ARTE

Zampini alla Casanuova

In considerazione del vasto interesse e delle molteplici richieste giunte da fuori zona, la Mostra personale del pittore e incisore Zampini, rimarrà aperta alla Galleria Casanuova (via S. Francesco 22, I piano) a tutto giovedì, con il nuovo orario dalle 15 alle 20.

BARTOLI VISITA IL SOLDATO FERITO

(«Giornalfoto»)

Il Sindaco Bartoli si è recato ieri all'Ospedale Maggiore per visitare il soldato rimasto ferito nell'incidente di frontiera. Le condizioni del ferito non destano preoccupazioni, poichè il proiettile lo ha colpito soltanto di striscio alla regione costale. Egli è ricoverato nella prima divisione chirurgica. L'ing. Bartoli, ch'era accompagnato nella visita dal direttore degli O. R. dott. Catolla e dal primario prof. Petronio, ha donato al ferito generi di conforto e libri di storia triestina e istriana

L'EPILOGO DEL PROCESSO-FIUME PER IL 13 CONTESTATO

VINTA DALL'AUTISTA RODOLFO VECCHIET la complessa causa dei ventidue milioni

Anna Calligaris e i suoi figli Jolanda ed Enrico condannati per truffa a sei mesi di reclusione

Vivace e appassionante sino alle ultime battute, si è concluso ieri in Pretura, con un'udienza di cinque ore, il processo per il «tredici» contestato, vale a dire per i ventidue milioni realizzati a Trieste il 27 dicembre 1953 con una schedina del «Totocalcio» giocata al bar-ricevitoria Prosen la sera precedente, assieme ad altre due schedine che realizzarono due «dodici».

La vertenza ebbe origine da una denuncia per truffa presentata dall'autista di piazza Rodolfo Vecchiet contro l'anziana signora Anna Quargnali vedova Calligaris e i suoi due figli Jolanda e rag. Enrico. Fu la Jolanda Calligaris a giocare le tre schedine della fortuna alla ricevitoria Prosen; ma, mentre i Calligaris hanno sempre sostenuto che quella col «tredici» doveva ritenersi di esclusiva proprietà del rag. Enrico, il Vecchiet ha sempre affermato ed afferma ancora che le tre schedine, al contrario, devono venir considerate, tutte e tre, come appartenenti a una giocata in società, giocata che il Vecchiet stesso era uso fare ogni settimana con la vedova Calligaris. Pur concordando sul particolare della giocata in società, i Calligaris sostengono però che due sole erano le schedine in causa: quelle con i due «dodici», la cui vincita sin da principio la Calligaris si dichiarò disposta a dividere col Vecchiet.

Nelle laboriose ricerche svolte per accertare la verità delle due tesi in contrasto, la causa, che s'è discussa di fronte al Pretore Lo Cuoco, s'è attardata per numerose udienze, con le deposizioni dei vari testi venuti, in un modo o nell'altro, a contatto con le due parti nei turbinosi giorni che seguirono la vincita. Conclusa finalmente l'assunzione delle prove, l'udienza di ieri è stata riservata alla requisitoria del P. M. avv. Scocchi e alle arringhe del patrono di Parte civile avv. Poillucci e dei difensori, avv. Jona e Morgera. L'avv. Scocchi, dopo aver premesso alcune considerazioni in linea di diritto, ha riesaminato il procedimento nelle varie fasi testimoniali, soprattutto soffermandosi sul contegno avuto dai tre imputati per far credere al Vecchiet, ingannandolo, che titolare della giocata vincitrice del «tredici» era esclusivamente il rag. Calligaris. L'avv. Scocchi ha concluso chiedendo la condanna di tutti e tre gli imputati a un anno di reclusione.

L'avv. Jona, dopo aver posto in rilievo l'assoluta originalità della causa per la quale non è stato trovato alcun precedente analogo nella giurisprudenza italiana, nè in sede civile nè in sede penale, s'è diffuso ad esaminare gli aspetti più propriamente civili della vertenza, sostenendo che i fatti di cui i tre imputati sono chiamati a rispondere possono costituire, ove fossero veri, soltanto pretesto per un'azione civile e non certo materia per un procedimento penale. Egli si è quindi intrattenuto a discutere gli elementi costitutivi del reato di truffa, rilevando con citazione dottrinale l'assenza di quel raggiro idoneo a perfezionare tale reato. Secondo il difensore, non è il caso di parlare di truffa in quanto subito, fin dal primo giorno, il rag. Calligaris avrebbe affermato essere lui e lui solo il vincitore del «tredici», senza quindi porre in atto alcun artificio o raggiro nei confronti del Vecchiet. L'avv. Jona ha concluso chiedendo un'assoluzione piena per i suoi patrocinati, o un rinvio della decisione a dopo che sia stato esaurito il giudizio civile.

Dopo un breve intervallo ha preso la parola l'avv. Poillucci, patrono dell'autista Vecchiet. Egli richiamandosi alle conclusioni scritte presentate all'inizio della udienza, ha dato speciale rilievo alle contraddizioni in cui sono caduti ripetutamente gli imputati nei giorni che seguirono la loro prima deposizione in sede di Polizia. L'avv. Poillucci ha poi richiamato l'attenzione del Pretore su tutte le deposizioni testimoniali dalle quali, secondo il patrono di Parte civile, emerge in modo assolutamente chiaro la colpevolezza dei tre Caligaris.

Il secondo difensore dei Calligaris, avv. Morgera, ha preso quindi a sua volta la parola, per polemizzare anzitutto con il rappresentante dell'accusa — funzione che in Pretura, com'è noto viene svolta da un membro del Foro — sostenendo che l'avv. Scocchi, che poco prima aveva chiesto la condanna degli imputati, se si fosse trovato a parlare dal banco della difesa avrebbe parlato diversamente. Definendo quindi l'azione della Polizia nei riguardi dei suoi patrocinati come una «inquisizione di terzo grado degna dei tempi del Medioevo», l'avv. Morgera ha sostenuto che le presunte contraddizioni nelle deposizioni rese dai Calligaris possono trovare spiegazione nella procedura seguita nei loro confronti dalla Polizia e nella depressione morale da loro subita — e soprattutto dall'anziana signora Anna — quando furono tradotti con un cellulare al Commissariato. Ha quindi rimesso al Pretore alcune copie dei quotidiani usciti nei giorni immediatamente successivi alla vincita. Concludendo, dopo aver definito la causa «un lungo, estenuante calvario», il difensore ha chiesto l'assoluzione dei suoi patrocinati con formula piena.

Terminata l'arringa dell'avv. Morgera, il Pretore si è ritirato in camera di consiglio e dopo circa mezz'ora ha fatto ritorno in aula. Tra la viva attesa degli imputati, della parte lesa e del pubblico trattenutosi nonostante la ora avanzata, il Pretore ha dichiarato Anna Quargnali ved. Calligaris, Jolanda ed Enrico Calligaris colpevoli del reato loro ascritto, condannandoli alla pena di sei mesi di reclusione ciascuno e a seimila lire di multa, nonchè alle spese del procedimento, ai danni da liquidarsi in separata sede e alle spese di costituzione e patrocinio di Parte civile.

Pretore Lo Cuoco, P. M. avv. Scocchi, canc. Virani; patrono di P. C. avv. Poillucci, difesa avv. Jona e Morgera.

LE IMPOSSIBILI AVVENTURE DI UNA IMPIEGATA E DI UN BRACCIANTE

Fattacci da romanzo giallo creati da torbide fantasie

La prima inventa un tentato furto e due aggressioni, il secondo una rapina ed entrambi finiscono in prigione

Nell'inquieta fantasia dell'impiegata Maria Durso, di 19 anni, abitante in via Rismondo 11, le avventure impossibili spuntano come funghi dopo un temporale. Di lei la cronaca si occupò già nell'ottobre dello scorso anno, quando la sera del 27 la giovane Maria venne trovata priva di sensi e ferita nell'atrio di casa. Riavutasi all'ospedale, la ragazza narrò che, nel rincasare, uno sconosciuto l'aveva aggredita e percossa nel tentativo di rapinarla della borsetta e dell'orologio. Il drammatico racconto non convinse eccessivamente i funzionari della Squadra mobile. E così bersagliata di domande, la presunta vittima finì con il dichiarare che quella sera, di ritorno da un'edicola, era stata seguita da un giovanotto, il quale nell'atrio di casa, tentò di carpirle un bacio e che lei per difendersi venne con lui alle mani e nel corpo a corpo rimase ferita. L'invenzione della mancata rapina venne a costare alla Durso una denuncia a piede libero per simulazione di reato.

Il severo provvedimento adottato nei suoi confronti non indusse la ragazza a porre freno alla sua fantasia; anzi, ebbe un effetto addirittura contrario, in quanto per avvalorare la prima simulazione essa finì con l'architettarne una seconda. La sera del 25 gennaio i componenti della famiglia Durso erano raccolti in casa, quando uno di essi nel passare, verso le 22.30, davanti alla porta della stanza, dove la Maria s'era ritirata, udì dei gemiti soffocati provenire dall'interno. Allarmato, il congiunto della ragazza entrava nella camera e si trovava davanti a una scena da «Grand Guignol»: la Maria, pallidissima, giaceva a letto imbavagliata e legata, i cassetti dei mobili erano aperti, mentre sul pavimento giacevano alla rinfusa abiti e biancheria. Cos'era accaduto? Riavutasi, la Durso ha narrato con voce fioca di una misteriosissima aggressione di cui era rimasta vittima nel dormiveglia che precede il sonno. Uno sconosciuto era spuntato come un'ombra nella stanza e, dopo averle imbavagliato il volto con una sottoveste, le aveva legato mani e piedi con le lenzuola. Dopo averla immobilizzata, il «gangster» da film giallo s'impadroniva di tremila lire.

I congiunti della Durso si sono rivolti alla Questura e i funzionari intervenuti nell'abitazione per un sopraluogo hanno raccolto abbondanti indizi per supporre che anche il secondo fattaccio non fosse che un parto della fervida mente di Maria. Agli occhi esperti dei funzionari non sfuggì che il bavaglio e l'immobilizzazione erano troppo rudimentali per essere stati fatti da terze persone. Da dove era entrato il malvivente? La grossolana messa in scena venne senz'altro contestata alla ragazza, la quale, dopo essere caduta in una serie di contraddizioni, dovette suo malgrado ammettere d'essere stata attrice e regista dell'agghiacciante scena. Poi la Durso ha riconosciuto che nemmeno lo sconosciuto che tentava di carpirle un bacio era mai esistito. Quella sera, nel salire le scale, ella rimase ad un tratto al buio in quanto l'illuminazione, che funziona a scatto, s'era spenta. Muovendosi a tentoni, scivolò e cadde, battendo con il capo sul bordo d'un gradino.

Le due simulazioni hanno un clamoroso precedente che risale all'aprile dello scorso anno. A quel tempo la Durso era impiegata presso la ditta «Sivis», in via Commerciale 13, e un giorno, nel pagare gli operai, s'accorse dello ammanco di 10 mila lire.

Quella banconota rimase come un chiodo infisso nella mente della ragazza, la quale, per ribadire l'idea che da quelle parti dovevano bazzicare dei ladri, inscenò un pittoresco tentato furto. Durante la chiusura pomeridiana dell'ufficio, mise ogni cosa a soqquadro e tagliò persino i fili del telefono per rendere ancora più evidente la visita dei malfattori. Fu ella stessa a scoprire il «fattaccio» e a informarne il suo principale. Il fatto venne denunciato alla Polizia, ma le indagini piuttosto superficiali non appurarono che nel tentato furto c'era lo zampino dell'impressionabile ragazza. Anche quella commedia era del tutto inutile. Difatti, dopo alcuni giorni le diecimila lire ritornarono a galla: era stata la Durso stessa a pagarle in più a un operaio, il quale, accortosi poi dello errore, le aveva onestamente restituite. Poichè con la seconda trovata la Maria ha passato davvero il segno, i funzionari l'hanno arrestata e denunciata per simulazione di reato.

Un altro «inventore» perseguito dal Codice è il bracciante Francesco Furlanich, di 74 anni, abitante in via delle Campanelle 289. Domenica pomeriggio egli si presentava al Commissariato di via dell'Istria per denunciare che la sera prima, in via Costalunga, sconosciuti lo avevano aggredito, percosso e rapinato di 1200 lire. L'episodio era di una certa gravità e il commissario eseguiva un immediato sopralugo, i cui elementi hanno completamente sfatato la storiella a tinte gialle, che il Furlanich aveva così disinvoltamente snocciolato. Sabato sera l'uomo della drammatica denuncia s'era intrattenuto sino alle 21 nella trattoria «Palestina» in via Costalunga 230, dove aveva dato di fondo a parecchi bicchieri. Quando il Furlanich lasciò il locale il suo equilibrio era piuttosto instabile, tanto che nell'attraversare il giardinetto prospiciente l'edificio inciampò e cadde, andando a battere con la testa contro un tavolino di pietra. Lo oste, Luciano Vecchiet, corse subito in suo aiuto e l'aiutò a rialzarsi, offrendosi quindi di accompagnarlo a casa. Il Furlanich, che quando alza il gomito diventa piuttosto nervoso, ricusò ogni soccorso e, traballante, s'avviò verso casa, ma dopo pochi metri il vino tornò a falciargli le gambe ed egli cadde bocconi sulla strada. Tre giovanotti che passavano di là, Valentino De Luca, di 21 anni, Dino Ciopich, di 23 anni, e Sergio Rolli, di 20 anni, s'affrettarono a soccorrerlo.

I tre occasionali samaritani vennero appunto indicati dal Furlanich come i malviventi che lo avevano aggredito. Un confronto, però, mandò subito a monte la versione e stabilì inequivocabilmente l'innocenza dei tre giovanotti. E le 1200 lire? Una parte il Furlanich le spese nella trattoria, mentre il resto, che custodiva in un taschino della tuta, deve averlo smarrito.

Accidentalmente ferito da un colpo di pistola

C'era un'animazione festosa ieri sera, verso le 22.30, nella birreria Dreher, in via Giulia: la gente conversava tranquilla e un'allegra musichetta si diffondeva nel locale. Improvvisamente è echeggiato un colpo d'arma da fuoco. La detonazione proveniva dal gabinetto di decenza. Alcune persone accorse sul posto si sono viste venire incontro l'agente di P. S. Aldo Fabretto, di 34 anni, da Portogruaro e in forza a Gorizia, il quale si stava bendando alla meglio con un fazzoletto la mano sinistra, che grondava sangue. Il Fabretto, che ieri fruiva d'una giornata di permesso, era venuto a Trieste per visitare alcuni commilitoni e durante la sera con quattro di essi aveva raggiunto il locale per centellinare qualche birra. Ad un tratto egli s'era levato dal tavolo, dirigendosi verso l'appartato ambiente, dove, appunto, gli è accaduto l'incidente. Nel liberarsi della pistola per deporla su una mensola, dall'arma, non si sa come, è partito un colpo che è andato a colpirlo a una mano. Il proiettile gli è entrato dal palmo per fuoruscire dal dorso, fratturandogli il quarto metacarpale. La dolorosa lesione non ha disorientato l'agente, il quale ha aspettato calmo la CRI nei pressi del guardaroba. All'arrivo dei sanitari il Fabretto conversava con gli amici, uno dei quali ha preso posto con lui nell'autolettiga per accompagnarlo all'ospedale.

NAVI IN PORTO

Il giorno 31 gennaio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 15 «Campidoglio» (it.); B. 16 «Dromore» (br.); B. 32 «Bacicin» (it.); B. 33 «S. Rotterdam» (ol.); B. 35 «Gerasimos» (gr.); B. 38 «Exchester» (am.); B. 39 «Rosalba» (it.); B. 42 «U. Vivaldi» (it.); B. 43 «Portorose» (it.); B. 44 «Fredianna» (it.); B. 45 «Othrys» (br.); B. 47 «Lahneck» (ge.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.). Ars. Dock: «Delfini» (gr.). Ilva Vecchia: «La Fleche» (pa.). Aquila: «Amesa» (it.). Rada est.: «Afros» (pa.).

MOVIMENTI

31 gennaio: «Exchester» da B. 38 a mare. 1.o febbraio: «S. Rotterdam» da B. 33 a mare; «Afros» dalla rada a B. 33; «Selcuk» dalla rada all'Ilva N.; «Dromore» da B. 16 a B. 48 S.; «Amesa» dall'Aquila a mare.

In preparazione al Fenice

SPETTACOLI

«L'amante in città» di d'Errico oggi in prima assoluta al Nuovo

Questa sera, alle ore 21, avrà inizio l'attesa prima rappresentazione dell'«Amante in città», novità assoluta di Ezio d'Errico. Laura Solari vi appare in una doppia parte, impersonando la vita di due gemelle dai caratteri diametralmente opposti. Alla rappresentazione, oltre alle autorità locali e all'autore, sarà presente il segretario generale dell'IDI, avv. Alfonso d'Alessandro. Si prega gentilmente di voler prenotare ed acquistare a tempo i biglietti, onde evitare affollamenti alla sera prima dell'inizio.

Oggi al «Verdi» seconda dell'«Amico Fritz»

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione dell'«Amico Fritz» di Pietro Mascagni, che, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione e con i medesimi interpreti della prima esecuzione, avrà luogo questa sera alle ore 20.30. Direttore il maestro Argeo Quadri. Giovedì alle ore 20.30 quarta ed ultima rappresentazione di «Don Giovanni» di W. A. Mozart, protagonista Paolo Silveri e con gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli. Domattina s'inizierà alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

"Rosso e nero" al Rossetti

Da domani a domenica avranno luogo al Rossetti gli spettacoli di «Rosso e nero», la rivista ben nota a tutti i radioascoltatori. Fanno parte della Compagnia Corrado, il popolarissimo dicitore, Nilla Pizzi, Teddy Reno, Marika Spada, Renata Negri, Primarosa Battistella, Mario Scaccia, le scintillanti Bluebell e altri noti attori. Al pianoforte Luciano Sangiorgi. Da oggi prenotazioni e vendita biglietti presso la Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 36-372.

Il concerto all'Auditorium pro Villaggio del fanciullo

Il concerto vocale svoltosi domenica sera all'Auditorium a favore del Villaggio del fanciullo ha incontrato un ottimo successo da parte del numeroso pubblico. Hanno preso parte al benefico concerto il mezzosoprano Renata di Margherita, i soprani Milena Furlan, Elodia Bin e Nadia Grava, il basso Abelardo Petrina, i baritoni Franco Boccoli, Lionello Taboga ed Ennio Silvestri e il tenore Arduino Agolanti, che sono stati accompagnati al piano dalla prof. Gemma Corradini. Il comitato del Villaggio del fanciullo ringrazia quanti hanno voluto nell'occasione offrire il loro contributo per il potenziamento di questa benefica istituzione.

Documentari al C.U.C.

Il Centro universitario cinematografico comunica che questa sera avrà luogo nell'Aula magna della vecchia Università (via dell'Università 7) una proiezione di documentari, gentilmente concessi dall'Ambasciata canadese. Nella stessa sala, giovedì, 3 febbraio, con inizio alle ore 18.30, a conclusione del ciclo «Il Teatro nel Cinema», il critico G. C. Castello terrà una conferenza sul suddetto ciclo, cui seguirà un pubblico dibattito.

Il coro del Montasio all'ARAC. Oggi, martedì, alle ore 20.30, nella sede dell'ARAC (padiglione del Giardino pubblico «M. Tommasini») canterà il coro del Montasio.

Club cinematografico triestino. Questa sera, alle ore 21, nella sede del P. L. I., avrà luogo la prima parte del concorso sociale per la realizzazione di un film muto. Saranno proiettati film a colori realizzati dai soci Covelli, Morpurgo, A. Padovan, R. Padovan. Formano la giuria il critico cinematografico L. Carpinteri, lo scultore U. Carà, il pittore R. Kollmann e il dott. R. de Leitenburg del Circolo fotografico triestino e l'ing. M. Spaccini del Cine club ferroviario. Ingresso riservato agli invitati e ai soci.

Al Cral chimici e petrolieri di via Conti 11, la Compagnia filodrammatica «Dina Galli» replicherà giovedì la brillante commedia «Gelosia» di A. De Gislimberti.

BILANCIO DELLA MISSIONE C.I.M.E. A TRIESTE

Le emigrazioni nel 1954

Il 24 febbraio la «Castel Felice» partirà per l'Australia con un gruppo di specializzati e un contingente di emigranti austriaci

La Direzione centrale del comitato intergovernativo per le migrazioni europee ha pubblicato in questi giorni i dati relativi alla attività svolta dall'Organizzazione nel decorso 1954. Per quanto riguarda la Missione del C.I.M.E. di Trieste, il movimento di emigrazione segna un notevole sviluppo su quello verificatosi negli anni precedenti; infatti, contro un numero complessivo di 1959 emigranti mossi nel biennio 1952-1953, ben 5735 sono i lavoratori avviati oltremare nel corso del 1954. La grande maggioranza del movimento migratorio da Trieste è stata diretta verso l'Australia, con un numero complessivo di 4378 emigranti; notevoli contingenti di manodopera sono stati avviati verso il Brasile (321 persone), il Canadà (123), il Venezuela (181), gli Stati Uniti d'America (107), il Cile (86) ecc. Tali considerevoli risultati si sono potuti raggiungere grazie ad una continua ed intensa azione presso le rappresentanze consolari estere accreditate in Italia. Nel corso del 1954 la Missione di Trieste del C.I.M.E. ha ospitato a più riprese e spesso per lunghi periodi di tempo, le Missioni consolari di selezione di ben 10 Paesi, e cioè dell'Australia, del Cile, del Brasile, del Canadà, del Venezuela, della Colombia, della Francia, degli Stati Uniti, dell'Olanda e dell'Inghilterra.

Un aspetto utile per l'economia locale, connesso al fenomeno dell'emigrazione, è dato dal movimento delle navi noleggiate dal C.I.M.E., che hanno fatto scalo e si sono rifornite nel nostro porto. Senza tener conto delle partenze di emigranti avvenute da altri porti della Repubblica italiana e di quelle, numerosissime, per via aerea, sono partite infatti nell'anno considerato, ben 6 navi di emigranti tutte dirette in Australia, con a bordo anche contingenti di manodopera austriaca, e ciò in base ad un preordinato programma elaborato dal C.I.M.E. e tendente a convogliare l'emigrazione di quel Paese attraverso il nostro scalo. Degli emigranti partiti, circa 2500 erano di nazionalità italiana, mentre per il resto si è trattato di rifugiati balcanici di varie nazionalità ed apolidi.

Speciali cure sono state rivolte dal C.I.M.E. per incrementare la emigrazione di tali elementi, specialmente a seguito delle intese intercorse con le autorità italiane aventi per obiettivo il graduale sfollamento dei profughi dai campi locali e la loro definitiva sistemazione oltremare. In tale azione di vasta portata e che continua tuttora con ritmo rilevante, la Missione del C.I.M.E. ha potuto conseguire risultati concreti con l'aiuto e grazie lo spirito di efficace cooperazione delle autorità italiane, avvalendosi altresì della collaborazione delle varie organizzazioni internazionali operanti a Trieste con finalità assistenziali dei rifugiati.

Il nuovo anno di attività del Comitato si presenta molto promettente. E' prevista una serie di intese con i vari rappresentanti dei Paesi di immigrazione allo scopo di assicurare l'accoglimento di nuovi contingenti di rifugiati ed inoltre è attualmente in corso una selezione di manodopera italiana specializzata che sarà al più presto avviata in Australia. Il primo trasporto sarà effettuato a mezzo della turbonave «Castel Felice» che lascerà il nostro porto il 24 febbraio, con a bordo un gruppo parziale di specializzati ai quali si aggiungerà, in esecuzione al previsto programma di transito migratorio centro-europeo, un forte contingente di emigranti austriaci.

Nella famiglia ragusea

I cittadini della dalmata Ragusa solennizzeranno anche questo anno la ricorrenza di S. Biagio, santo patrono della città. Giovedì sarà celebrata alle 10 una Messa solenne nella chiesa di S. Teresa, in via Manzoni. Vi sono invitati tutti i ragusei fedeli al Santo della loro nobile città natale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9705 (9880), Bastogi 1708 (1739), Ass. Gen. 19095 (19475), Ras 7514 (—), Assicuratr. 5408 (—), Olcese 1410 (1480), Cuc. C. C. 7680 (7710), Linif. e Can. 770 (785), Coton. Mer. 240 (248), Un. Manif. 63000 (63350), Fisac 177 (178), Fibre Tess. 2310 (2285), Snia Visc. 1774 (1800), Finsider 571 (576), Ilva 370.50 (378), Montecatini 2198 (2183), Fiat 1248 (1258), Sade 1319 (1335), Edison 2878 (2915), Esticino 1570 (1537), Seso 2700 (2732), Sip 1460 (1480), Vizzola 2730 (2750), Meridelettr. 1165 (1183), Romana Elettr. 4703 (4750), Terni 252 (256), Stet 2385 (2435), Dist. Ital. 8000 (8280), Eridania 27550 (27925), Rom. Zucch. 2030 (2180), Anic 1699 (1691), Saffa 1615 (1645), Ital. Gas 1563 (1581), Rumianca 1617 (1659), Italcementi 12100 (12210), Pirelli It. 2973 (3088), Pirelli e C. 2820 (2850).

TRIESTE

Finmare 440 (465), Ass. Gen. 19150 (19500), Assicuratr. 5330 (—), Ras 7350 (—), Istria Ts. 830 (—), Tripcovich 11950 (—), Snia Viscosa 1795 (—), Montecatini 2185 (2190), Crda 507 (516), Beni Stabili 9550 (9575), Generale Imm. 656 (680), Pirelli S. p. A. 3080 (3090).

Due grosse motocisterne impostate al Cantiere di Monfalcone

Domani, mercoledì, al Cantiere di Monfalcone verranno impostate due motocisterne da 19.000 tonnellate di portata lorda, che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, costruiranno per conto della Compagnia Sicula d'Armamento «COSARMA» di Palermo.

Le due navi, che portano rispettivamente i n.ri 1814 e 1815 di costruzione, saranno dotate di un motore CRDA-Sulzer, tipo 10 SD 72 da 7000 c.a. di costruzione della Fabbrica Macchine S. Andrea. La consegna delle due unità è prevista per il secondo trimestre del 1956.

I doni degli americani ai pensionati triestini

Continua la distribuzione dei pacchi dono offerti dal popolo degli Stati Uniti, tramite la Missione cattolica americana di Trieste, a favore dei pensionati con pensione minima di cinquemila lire mensili. Giovedì 3 febbraio avrà inizio la distribuzione per le categorie VO e IO, che riscuotono le pensioni presso i seguenti Istituti di credito: Agenzie di via Battisti e di Valmaura della Cassa di Risparmio, Banca popolare giuliana e Banca nazionale del lavoro. La distribuzione viene effettuata negli uffici esecutivi della Missione cattolica americana, via Duca d'Aosta 10, con inizio alle ore 9. Prosegue nel frattempo la distribuzione dei pacchi dono a favore dei pensionati appartenenti alla categoria SO (superstiti).

Infortuni sul lavoro e una serie di cadute

Un infortunio sul lavoro è occorso ieri al macchinista navale Tommaso Costanzo, di 58 anni, abitante in via Maiolica 5. Intorno alle 18, ritto su una scala a pioli, il Costanzo era intento a riparare un tubo nella cambusa del piroscafo «Vivaldi», del Lloyd Triestino, ormeggiato al Molo V del Porto Duca d'Aosta. A un tratto, nello spostarsi, il Costanzo perdeva l'equilibrio e, privo d'un qualsiasi sostegno a portata di mano, s'abbatteva sul fondo della cambusa dopo un volo di circa cinque metri. Il poveretto, che nella caduta ha riportato una grave contusione al bacino, è stato trasportato all'ospedale dalla CRI e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Verso le 17 la lavandaia Ermanna Virchner ved. Quintavalle, di 57 anni, abitante in via dell'Industria 1, stava salendo le scale del reparto lavanderia, nello stabilimento di disinfezione, in via Molin a vento 121, quando, superata la prima rampa, metteva il piede in fallo e cadeva, riportando la distorsione dell'arto. Trasportata all'ospedale con un'autoambulanza dell'Ufficio d'igiene, la infortunata è stata trattenuta in osservazione nel pio luogo con prognosi di dieci giorni.

Un ferro da tornio, sfuggito dalla presa di una morsa istallata nell'officina della ditta «Iflea», in via Buonarroti 3, è schizzato, verso le 14.30, sulla mano sinistra del meccanico Alfredo Masnicosa, di 29 anni, abitante in via Molin a vento 51, e gli ha prodotto ferite lacero contuse al dorso. Raggiunto l'ospedale con i propri mezzi, il Masnicosa è stato medicato alla astanteria, e dopo le cure dimesso con prognosi di una settimana.

Colta da un improvviso malore, in cucina, la signora Elvira Jelen, di 68 anni, abitante in via Pascoli 16, è caduta sul pavimento, riportando un vasto ematoma alla regione orbitale destra e stato subcommozionale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Ore 20.30: Seconda rappresentazione: «Amico Fritz» di P. Mascagni. Turno abbon. C platea e palchi; B gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Comp. stabile prosa. Ore 21: «L'amante in città» di Ezio d'Errico. Prima rappresentazione in Italia. Abbon.: Turno A.

EXCELSIOR. 16: «Tragica confessione» con Willy Birgel e Ilse Steppat. Un film appassionante di Gustav Ucicky. Ultima 22.
FENICE. 15, 17.15, 19.30 e 22: Alida Valli e Farley Granger in «Senso», il grandioso technicolor Lux. Un grande amore fatto di peccato e di sofferenze. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «Zingaro», in technicolor, con Donna Corcoran e Ward Bond. Segue documentario e cartone a colori. Uno spettacolo per tutti. Ultima 22.
ROSSETTI. 16: «Fratelli senza paura» con Robert Taylor, Ann Blyth e Stewart Granger. Un technicolor Metro. Ultima 22. Platea L. 180.
ARCOBALENO. 16: «Scandalo di notte» con Stanley Holloway e Kay Kendall. Un errore che tutti i mariti vorrebbero commettere.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico un grandioso technicolor «Duello nella jungla» con Jeanne Crain, D. Andrews. Stupenda visione di vita selvaggia nella jungla africana. Segue Incom.
GRATTACIELO. 16: Alberto Sordi: «Un americano a Roma» con Maria Pia Casilio. E' un film Minerva prodotto dalla Ponti De Laurentiis. Excelsa Film.
SUPERCINEMA. 16: Alberto Sordi: «Un americano a Roma» con Maria Pia Casilio. E' un film Minerva prodotto dalla Ponti De Laurentiis. Excelsa Film.
ASTRA ROIANO. 16: «Paradiso perduto» con Fernand Gravey e Micheline Presle. Ultima 22.
CAPITOL. 16 (ult. 22): «Ombre rosse», il capolavoro mai superato di John Wayne e John Ford. Segue «Incom».
CRISTALLO. 16: «I fratelli senza paura», un colosso Metro senza precedenti, in technicolor, con Robert Taylor, A. Blyth, S. Granger.

ALABARDA. 15.30: Seconda settimana di strepitoso successo di «Magnifica ossessione», superbo e suggestivo capolavoro in technicolor, con Jane Wyman (Premio Oscar) e Rock Hudson.
ARISTON. 16: «Il terrore di Londra». Forte e avvincente giallo Metro, con la incantevole coppia Peter Lawford e Dawn Addams.
ARMONIA. 15: «Piscatore 'e Pusilleco». Prima visione assoluta. G. Rondinella, C. Grado e O. Toso. Strepitoso successo Angelino. Nuovo varietà.
AURORA. 16: «Il circo delle meraviglie» con Pat O'Brien e M. Spillane. Un formidabile Cinemascope Warner, in technicolor.
GARIBALDI. 15.30: «La città dei fuorilegge», technicolor, con J. Crain e D. Robertson.
IDEALE. 16: «Confini del proibito», una storia drammatica, umana, commovente, nella sperduta immensità delle foreste canadesi, con D. Macrae e J. Whiteley.
IMPERO. 16: «La linea francese», con Jane Russell. Technicolor RKO. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
ITALIA. 15.30: La rifulgente bellezza di Ava Gardner in «Pandora», avvincente, appassionante, entusiasmante technicolor, con J. Mason.
S. MARCO. 16: «I sette dell'Orsa Maggiore». Vi mostreranno le leggendarie imprese dei mezzi d'assalto subacquei con gli autentici eroi. Interpretato da Eleonora Rossi Drago e Pierre Cressoy.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «Notte senza fine» con Robert Mitchum e Teresa Wright.
MODERNO. 16: «Il grande giuoco», drammatico, avventuroso, con Gina Lollobrigida. Technicolor. Un film che non dimenticherete. Vietato ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15.30: «Parata di splendore», un colosso Fox in technicolor. Ezio Pinza e Roberta Peters.
VIALE. 16: «Cavalca vaquero!», con Robert Taylor e Ava Gardner. Meraviglioso technicolor Metro.
VITTORIO VENETO. 16: «Sombrero». Ricardo Montalban, Pier Angeli, Vittorio Gassman, Cid Charisse, Yvonne De Carlo. Romantico e spettacolare technicolor Metro.

AZZURRO. 16: «I saccheggiatori del sole», avventuroso, grandioso, emozionante, con Glenn Ford, Diana Lynn e Patricia Medina. Successo «Warner».
BELVEDERE. 16: «Carabina Williams», capolavoro Metro, con James Stewart.
FERR. S. VITO. Chiuso. Mercoledì: «Stella solitaria».
LUMIERE. 17: «Trade Horn» con Harry Carrey e Edwina Booths.
MARCONI. 16: «Mambo». Il più recente capolavoro di Silvana Mangano, V. Gassman e S. Winters.
MASSIMO. 15.30: «Amanti nemici». Folle com'era folle il suo cuore, con Daniele Delorme e Henri Vidal. Prima visione.
NOVO CINE. 16: Ultimo giorno di «Lucrezia Borgia». Imminente: «Io ti salverò» con Gregory Peck.
ODEON. 16: «Destini di donne» con Eleonora Rossi Drago, Martine Carol, Michele Morgan, Claudette Colbert e Raf Vallone. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «Vogliamo dimagrire», comico, con B. Hope e B. Hutton.
SECOLO. 16.30: «L'isola nel cielo» con John Wayne. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè. Grande successo.
SERVOLA. Teatro: prosa.
VENEZIA. 15.30: «L'autocolonna rossa» con Jeff Chandler.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

OGGI ALL'EXCELSIOR

Il mistero di un delitto
...una passione ossessionante
...un sublime sacrificio

TRAGICA CONFESSIONE

Un film di Gustav Ucicky magistralmente interpretato da
WILLY BIRGEL
DIETER BORSCHE — ILSE STEPPAT

OGGI CINEMA ARCOBALENO OGGI

Scandalo di Notte

Un errore che tutti i mariti vorrebbero commettere...

OGGI - ALL'ITALIA - OGGI

AVA GARDNER e JAMES MASON in

PANDORA

«Un avvincente, smagliante, appassionante TECHNICOLOR, ambientato sulle incantevoli spiagge del Mediterraneo occidentale»

La nuova Filiale FIAT a Trieste

Creato secondo gli schemi di un'organizzazione ormai collaudata dalla sicura esperienza di tutti i mercati mondiali, il poderoso complesso sarà in grado di far fronte agli sviluppi attuali e futuri dell'automobilismo nella nostra regione

IL MESSAGGIO DEL PROF. VALLETTA

In un suo messaggio il Presidente e Amministratore Delegato della Fiat, prof. dott. Vittorio Valletta, così ha sintetizzato l'avvenimento:

La Fiat inaugura la sua nuova Filiale di Trieste: opera imponente, che la Fiat è fiera di mettere al servizio del pubblico triestino e del lavoro di Trieste.

L'automobile, la motorizzazione in generale sono strumenti essenziali del progresso moderno. Nei suoi cantieri, nelle sue industrie, nei suoi commerci, Trieste ha la tradizione della modernità; sente e coltiva i valori tecnici della iniziativa, della organizzazione, della produzione. Con la sua nuova Filiale la Fiat attesta a Trieste non soltanto amore, ma anche sicura fede nella ripresa e negli ulteriori sviluppi dell'economia triestina.

Aiutare Trieste a valorizzare sempre di più, nazionalmente ed internazionalmente, nella città, nel territorio e sul mare, le sue capacità e possibilità produttive, il generoso entusiasmo della sua italianità, è dovere di tutta l'Italia. La Fiat, per la parte che le spetta, adempirà questo dovere.

Grati alle autorità ed agli enti triestini, che vollero incoraggiare la Fiat a far sorgere la nuova Filiale, è a nome di tutta la Fiat che io ho l'onore di mandare a Trieste, da Torino, il fraterno saluto, il più fervido augurio per l'avvenire.

(«Giornalfoto»)

Rappresentano la continuità della Fiat: sono i giovani venuti da Torino all'inaugurazione della Filiale. Appartengono alla Scuola professionale creata dal grande complesso industriale

L'IMPONENTE COSTRUZIONE

La decisione di costruire una nuova Filiale, modernamente rispondente agli incrementi Fiat in Trieste, risale al 1938 con l'acquisto di un terreno di circa 13 mila mq. in una delle zone più aperte allo sviluppo delle attività cittadine, quella tra la via Campo Marzio e la via Guido Reni. Ma la costruzione non potè essere iniziata che nel 1953, quando le sorti di Trieste non erano ancora decise. Fu dunque, da parte della Fiat, un atto di fede nell'avvenire di Trieste e di fiducia negli sviluppi della sua economia.

La Filiale è sorta a tempo di primato. Non si trattava soltanto dell'opera edilizia, ma anche degli impianti e delle attrezzature per tutto un complesso di uffici, officine, magazzini, servizi. Il progetto è della Divisione Costruzioni ed Impianti Fiat di Torino, la quale ha presieduto al lavoro costruttivo.

La costruzione è di tre piani fuori terra, i quali costituiscono un volume complessivo di 74.360 metri cubi. L'edificio ha un fronte di 125 m. ed una profondità di 78 e mezzo.

Il piano terreno si sviluppa su un'area di 8.600 mq., il primo piano su una area di 4.800, il secondo piano 900 mq. I piani sono serviti da rampe.

Nelle opere murarie sono state impiegate 35.100 giornate di lavoro operaio, con una forza media di 80 operai per circa 450 giorni. La opera degli impianti ha richiesto 4500 giornate lavorative con una quarantina di operai in media. In totale circa 300.000 ore di lavoro, quasi tutto di maestranze d'imprese triestine. Così la nuova Filiale ha dato, fin dalla costruzione, un notevole apporto di lavoro a Trieste.

Le strutture dell'edificio sono in cemento armato, parte a tetto piano e parte a *sheds*. Nella costruzione sono stati impiegati 21.000 quintali di cemento, 3.000 di ferro, 23.000 mq. di tavolame per armatura, 1 milione 200.000 mattoni e mq. 12.000 di blocchi laterizi. La facciata principale sulla via Campo Marzio ed il risvolto sulla via Guido Reni sono rivestiti in pietra.

Al piano terreno, oltre agli uffici, sono situate la officina, la sala accettazione e consegne con i relativi servizi, il magazzino ricambi, un salone di 1700 mq. per il deposito delle vetture. La sala accettazione e consegne può contenere fino a 160 autoveicoli ed è dotata di una stazione di servizio in linea, il che permette di servire più di 100 autoveicoli al giorno, e di una stazione di grassaggio con due ponti sollevatori e modernissimi gruppi centralizzati per la lubrificazione e distribuzione olio.

Al primo piano altro salone di 4.000 mq. per deposito vetture e servizi vari. Complessivamente la Filiale può contenere più di 500 autoveicoli.

Al secondo piano alloggi per il personale.

L'officina, con più di 60 posti di sosta per veicoli in riparazione (vetture e autocarri) è dotata di Centrale prova motori, corredata di tutte le apparecchiature complementari, di impianti per la prova dei gruppi differenziali, e di tutto il macchinario più moderno per la esecuzione di tutte le riparazioni (rettifiche alberi a gomito, alesatrici cilindri, torni per tamburi, ecc.).

Attrezzato il reparto carrozzeria, comprendente una cabina di verniciatura con apparecchiatura a raggi infrarossi per l'essiccazione rapida delle vernici.

Il magazzino ricambi (di oltre 1200 mq.) contiene da 80 a 100 tonnellate di materiale di ricambio.

Nel cortile è sistemato un impianto lavaggio-autocarri, completo di ponte sollevatore e dagli apparecchi complementari.

La realizzazione dell'importante complesso di impianti è stata affidata dalla Fiat esclusivamente a ditte locali, mostrando anche così fiducia nella capacità del lavoro triestino, oltre ad aver offerto alle imprese della nostra città tanto cospicuo impiego.

Tra le imprese partecipanti all'opera va in primo luogo segnalata da ditta ing. Bruno Lugnani che ha eseguito i lavori edili, cioè la maggior parte della costruzione, nel tempo record di 18 mesi. Lo Stabilimento elettrotecnico triestino Umberto Navarra ha eseguito l'impianto elettrico della Fiat, uno dei più notevoli ed estesi esistenti a Trieste. Vanno segnalate ancora: la S. A. Marmifera Gorlato che ha messo in opera sulle facciate esterne il travertino fornito da «Le Querciole»; fornitrice dei materiali per rivestimenti è stata la Ditta Spea ed una importante parte dei lavori di rivestimento e pavimentazione è stata eseguita dalla Ditta L. Szirak e C.o. La Officina S.I.L.M.A., specializzata in impianti e lavorazioni metallurgiche ha eseguito parte dei cancelli e serramenti metallici. Serramenti e arredamenti in legno sono opera dello Stabilimento Giovanni Frandoli e Figli, con pregiate esecuzioni per qualità di materiali impiegati e accurata lavorazione; le pavimentazioni in legno sono state eseguite invece dalla Ditta Ezio Specchia. Gli impianti idrosanitari e di distribuzione acqua industriale, di lavaggio a gas e aria compressa sono stati eseguiti dalla Ditta G. De Micheli e C.o; la Ditta V. Vidorno i lavori di impiombatura dei giunti nella pavimentazione e di lattoneria del tetto. Ammirevoli tra i mobili i banconi costruiti dagli stabilimenti F.lli Seriani - Zerial; così le schermature delle finestre realizzate con tende metalliche dalla S.I.A.M.

Atto di fiducia

L'inaugurazione dei nuovi impianti della Filiale di Trieste della Fiat, entrati in funzione sabato pomeriggio a Campo Marzio, è assurta ad avvenimento di eccezionale rilievo nella vita cittadina.

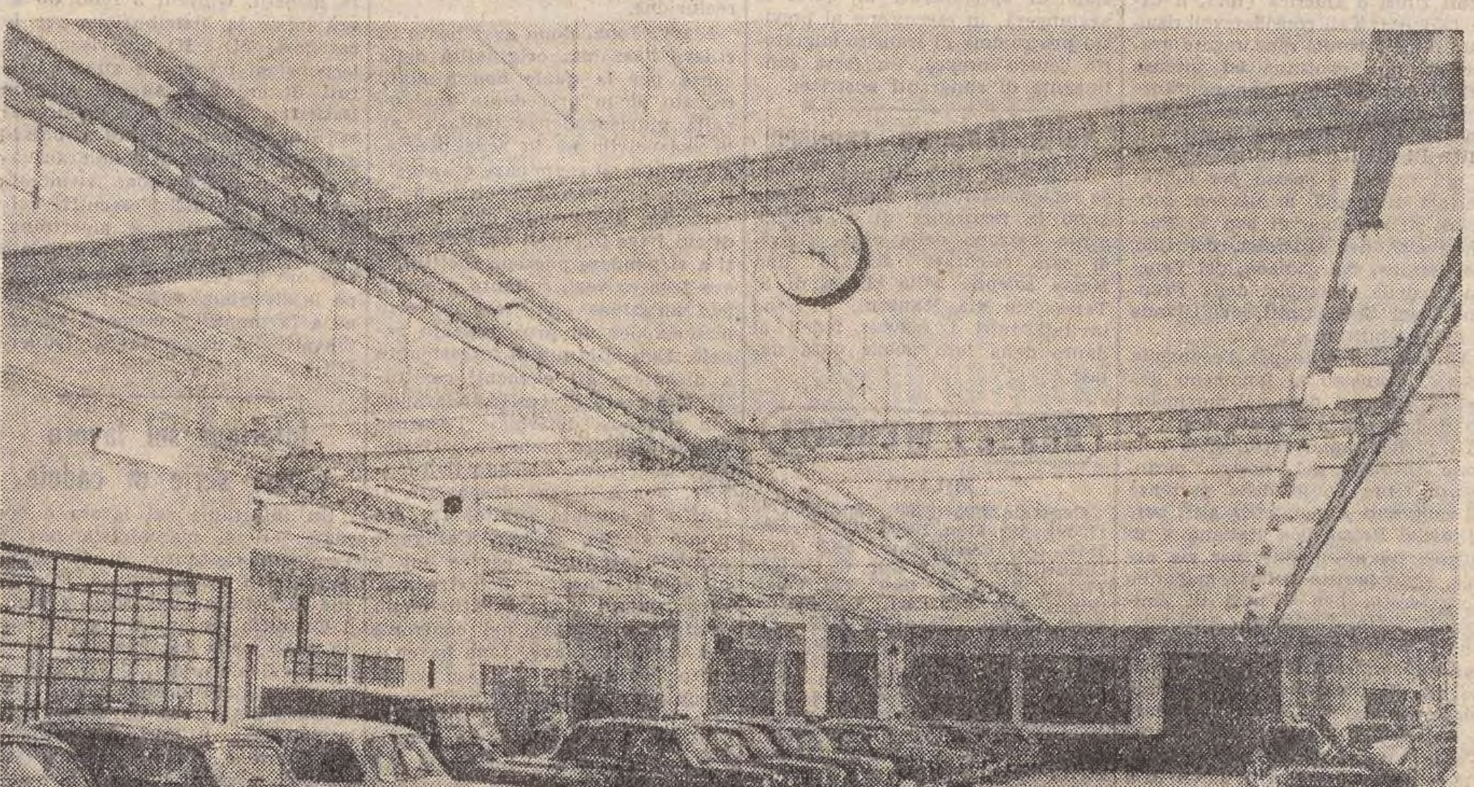
Già è stata posta in risalto l'importanza di questa iniziativa della grande industria torinese e nazionale a favore della nostra città, ma varrà ancora ricordare e sottolineare appunto il suo significato, oltre che il valore economico, come felicemente sabato ha inteso di rilevarlo il Sindaco. L'ing. Gianni Bartoli ha espresso alla Fiat la più viva gratitudine della città intera per quest'opera. Gratitudine perchè le costruzioni a Campo Marzio — che comportavano un costo vicino al miliardo di lire — sono state iniziate in tempi difficili e calamitosi per la nostra città. Ma la Fiat ha dimostrato due anni fa di avere fiducia in Trieste, di credere al trionfo della giustizia nella disputa internazionale che minacciava l'avvenire di Trieste. Testimonianza quindi di fede e atto tangibile di solidarietà ha dato la Fiat, che ha voluto anche riservare esclusivamente a imprese e ditte triestine le fonti di lavoro che l'imponente costruzione portava.

La viva attenzione della Fiat per Trieste e la nostra Regione si è manifestata sempre, anche nel passato, con prontezza e larghezza di mezzi. La nostra città era appena agli inizi dello sviluppo della motorizzazione allorchè, nel 1926, la Fiat fece sorgere in via Marconi gli impianti, allora modernissimi e altamente efficienti, della sua prima Filiale triestina. Nell'intera Venezia Giulia allora, e negli anni che seguirono sino a dopo il 1930, le immatricolazioni di veicoli presentavano un relativamente modesto incremento. Tuttavia la Fiat intese di organizzare i servizi a Trieste con adeguata ampiezza, precorrendo con lungimirante fiducia la diffusione dei mezzi motorizzati nella Venezia Giulia, che raggiunse già nel periodo prebellico vasto sviluppo. Dai 717 veicoli immatricolati nel 1928, si registrò il raddoppio delle immatricolazioni dieci anni dopo. Di pari passo la Fiat provvide a potenziare i suoi servizi, ampliando e costantemente ammodernando gli impianti di via Marconi.

Il dopoguerra ha determinato nuove esigenze in questo campo, per effetto del nuovo impulso determinatosi nella motorizzazione. Pur mutilata del territorio regionale, la nostra città ha visto moltiplicarsi i veicoli circolanti e l'automobile ormai predomina nel traffico cittadino. L'aumento della circolazione dei veicoli ha fatto registrare lo scorso anno ben 3600 nuove immatricolazioni delle sole automobili.

Le nuove necessità di Trieste sono state ben comprese dalla Fiat, che sollecitamente ha voluto inserire nei suoi programmi di ricostruzione e potenziamento delle attrezzature produttive e dei servizi diffusi in Italia e nel mondo, la realizzazione della nuova Filiale, appunto con impianti che assicurano alla nostra città l'apporto di un'organizzazione moderna e della massima efficienza, per il sempre crescente sviluppo della motorizzazione cittadina.

Dopo i discorsi inaugurali, autorità ed ospiti hanno visitato l'imponente stabilimento, ammirando la funzionalità degli impianti e la perfetta attrezzatura. Nella fotografia, il direttore commerciale della Fiat, ing. Enrico Minola, assieme al Sindaco ing. Gianni Bartoli e alle altre autorità, osserva il lavoro di un operaio in un reparto dell'officina riparazioni



La benedizione della nuova maestosa sede impartita dal Vescovo mons. Santin alla presenza delle maggiori autorità cittadine, con alla testa il Commissario Palamara. A destra: una veduta parziale dell'officina riparazioni

GIORNALE SPORT

I NAZIONALI DI SCI SULLE PISTE OLIMPIONICHE

RE DEI FONDISTI È DE FLORIAN vincitore anche della «15 chilometri»

Il fiemmese s'impone a tempo di primato su Compagnoni e Delladio - A Prucker la combinata fondo-salto - Non sfugge alla Minuzzo il premio dello slalom speciale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cortina, 21

A troncare ogni polemica sulla maggiore o minor bontà della preparazione seguita finora dai fondisti azzurri è venuta stamane un'altra grande vittoria di Federico De Florian nella 15 km. Il fiemmese l'ha ottenuta, come già l'altro giorno nella 30 km., alla maniera forte, con un vantaggio finale notevolissimo su tutti gli avversari e con un tempo di 51'56" che, tenuto conto della esattissima misurazione del percorso, è fenomenale, degno dei nordici e dei russi più illustri. Il terzetto degli azzurri della Pubblica sicurezza — Ottavio Compagnoni, Delladio e Chatrian (il quarto, Chiocchetti ha ceduto nel finale) — non ha potuto fare di più che contenere in limiti decorosi il distacco, che ha raggiunto tuttavia la considerevole misura di 48", e ha finito per scatenare una battaglia intestina che ha portato i tre compagni di squadra a classificarsi nell'ordine dal secondo posto in giù, separati l'uno dall'altro esattamente da un secondo.

Senza rivali

Era sembrato all'inizio che almeno Ottavio Compagnoni potesse contrastare il passo a De Florian, tant'è vero che entrambi erano transitati al quinto chilometro con l'identico tempo di 16'15", mentre Delladio seguiva a 2" e Chiocchetti a 5"; ma quando al termine del primo giro (10 km.) i concorrenti ripassarono al traguardo di partenza per affrontare il secondo anello, più breve ma anche più impegnativo, De Florian era già sfuggito al controllo dell'avversario, che ormai precedeva di 16". Era intanto sbuccato dal... grosso, per usare termini ciclistici, una «fiamma gialla», Pompeo Fattor, il quale si era messo decisamente alle calcagna del duo di testa, avvantaggiandosi di 3" su Delladio, di 4" su Chatrian, di 7" su Valentino Chiocchetti.

Questa la situazione al momento di affrontare i quattro chilometri circa attraverso i boschi forse i più faticosi e tecnicamente i più impegnativi. Chi riteneva che De Florian avesse dato troppo all'inizio fu smentito dalla realtà; proprio nel tratto che richiedeva maggiore elasticità — e quindi freschezza — il fiemmese rinvigorì ancora la sua azione, tanto da mettere da parte un altro considerevole bottino di secondi.

La corsa al titolo era così terminata; apertissima appariva invece la lotta per il secondo posto in quanto Ottavio Compagnoni, che notoriamente svolge la sua azione più con la forza che con l'agilità, sul terreno che meno si confaceva ai suoi mezzi stava cedendo nei confronti dei più diretti inseguitori. Due di essi erano i suoi compagni di squadra Delladio e Chatrian: partiti contemporaneamente, in quanto sorteggiati nel medesimo accoppiamento, e dopo essersi sensibilmente staccati, ora si erano ricongiunti e si alternavano a «tirare», anche per sventare la minaccia imprevista ma consistente di Fattor. La loro coalizione dissipò il pericolo dell'intrusione di una «fiamma gialla» nel blocco delle «fiamme d'oro», e la loro foga fu tale che mise addirittura in pericolo il secondo posto di Ottavio Compagnoni, salvatosi per il misero scarto di 1".

Il quarto «cannone» della P. S., Valentino Chiocchetti, intanto, come abbiamo accennato, perdeva terreno; non solo Fattor gli passava avanti, ma anche un alpino, Vigilio Mich, il quale, relegato dopo 5 km. alla tredicesima posizione, aveva avuto una ripresa formidabile che gli consentì di guadagnarsi il sesto posto finale. Gara «di conserva» fecero il gardenese Prucker e Andrea Dalmasso di Limone, i quali partirono insieme in coppia ed arrivarono insieme, sempre in coppia; un'altra colossale rimonta fu quella di Franco Vuerich che risalito via via dalla 17.a posizione che aveva al 5.o km. alla quattordicesima a due terzi di gara e alla decima al termine.

Uomini nuovi

A prescindere dalla scontata supremazia degli azzurri, e dalla grandissima prova del vincitore, è da mettere nel massimo rilievo a proposito di questa «15 km.» il nuovo passo avanti compiuto da un 2.a categoria come Fattor, la consistente prova di un Mich, di un Dalmasso, di un Vuerich: uomini tutti che si preparano a sostituire gli anziani. Per quanto il rappresentante degli atleti maturi, De Florian, non mostri alcuna intenzione di farsi sostituire.

Con il suo ottavo posto nel fondo Alfredo Pruker ha ribadito il suo monopolio — che esercita da non sappiamo quanti anni — nella specialità della combinata nordica; ecco un altro atleta non più giovane che si impone all'ammirazione per la serietà e la passione con cui pratica il suo sport.

Contemporaneamente al fondo 15 km., che ha avuto per teatro ancora Campo ma senza l'ormai solito contorno di sole (stasera anzi nuvole minacciose sembrano promettere a non lunga scadenza la tanto sospirata e necessaria neve), si è svolto lo slalom speciale femminile, sul pendio della pista A del Col Druscè. La pista, durante la prima prova, era piuttosto gelata, e le 57 porte erano disposte piuttosto insidiosamente, come se si fosse trattato già stamani di una Olimpiade. Da queste difficoltà ha tratto vantaggio la miglior stilista, Giuliana Chenal Minuzzo la quale, per quanto durante la prima «manche» abbia per un istante messo una mano a terra, ha sfoggiato una tale superiorità da concretarla alla fine addirittura in 16" di vantaggio sulle due ragazzine che si sono divise infine il secondo posto, le «sestrierine» Vera Schenone e Jole Poloni.

Durante la prima serie di discese, di fronte all'1'15"1 segnato dalla Minuzzo, si era assistito a un magnifico 1'20"9 della pressochè sconosciuta Angela Quadrio dello Sci Club Pirovano di Cervinia; la ragazza però, inesperta, nella seconda prova è incappata in una serie di guai ed è stata squalificata. La Poloni e la Schenone, una più minuscola dell'altra, erano sullo stesso piano: le separavano infatti 20 centesimi di secondo che nello slalom non valgono, essendo contemplato soltanto il cronometraggio per decimi. Un'altra illustre sconosciuta era emersa, Renata Micheluzzi dello S.C. Marmolada, anch'essa 3.a categoria come la Quadrio. Quanto alla Poloni e alla Schenone, quest'ultima si prese la rivincita sull'amica, impiegando nella seconda discesa 24 centesimi di secondo di meno; lo scarto finale, quattro centesimi di secondo, non fu potuto essere preso in considerazione e le «due» ragazze furono classificate, come abbiamo detto, alla pari al posto d'onore. Un plauso particolare merita Liliana Zappi, non più giovanissima e non troppo allenata, che ha conquistato il sesto posto. In conclusione: prevista conferma della Minuzzo, «sbocco» di giovanissime, un certo miglioramento di Carla Marchelli. Che cosa si poteva attendere di meglio da questa gara?

Domani programma denso. Alle 7.30 prime due prove del campionato italiano di bob a quattro (favorito Eugenio Monti); alle 9 lo slalom speciale maschile sempre sulla pista A di Col Druscè, e contemporaneamente a Campo la staffetta femminile 3 per 5 chilometri. Si rivedrà in gara Colò; la sconfitta da lui subita domenica nel «gigante» potrebbe forse aver destato nuove velleità in qualche giovane. Staremo a vedere.

GUIDO PUGLIARO

FONDO 15 KM.

1) FEDERICO DE FLORIAN (U. S. Cauriol) 51'56"; 2) Ottavio Compagnoni (G. S. Fiamme d'oro) 52'44"; 3) Arrigo Delladio (id.) 52'45"; 4) Innocenzo Chatrian (id.) 54'46"; 5) Pompeo Fattor (Fiamme Gialle Predazzo) 53'2"; 6) Mich 53'16"; 7) Chiocchetti 53'25"; 8) a pari merito Prucker e Dalmasso.

COMBINATA FONDO - SALTO

1) ALFREDO PRUCKER (S. S. Gardena) punti 459; 2) Enzo Perin (Fiamme Gialle Predazzo) p. 437,8; 3) Aldo Pedrana (S. C. Moto Guzzi) p. 426,4; 4) Piero Pennacchio (Enal De Luca Gavardo) p. 402,7; 5) Mario Faccin (Fiamme Gialle Predazzo) p. 401,7.

SLALOM SPECIALE FEMM.

1) GIULIANA CHENAL MINUZZO (U.S. Cogne) 1.a prova 1'15"1, 2.a pr. 1'9"8, tot. 2'24"9; 2) Vera Schenone (S. C. Sestriere) 2'40"9 e pari merito Jole Poloni (S. C. Sestriere); 4) Carla Marchelli (S. A. I. Milano) 2'42"1; 5) Renata Micheluzzi (S. C. Marmolada 2'51"1; 6) Zappi 2'53"9; 7) Castelli 2'55"4; 8) Vidossich 2'57"1; 9) Spampani 3'7"; 10) Menz in 3'10"8.

Accade in Inghilterra

Calciatore messo k.o. da uno spettatore vendicativo

Northhampton (Ingh.), 31

I dirigenti della squadra calcistica di questa città hanno dichiarato che essi si propongono di chiedere che la partita giocata sabato dal Northhampton contro la squadra del Leyto, capolista della III Divisione, venga ripetuta prossimamente. Il Northhampton aveva affrontato il secondo tempo della partita con un uomo in meno, il terzino sinistro Ron Paterson, messo fuori combattimento da uno spettatore alla fine del primo tempo con un colpo alla testa. Secondo questo spettatore, Paterson aveva svolto un gioco pesante. L'allenatore del Leyton, Alac Stock, aveva subito definito l'incidente come «disgustoso».

La 6 Giorni di Zurigo

Coppia italiana al comando della corsa

Zurigo, 31

I francesi Georges Senfftleben e Dommique Forlini conducevano la Sei giorni di Zurigo al termine della quarta giornata ma alle 22 era in testa la coppia italiana.

Quando la corsa è stata interrotta alle cinque di stamane per il periodo di neutralizzazione che doveva durare fino alle quindici, i due francesi avevano coperto 1650 chilometri e totalizzato 169 punti nelle 50 ore e mezzo di gara. In seconda posizione erano Fiorenzo Magni e Fernando Terruzzi con 98, quindi a un giro: Roth-Bucher 120, Gillen-Zehnder 68, Schulte-Peters 67, Herman-Mueller 34. Le ore susseguenti la mezzanotte trascorrevano relativamente calme, essendo i corridori evidentemente stanchi per le vivaci schermaglie della precedente serata. Solo durante le volate dell'una e delle due si è avuto un certo risveglio: ancora una volta era Patterson che si guadagnava gli applausi con i suoi fortissimi sprint.

In mattinata veniva annunciato che un terzo dei premi odierni sarebbe stato inviato alla Casa Pestalozzi di Trogen, dove si trovano bimbi orfani e profughi di tutta Europa. Dopo le volate pomeridiane, alle 18 Sefftleben e Forlini erano ancora in testa, con 1758 chilometri nelle 53 ore e mezzo di corsa. Ecco le posizioni: 1) Senfftleben-Forlini (Francia) punti 177; 2) Roth-Bucher (Svizzera) p. 124; 3) Magni-Terruzzi (Italia) p. 106; 4) Severeyns-Depaece (Belgio) p. 41.

Alle ore 22 erano in testa Fiorenzo Magni e Fernando Terruzzi, che in 56 ore e mezzo avevano coperto 1893 chilometri, totalizzando 106 punti. Altre posizioni: 2) Hoermann-Mueller (Germania) p. 47; a un giro: 3) Patterson-Kamber p. 260; 4) Roth-Bucher p. 128; 5) Severeyns-Depaepe p. 43; a due giri: 6) Senfftleben-Forlini p. 187; 7) Van Vliet-O. Von Bueren p. 178; 8) Prenninger-Strehler p. 164; 9) Plattner-Schaer p. 145; 10) Gillen-Zehnder p. 84; 11) Rijkaert-Clerici p. 60.

Rosewall è il primo tennista d'Australia

Adelaide, 31

Ken Rosewall ha conquistato il titolo australiano di «singolare», battendo in tre sole partite Lew Hoad per 9-7, 6-4, 6-4. Dopo la vittoria riportata in semifinale su Tony Trabert Rosewall era gran favorito, e non ha deluso l'aspettativa dei 15 mila spettatori. Avendo constatato che Hoad esitava a portarsi a rete dopo il servizio, impostava decisamente il suo gioco a metà campo e, con una serie di spettacolose volate a rete, faceva ben presto volgere a suo favore la contesa. Hoad, incerto sul rovescio e debole nella battuta, non è mai stato pericoloso per il coetaneo e connazionale, se si fa eccezione per qualche breve fase del primo set. Nella finale del campionato australiano juniores di doppio gli americani G. Moss e M. Green hanno battuto gli australiani N. Nette e G. Stewart per 16-14, 3-6, 6-3.

LA TRIESTINA RIENTRATA DA PISA

Belloni ormai ristabilito giuocherà contro il Milan?

Le condizioni fisiche di Toso, Valenti e Soerensen poco rassicuranti

La Triestina è rientrata in sede ieri mattina. Novità poco liete. Toso risente ancora della botta alla testa ricevuta a Pisa durante la partita con la Fiorentina. Le sue condizioni sono sensibilmente migliorate ma soltanto un ulteriore esame medico potrà escludere eventuali complicazioni. Toso lamenta inoltre forti dolori al costato. Anche Soerensen è preoccupato per il riacutizzarsi di uno strappo inguinale e Valenti non sta troppo bene: gli strascichi della vecchia itterizia sono affiorati cosa questa che costringerà il terzino monfalconese ad un periodo di riposo. Dopo tante notizie negative, una buona. Belloni domenica si è provato in una partita amichevole e le sue condizioni fisiche sono risultate soddisfacenti cosa che fa sperare possibile il ricupero fra i disponibili per la partita casalinga di domenica col Milan.

La direzione dell'Unione Sportiva Triestina invita tutti gli abbonati, che non hanno ancora versato il conguaglio forfettario stabilito per il soccorso invernale, di provvedere quanto prima a versare il relativo importo alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Nessuna candidatura di Mairano all'UVI

Genova, 31

In relazione a quanto pubblicato da alcuni giornali sportivi dopo le dimissioni del comm. Rodoni da presidente dell'UVI, il comm. Aldo Mairano ha smentito all'«Ansa» nel modo più categorico ogni sua possibile candidatura alla presidenza dell'Unione, dichiarando inoltre che nessuna proposta in tal senso gli è stata fatta, proposta cui in ogni caso non avrebbe aderito.

SORGE UNA STELLA ALL'ORIZZONTE DELLA BOXE

De Marco steso al tappeto da Ferrer campione di Francia

Un «cross» fulmineo al culmine della rissa

Parigi, 31

Seraphin Ferrer, campione francese dei pesi leggeri, ha battuto questa sera l'ex campione mondiale Paddy De Marco per fuori combattimento al quinto dei dieci «rounds» stipulati. Ferrer ha così collezionato la sedicesima vittoria su sedici incontri disputati da professionista e il suo successo ha fatto impazzire di entusiasmo i dodicimila spettatori affluiti al Palais des Sports. Ferrer pesava 137 libbre (kg. 62.135); De Marco, che alla prima pesatura eccedeva il limite stipulato, registrava nel pomeriggio 138,584 libbre. Vincent Napoli procuratore di De Marco ha accettato, a causa dell'eccedenza di peso, il pagamento di una penale.

Saliva per primo sul ring lo americano, in calzoncini bianchi con banda nera. Pochi istanti dopo arrivava Ferrer, in pantaloncini viola. Entrambi i pugili apparivano in eccellenti condizioni, e i tifosi, fra cui Maurice Chevalier, li acclamavano freneticamente. Prende subito l'iniziativa Ferrer, De Marco reagisce energicamente e già i primi scambi sono serrati. Al gong Ferrer appare in lieve vantaggio. La seconda ripresa vede frequenti interventi dell'arbitro: al centro del ring, a distanza ravvicinata, i due uomini si picchiano senza misericordia, forse anche senza molto stile, ma certamente con caparbia potenza. L'arbitro più e più volte deve separare i contendenti, ammonendo anche De Marco perchè spinge

Nel terzo «round» Ferrer inizia un rapido attacco, mettendo in luce l'eccelso gioco di gambe e la tempestività dei colpi. Ma De Marco picchia sodo a ogni occasione — e le occasioni non mancano per l'italo-americano — sì che diversi potenti sinistri lasciano il segno sul francese. Anche in questa ripresa, comunque, si ha in certi momenti la sensazione di assistere a una rissa di strada anzichè a un incontro di pugilato. Lo stesso alla quarta ripresa: l'arbitro deve nuovamente separare i contendenti diverse volte. Ma i due sembra che non gli diano nemmeno retta, impegnati come sono a scambiarsi fortissimi colpi, incuranti di quelli che arrivano pur di poterne scagliare a bersaglio.

Il reciproco martellamento continua per due minuti e mezzo del quinto «round». Poi Ferrer all'improvviso finta, De Marco avanza nella trappola e gli viene incontro un fantastico «cross» destro alla mascella. L'americano piomba al tappeto reggendosi sulle ginocchia e sui guantoni. Si rialza al cinque, ma ha gli occhi appannati e cade in avanti sulle corde. L'arbitro continua quindi il conto e arriva al dieci. Ferrer viene dichiarato vincitore per k. o. e il grido di entusiasmo della folla si sente a sette leghe di distanza.

LA BATTAGLIA DEI GOL SEMPRE PIU' AVVINCENTE

Col Milan campione d'inverno s'inizia il girone delle rivincite

All'Udinese e all'Inter, vittoriose in campo altrui, l'onore della coda - Senza vergogna la sconfitta delle alabarde in campo «neutro» - A rotoli la Juventus - Le dubbie condizioni della Roma

Giunto a mezzo cammino e nella giornata culminante del girone di andata il campionato ha offerto — oltre all'unica gradevole sorpresa della vittoria udinese a Bergamo — alcuni lati interessanti: il progressivo slancio della Fiorentina; il proselitismo che sta facendo la Spal nel gioco scorretto e pericoloso per l'incolumità dei giocatori; la clamorosa sconfitta della Juventus, squadra «pigra» sempre, ma sul campo di Marassi più pigra che mai.

In realtà, la sconfitta della Juventus rientrava nel novero delle previsioni. La compagine torinese, non più irresistibile, denunciava domenica l'assenza di due pedine indispensabili quali Boniperti e Muccinelli, mentre la Sampdoria aveva dimostrato proprio nell'ultima trasferta di Napoli di aver ritrovato l'antico e gagliardo ritmo d'azione che un tempo le aveva meritato l'appellativo di «squadra primavera» del calcio italiano.

Nella partita di domenica, la Sampdoria ha saputo alimentare di nuova vita la fusione dei suoi avanti segnando un ulteriore progresso della forma collettiva. La Juventus invece ha denunciato pecche paurose proprio nei suoi giocatori più validi e rappresentativi, come i «nazionali» Viola e Ferrario, ai quali va imputata più d'una delle cinque reti passive. Il rilievo più interessante della partita di Marassi resta comunque la «vendemmiata» della Sampdoria, alla quale hanno preso parte in egual misura tutti gli attaccanti blucerchiati (caso rarissimo), essendo stata concessa a Conti la facoltà di convertire il rigore al 48' della ripresa. Fino a quel momento, Conti era stato l'unico dei giocatori di prima linea rimasti a bocca asciutta.

Se la sconfitta della Juventus stupisce soltanto nelle proporzioni, la sorpresa è grande e assoluta per la vittoria dell'Udinese a Bergamo. Effettivamente per i friulani non si poteva preventivare più d'un pareggio. Essi avevano sopportato fatiche non indifferenti nella settimana appena trascorsa: s'erano impegnati al massimo per battere il Torino; poi avevano dovuto riparare con il dispendio di preziose energie il divario di classe che li separa dal Milan, divario completamente colmato a San Siro con il magnifico pareggio: ci si poteva forse attendere, dopo tutto questo, un'impresa di così alto significato ai danni di una squadra fresca come l'Atalanta e per giunta reduce da un rimarchevole zero a zero contro la Juventus a Torino?

I giocatori dell'Udinese si sono incaricati di smentire il pronostico; se le loro gambe erano affaticate, essi non l'hanno dimostrato: hanno invece dimostrato di possedere un ottimo impianto di squadra e di saper svolgere un buon gioco d'assieme, talchè gli sportivi e gli stessi critici di Bergamo dopo aver applaudito a piene mani l'Udinese, hanno detto testualmente per bocca di un loro tifoso: «Non sappiamo davvero — se continua così — chi saprà frenare questa scatenata Udinese!». Che la squadra friulana fosse scatenata lo dimostrano parecchie circostanze. Essa non ha affrontato con circospezione e fitta copertura la temibile rivale, ma ha attaccato per quattro quinti della contesa, mettendo in evidenza — ancora una volta! — l'arte sopraffina di Selmonsson; ha segnato i due gol della vittoria nella fase finale della ripresa, quando a ragione la si poteva ritenere stanca e, quel che più conta, ha saputo superare con animosità di squadra dilettante il disappunto per le due reti valide che il pur bravo arbitro Bernardi le aveva annullato nel corso del primo tempo. Che più? (L'Inter — prossima ospitante dell'Udinese — è avvisata).

La Triestina non è stata tanto brava quanto l'Udinese, nè altrettanto fortunata. L'elemento fortuna questa volta non si inserisce nella valutazione delle fasi dell'incontro, ma da quanto è successo prima: Pisa, città vicinissima a Firenze, ha consentito a migliaia e migliaia di tifosi fiorentini di assistere all'incontro, e di centuplicare la forza delle loro corde vocali, onde il tifo si è fatto sentire assai più all'«Arena Garibaldi» — era un tifo «esasperato» — di quanto non sarebbe avvenuto in circostanze normali. Di questo ambiente — e di un'euforica Fiorentina — la Triestina ha fatto le spese, ma non per questo ha chinato il capo. Anzi essa si è battuta con una bravura superiore al consueto, autorizzando fondate speranze di un miglioramento funzionale della compagine e della conseguente perequazione della classifica alle sue reali capacità.

Il quattro a uno inflitto alla Triestina (i viola hanno segnato, in tre sole partite, addirittura un terzo delle loro reti attive), ha consentito alla Fiorentina di riconquistare il terzo posto in classifica; oggi condiviso con la sola Roma che ha si battuto la Spal per uno a zero ma.. per strada ha perso l'autore del suo gol (Ghiggia) falciato senza complimenti da un giocatore spallino, che però ha proseguito indisturbato nei suoi compiti «spaccatutto».

Come la Roma, anche il Milan ha faticato moltissimo a battere la Pro Patria, ma alfine vi è riuscito malgrado l'assenza di Liedholm e di Schiaffino e l'acciaccamento di Nordahl, colpito duro alla gamba da un difensore bustocco subito all'inizio della contesa. Così il Milan ha mantenuto le quattro lunghezze di vantaggio sul Bologna che, a sua volta, si è imposto di stretta misura alla Lazio. In realtà il Bologna avrebbe meritato qualche cosa di più ma, come spesso succede, invece di mettere a profitto la superiorità numerica derivatagli dall'azzoppamento del terzino laziale Antonazzi, ne ha scapitato, onde John Hansen ha potuto nel finale della gara dimezzare le distanze.

Dopo giusti quattro mesi di digiuni, il Napoli è riuscito a violare... il Vomero, come si è detto scherzosamente nella giornata di domenica; e per compiere una simile impresa c'è voluto proprio il «derby» del Sud, la gara che pareva a questo scopo la meno indicata. Il Catania ha giocato a Napoli nel modo consueto, tenendo arretrato tra i mediani Karl Hansen; la tattica non ha dato i frutti sperati, anche perchè un infortunio occorso a Bardelli dopo la prima rete, ha costretto gli etnei a porre il mediano Spartano a guardia dei pali; le conseguenze morali e tecniche di questo infortunio ha privato dunque il Catania di quel pareggio che, nella circostanza, forse non avrebbe demeritato.

Malgrado lo zero a zero del tabellino, la partita tra il Torino e il Genoa è stata assai vivace e il Torino deve ringraziare la «dea bendata» se ha superato senza danni questo incontro, che il Genoa ha largamente meritato di vincere: realizzando due reti, che l'arbitro ha annullato forse ingiustamente — a detta degli stessi sportivi torinesi — e sprecando con Frizzi un calcio di rigore, ch'è stata l'occasione più bella — e più malamente sciupata — di portare in porto quella vittoria che si sentiva nell'aria.

Dopo le recenti disavventure l'Inter è riuscita finalmente a cogliere una vittoria in trasferta ai danni del Novara e gli sportivi meneghini confidano che questa ennesima formazione, messa in campo domenica dal dott. Foni, sia la definitiva e la più soddisfacente. Pur senza destare entusiasmi, il contegno dell'Inter ha infatti soddisfatto a Novara, specie per il buon rientro di Vincenzi, la prova discreta di Neri al centro della mediana e la superba prestazione di «Monsieur» Bonifaci, finalmente apparso all'altezza della sua fama.

N. V.

Tennis da tavolo

Alla Libertas il titolo provinciale a squadre

Vivo interesse ha suscitato l'incontro di tennis da tavolo fra le squadre A del Monte Grappa e della Libertas valevole per il titolo di campione provinciale 1954-55. Il risultato finale di 5 a 4 in favore della Libertas indica chiaramente quanto la lotta sia stata dura e incerta. Infatti ci è voluta tutta la classe di Tofful (Libertas) per piegare di stretta misura Florano e Paladin (M. Grappa) due giovani elementi che già hanno al loro attivo diverse prove brillanti contro vari campioni della specialità. Regolari i successi di Bissaldi (M. Grappa) e intelligente la condotta di gara di Conti (Libertas) le cui vittorie hanno avuto gran peso nel risultato finale. Ed ecco i dettagli tecnici dell'incontro:

Tofful (Lib.) - Paladin (M. G.) 2 a 1 (21-18 - 13-21 - 21-19); Boscolo (Lib.)-Florano (M.G.) 2 a 1 (14-21 - 23-21 - 21-19); Bissaldi (M. G.) - Conti (Lib.) 2 a 1 (21-17 - 17-21 - 21-17); Paladin (M. G.)-Boscolo (Lib.) 2 a 1 (21-12 - 13-21 - 21-19); Conti (Lib.) - Florano (M. G.) 2 a 1 (21-17 - 17-21 - 23-21); Bissaldi (M. G.)-Tofful (Lib.) 2 a 0 (21-9 - 21-13); Bissaldi (M.G.)-Boscolo (Lib.) 2 a 0 (21-14 - 21-13); Conti (Lib.)-Paladin (M.G.) 2 a 0 (21-11 - 21-10); Tofful (Lib.) - Florano (M. G.) 2 a 0 (24-22 - 21-17).

Per il tiro a segno una Sezione triestina

La neocostituita Sezione triestina dell'Unione Italiana Tiro a Segno, retta temporaneamente da un commissario, conta già parecchie decine di iscritti. Quanti intendessero aderire alla Sezione, possono rivolgersi presso la sede del CONI, via del Teatro 2, ogni lunedì ed ogni venerdì sera, dalle 18 alle 20.

Come tenere la vostra

Dentiera

a posto?

...La vostra protesi dentaria vi dà fastidio quando scivola o cade mentre volete mangiare, ridere o parlare Vi basterà cospargere il vostro apparecchio con un po' di Dentofix. Questa polvere **alcalina** (non acida) assicura l'aderenza perfetta e la stabilità della vostra dentiera. Non altera il sapore degli alimenti e non dà la sensazione di gomma, di colla o di pasta. Combatte l'eccesso di acidità ed elimina «l'odore di dentiera» che può essere la causa di alito cattivo. In tutte le farmacie. Agenti generali: Farmacia Internazionale, Via XXV Aprile 33, Genova.

Le sorprese dei campionati di basket

Scivolati su due bucce Borletti e Virtus - La giornata dei tiri liberi - Insegnamenti ai ragazzi della Triestina - Il titolo femminile al Bernocchi: una conferma delle ragazze biancocelesti - Goriziana e Itala si assicurano un posto in serie B

Straordinario davvero questo campionato maggiore di pallacanestro che ogni domenica scodella risultati assolutamente imprevedibili e di conseguenza fornisce a non finire argomenti interessanti di discussione. Domenica mattina alla Giudecca i borlettiani campioni d'Italia erano tristi e sconsolati per il punto perduto nel confronto con l'ultima della classe, ma la sera il loro morale era di nuovo salito a quota più ragionevole dopo aver saputo che la Virtus non aveva saputo far meglio di loro in quel di Varese.

Praticamente, dunque, le eterne rivali di tanti e tanti tornei sono rimaste sulle rispettive posizioni mentre Gira e Triestina hanno guadagnato un punto nei loro confronti e Benelli uno ne ha perso. Tenuto però conto del difficilissimo calendario che «girini» e biancocelesti dovranno affrontare, si può concludere che Virtus e Borletti conservano intatte le possibilità per conseguire il successo finale, mentre per la Ginnastica sono lievemente aumentate le possibilità di un piazzamento ai primissimi posti della graduatoria. Gli incontri di Varese e Venezia hanno portato allo spasimo il tifo dei tifosi locali che hanno potuto assistere a spettacoli sempre varianti e ad un susseguirsi di situazioni continuamente nuove.

Per ben due volte i veneziani della Junghans sono stati in vantaggio di sei punti e per altrettante volte il Borletti, per merito soprattutto di Pagani, è riuscito a colmare il distacco, passando a sua volta in vantaggio. Nell'ultimo minuto di gioco infine Sissi e Del Zotto fallivano tre dei quattro personali avuti a favore, riuscendo a malapena a pareggiare le sorti dell'incontro. Che la Junghans sarebbe riuscita ad imbrigliare gli assi del Borletti nessuno l'avrebbe potuto prevedere, e tanto meno si sarebbe potuto prevedere che i campioni sarebbero riusciti a pareggiare le sorti dell'incontro per la precisione nei tiri liberi. Romanutti e Stefanini hanno segnato soltanto sette canestri su azioni, ma hanno saputo infilare ben 24 palloni dalla linea dei cinque metri, ottenendo come squadra uno dei più alti quozienti del presente torneo, 72% circa. Anche il Varese deve alla precisione dei suoi tiratori l'onorevole risultato conseguito di fronte ad una Virtus che alla fine del primo tempo sembrava avviata a sicuro successo. Venti sono stati i tiri liberi realizzati da Zorzi e compagni contro i 12 dei bolognesi.

A dimostrare l'importanza che vengono assumere negli incontri odierni i tiri di punizione serve anche la partita di Trieste, e specialmente i tre minuti finali della stessa. In tale breve spazio di tempo Damiani, Porcelli e Natali hanno saputo mettere a segno due palloni a testa ed uno solo Bizzaro. Per contro i veneziani sono riusciti a segnare con Della Chiara un canestro su azione, realizzando inoltre con Borsoi e Geroni tutti i quattro tiri liberi avuti a favore. Ma precedentemente i lagunari erano stati molto imprecisi non riuscendo, contro al solito, a raggiungere che una percentuale di realizzazione molto bassa (41% circa). Da segnalare che nel corso dell'incontro, Natali è stato tenuto per tutto il primo tempo in panchina e che per contro Moscheni è rimasto forse troppo a lungo in campo, non riuscendo quasi mai a legare con i suoi compagni. Da lodare incondizionatamente i veneziani che mai si sono dati per vinti e che hanno avuto il merito di ridonare interesse ad un incontro che stava avviandosi a un troppo facile successo dei giocatori locali. Il che è servito a dimostrare anco a una volta che ogni partita deve considerarsi risolta soltanto allo scadere del tempo.

Il Gira ha faticato più del previsto per aver ragione di un Benelli che ripresentava Riminucci e Bontempi freschi di convalescenza e che ha saputo a lungo impegnare seriamente gli avversari. La squadra bolognese è passata soltanto nella ripresa. Il punteggio raggiunto non è soddisfacente per una squadra che ha alte aspirazioni. Ancora una volta Lucev, e con lui Macoratti, sono stati fra i protagonisti dell'incontro, così come un altro giuliano, Zorzi, ha fatto le solite faville a Varese. Altissimi punteggi invece a Pavia ed a Roma dove erano di fronte quattro squadre più o meno seriamente pericolanti. Vittorie delle ospitanti rispettivamente sulla Stella Azzurra e sul Cantù che vedono così peggiorate le loro posizioni di classifica, posizioni però tutt'altro che decise, salvo per la Junghans, che deve ormai considerarsi condannata alla retrocessione.

Imponendosi chiaramente a Udine le ragazze del Bernocchi hanno praticamente rivinto lo scudetto che già fregia le loro maglie. Le friulane sono incappate in una giornataccia e non hanno saputo opporsi come era nella loro possibilità alla lanciatissima squadra lombarda. Il titolo andrà dunque ancora una volta a Legnano, premiando gli sforzi di una società che non bada a sacrifizi pur di ottenere anche in campo sportivo le soddisfazioni che non le mancano certo in altri settori. La sorpresa della giornata viene da Como dove la squadra locale ha dovuto abbassar bandiera di fronte alle ragazze faentine dell'OMSA che hanno confermato di meritare l'onorevole posto occupato in classifica. La nuova sconfitta delle stellate puntualizza un regresso che già s'era reso evidente otto giorni prima a Trieste. Le biancocelesti della Ginnastica hanno invece confermato il loro ottimo grado di forma infliggendo alla modesta squadra milanese dell'Azienda Tranviaria un cappotto. L'affermazione giunge a buon punto ad agire sul morale della squadra triestina che domenica prossima sarà chiamata a disputare contro le torinesi dell'Autonomi il più difficile incontro di questo finale di campionato. In campo femminile segnaliamo ancora la convincente vittoria del Circolo Marina che si è nettamente imposto alle bolognesi del Giocattolo Scudetto, consolidando il piazzamento al secondo posto del girone.

Intanto si è conclusa la prima fase del campionato di Serie B maschile. Le vincenti dei quattro gironi, Gallarate, Mazzini Morini di Bologna, Cama Livorno e Lazio saranno ora chiamate a disputare il girone finale per la conquista del titolo. La vincente dovrà ancora scendere a confronto con la terz'ultima squadra della Serie A per contendere alla stessa, seconda le ultime decisioni della FIP, il diritto a prender parte nella prossima stagione al campionato di «prima serie».

Le squadre classificate al secondo e terzo posto dei vari gironi saranno incluse nel nuovo campionato di Serie B e fra queste troveremo ancora le isontine Goriziana e Itala di Gradisca, piazzatesi brillantemente ai posti d'onore nel secondo girone. Nell'ultima giornata del torneo i ragazzi di Milleri hanno ottenuto una abbastanza facile vittoria a spese dei ravennati della Solgas, mentre i gradiscani, privi di Zimolo, si sono onorevolmente battuti ad Ancona, soccombendo per un solo canestro di scarto. Per le due squadre il presente campionato è servito quale rodaggio per gli impegni futuri. Parecchi nuovi elementi si sono affacciati nel mondo della pallacanestro maggiore, e non è lontano forse il giorno che essi potranno onorevolmente sostituire i compagni anzitempo emigrati per lidi più o meno dorati.

M. V.

Al Palazzo dello Sport

S'inizia il campionato studentesco di pallacanestro

LE DUE PARTITE ODIERNE

Con gli incontri Dante-Aosta e Carli-Petrarca s'inizia oggi al Palazzo dello Sport il campionato di pallacanestro fra gli istituti medi cittadini. Grande è l'attesa nell'ambiente studentesco per questa tradizionale manifestazione che ha sollevato sempre in passato grandi entusiasmi.

Il primo incontro della giornata avrà inizio alle ore 15.30 e vedrà di fronte le squadre del Liceo «Dante» e dell'Istituto Magistrale «Duca d'Aosta». I liceali sono stati sempre fra i protagonisti principali del torneo studentesco di basket, ma quest'anno sembra però che anche il «D'Aosta» possa presentare una squadra affiatata. La seconda partita che inizierà alle 16,45 metterà a confronto le rappresentative del «Petrarca» e del «Carli». I commercialisti possono far assegnamento quest'anno sul biancoceleste Pieri che ha rimandato di qualche giorno la partenza per Pavia, dove è stato convocato per l'incontro Italia-Svizzera, per poter prendere parte a questo primo interessantissimo incontro.

Orario dei due incontri: ore 15.30: D'Aosta-Dante; ore 16.45: Carli-Petrarca. L'ingresso al Palazzo dello Sport è libero a tutti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA QUESTIONE TUNISINA ALLA VIGILIA DEL DIBATTITO A PARIGI

ANCORA INCERTO IL RISULTATO dei tentativi di Mendes France

Complicato retroscena del movimento di opposizione nell'Africa del Nord - Il Governo posto in minoranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 31

Dopo due giorni di meditazione trascorsi a Louviers, Mendes France è rientrato ieri sera a Parigi per presiedere una riunione con i delegati tunisini e tentare di concludere le trattative per il regolamento dei rapporti tra i due paesi. Anche stasera si è avuta una nuova riunione. La volontà di Mendes France di giungere a una definizione della non facile materia è decisa. Ma i suoi sforzi non sembrano ancora dare il risultato sperato. E' dopodomani che a Palazzo Borbone s'inizia l'annunciato grande dibattito su 17 interpellanze presentate da deputati di ogni partito sulla situazione dell'Africa del Nord. Trenta oratori si sono iscritti a parlare. Tra gli argomenti che verranno trattati quello sulla Tunisia è uno dei più importanti. Conviene richiamarlo nei suoi punti essenziali.

I negoziati che proseguono da varie settimane hanno cominciato a segnare il passo su due punti residuali, che hanno la loro importanza, poichè sono la chiave di una reale autonomia e concernono l'attribuzione dei servizi di polizia e della giustizia. Il Presidente del Consiglio tunisino, Tahar Ben Ammar sembrava sino all'ultimo disposto a un compromesso. Poi tutt'un tratto si è irrigidito ed è divenuto intransigente. I delegati francesi hanno avuto l'impressione che egli fosse stato sobillato dalle due personalità tunisine, che sono nell'ombra e che in realtà hanno un gran peso sull'avvenire della Tunisia: il capo del Neo-Destour, Bourgouiba e il suo vice, Salah Ben Youssef. Il primo è relegato nelle vicinanze di Parigi, ma può essere facilmente «lavorato» da Mendes France — il quale gli è amico ed è stato suo avvocato personale. — Il secondo, invece, è molto abile ed a lui si deve il risveglio di tutto il movimento per l'indipendenza della Tunisia. E' lui che al Cairo tiene rapporti con la Lega araba e fornisce gli elementi propagandistici per le arroventate trasmissioni radiofoniche della «voce degli arabi». L'influenza che ha avuto e che tuttora ha questa stazione radio per tutti i paesi dell'Africa settentrionale francese è decisiva.

Invano il Governo di Parigi ha tentato di chiuderle la bocca. Il Ministro di Francia al Cairo, Couve de Merville, ha presentato al Governo egiziano una serie infinita di note di protesta. Ad ognuna di esse i governanti egiziani davano le più formali assicurazioni che la «Voce degli arabi» avrebbe smesso le sue trasmissioni o per lo meno le avrebbe moderate. Invece tutto riprendeva come prima e quando la Francia attraversò quel brutto momento che culminò con la caduta di Dien Bien Phu, la «Voce degli arabi» inneggiò alla vittoria delle forze comuniste e alla sconfitta di quelle francesi.

Ma la pericolosità della «Voce degli arabi» è aggravata dalla presenza al Cairo del «Comitato di liberazione dell'Africa del Nord». La sua sede è in via Saroat Pascià, una stretta via al centro del Cairo e a pochi passi dagli uffici della «Voce degli arabi», che è sita a Kasr el Nil». Il comitato è retto da un gruppo di personalità politiche, fuggite dalla Tunisia, dall'Algeria e dal Marocco e riparate al Cairo.

Per la Tunisia il vero animatore è Salah Ben Youssef, che fu Ministro della Giustizia nel Governo tunisino e che dette molto filo da torcere al residente generale Hauteclocque. E' piccolo di statura, grasso, il viso furbo, il naso fine, sormontato da spessi occhiali di tartaruga. Per la più parte del tempo soggiorna al Cairo e di quando in quando si trasferisce a Ginevra, dove all'albergo «Metropole» tiene il quartiere generale dell'azione rivoluzionaria nell'Africa del Nord.

Al suo arrivo al Cairo nel '52 trovò al comitato un personaggio che conduceva una vita fastosa e che aveva un grande ascendente sulle popolazioni mussulmane sottoposte alla Francia. Si trattava di Alal El Fassi, soprannominato «Zaim», il quale capeggiava il movimento di insurrezione marocchina. Buon oratore, abile, era riuscito a mettere in ombra un'altra figura marocchina di grande prestigio, il famoso capo ribelle, Abd El Krim, il quale, come si ricorderà, potè, con l'aiuto dell'ex Re Faruk, evadere dalla prigionia francese e prendere residenza al Cairo, ponendosi prima al soldo dell'ex Sovrano e poi a quello della Lega araba.

Tra Alal El Fassi e Salah Ben Youssef nacque una rivalità e una competizione per assumere l'effettiva direzione del comitato. Oggi sono in parte superate, poichè la situazione personale del tunisino si è di molto rafforzata con l'arrivo al Cairo di un capo algerino, il noto politico Mohammed Khider, che sino al '50 è stato deputato all'Assemblea nazionale e contro il quale, sotto il governatorato di Naegelen, fu invano chiesta la sospensione della immunità parlamentare per tradurlo dinanzi a tribunali e accusarlo di «incitazione al terrorismo».

Il «Comitato di liberazione dell'Africa del Nord» è finanziato dalla Lega araba e dall'India. Secondo alcuni giornali francesi molti fondi li riceve anche da Mosca. E' un fatto che il comitato riesce a fronteggiare spese ragguardevoli, come quelle di armare e di mantenere nei vari punti strategici dell'Africa francese veri eserciti di rivoltosi. Deve anche far fronte alle grosse spese di propaganda e al viaggio delle personalità politiche arabe che si muovono tra le varie capitali per svolgere un'azione efficace in seno alle Nazioni Unite. Presso i delegati dei paesi arabi della «Lega» gli uomini del comitato trovano all'ONU appoggi e solidarietà. Un giorno i rappresentanti della Francia ebbero la sorpresa di vedere Salah Ben Youssef seduto al banco dell'Iraq e, trasformato in delegato iracheno, perorare la causa della indipendenza della Tunisia.

Durante le trattative che si svolgono a Parigi per giungere alla convenzione generale franco-tunisina, i governanti francesi ebbero più volte il sospetto e le prove che il Presidente del Consiglio Ben Ammar non prendeva alcuna decisione senza prima essersi consultato per interposta persona con Bourgouiba e Salah Ben Youssef. Ma più del primo, è del secondo che il Governo tunisino ha più timore. Lo si sa avversario irriducibile della Francia e sostenitore intransigente della totale indipendenza del paese. Egli agisce in perfetto accordo con il capo algerino Mohamed Ikhidar, il quale lotta per ristabilire sul trono del Marocco il sultano deposto Sidi Ben Youssef e rendere indipendente il Marocco. Salah è d'accordo anche con il capo algerino Alal El Fassi, il quale agisce in nome del vecchio «leader» del movimento d'indipendenza dell'Algeria, Messali Hakji, relegato alla Rochelle.

E' questo il retroscena delle trattative che ancora si svolgono a Parigi tra governanti francesi e tunisini che segnano il passo, poichè è difficile a ciascuna delle parti fare concessioni assai spinte. Si teme da parte francese che a fare concessioni non si faccia che incoraggiare il movimento di totale indipendenza dell'Africa del Nord.

Intanto si hanno le prime scaramucce dell'imminente lotta. A Palazzo Borbone, su una richiesta provvisoria di fondi, in attesa dell'approvazione del bilancio generale dello Stato, il Governo è stato questa sera posto in minoranza con 325 contro 286 voti a favore. Nella notte esso dovrà presentare un nuovo progetto di richiesta di fondi per ottenere l'approvazione dell'Assemblea. Il motivo che ha provocato il voto contrario al Governo è stato offerto da una domanda maggiorata, in confronto a quella dello anno scorso, di 5 miliardi sul capitolo della radio.

BONAVENTURA CALORO

Il Presidente della Repubblica francese, Coty, e sua moglie hanno offerto un ricevimento ai membri del Corpo diplomatico della capitale. Nella fotografia: la presentazione di un diplomatico dell'Arabia Saudita alla coppia presidenziale

Lo scandalo INGIC

SIAMO ALLA VIGILIA dell'arresto di Bavaro?

LA GUARDIA DI FINANZA CONOSCEREBBE IL SUO ATTUALE NASCONDIGLIO

Roma, 31

Lo scandalo dell'INGIC si allarga sempre di più. Come è noto sabato scorso la Guardia di Finanza ha proceduto all'arresto del rag. Lorenzo Fabbri, direttore interprovinciale dell'INGIC (per le provincie di Roma, Frosinone e Latina). Secondo alcune informazioni raccolte negli ambienti della Magistratura la Guardia di Finanza emetterebbe a giorni nuovi mandati di cattura a carico di funzionari dell'INGIC di Roma.

Nei giorni scorsi — si è appreso solo oggi — si è proceduto all'interrogatorio nella sede della Guardia di Finanza di alcuni funzionari dell'istituto della ragioneria generale e dell'economato. Secondo talune informazioni argomento di questi interrogatori sarebbero stati gli affari immobiliari dell'INGIC: sarebbe stato trovato un divario di alcuni milioni non «giustificato» dai libri contabili.

C'è da riferire una notizia, che riportiamo a titolo di cronaca, secondo la quale la Guardia di Finanza avrebbe avuto in questi giorni informazioni precise in merito al nascondiglio dell'on. Bavaro, già direttore generale dell'INGIC. In questo caso sarebbe quindi imminente l'arresto del Bavaro, colpito, come è noto, da mandato di cattura.

Secondo quanto pubblica la agenzia S.A.S.I., si è appreso intanto che il dirigente per il Lazio, comm. Fabbri, e il segretario del direttore generale, rag. Vannozzi, debbono il loro arresto a mandati di cattura emessi dal Procuratori della Repubblica di Catanzaro, la città dove furono direttori provinciali il rag. Masi, da poco arrestato, e quel dott. Sassi, direttore interprovinciale di Parma, Reggio Emilia, Mantova, che si diceva — ma non si sa bene dei due quali sia stato — ideatore di uno dei regali più — graditi dalla signora Bavaro: una pelliccia di visone partita, appunto, da Catanzaro.

Come già è successo per il vice direttore Bertini, arrestato a Palermo e per gli ultimi arrestati in alcune provincie, anche per il Fabbri e per il Vannozzi, contrariamente a quanto avvenuto in precedenza, non sono stati resi noti i nomi dei funzionari o degli amministratori da loro corrotti. Qualcuno pensa, conclude l'agenzia, che ciò possa dipendere dall'incriminazione di elementi non appartenenti a partiti estremisti.

Vittima di un incubo

Il cantante Mimì Ferrari ricoverato in manicomio

Napoli, 31

Il popolare cantante Mimì Ferrari, che già in passato era stato affetto da forme di alterazione mentale, ha dato stamane nella propria abitazione violenti segni di squilibrio, per cui i familiari sono stati costretti a chiamare un medico. Il responso di quest'ultimo è stato grave, poichè il cantante è stato giudicato pericoloso per sè e per gli altri, e si è reso conseguentemente necessario il suo internamento nell'ospedale psichiatrico.

L'attuale stato del cantante ebbe origine da un incubo che lo ossessionò fino ad assumere la forma di una incontrollabile fissazione: egli temeva di non essere più in grado di cantare, e incominciò a rifiutare sistematicamente tutte le offerte di ingaggio. Le rare volte che cedeva alle insistenze degli amici, era assalito da paurose crisi prima di salire sul palcoscenico.

LA STRANA FINE DI UN INGLESE IN FRANCIA

Dopo due giorni di sonno muore senza risvegliarsi

Un ipnotico di marca tedesca scoperto accanto alla vittima
Si fa strada l'ipotesi di un assassinio a sfondo politico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Boulogne sur Mer, 31

La polizia di Boulogne sur Mer sta compiendo attualmente un'inchiesta per appurare le cause del misterioso decesso di un «gentleman» inglese, avvenuto in seguito all'effetto di una droga, dopo quarantott'ore di profondo letargo in uno degli alberghi più lussuosi della città. Oggi stesso verrà praticata l'autopsia del cadavere per stabilire se si debba attribuire a incidente, suicidio o delitto il lungo sonno senza risveglio con cui la vittima ha tragicamente concluso il suo ultimo week-end.

Secondo i primi risultati dell'indagine in corso, quest'uomo dall'aspetto distinto e signorile era giunto dall'Inghilterra il lunedì scorso sbarcando a Calais, e prendendo alloggio al «Nouvel Hotel» di Boulogne sur Mer. Sulla schedina d'albergo risultano segnati il suo nome e il suo indirizzo: Samuel Raun, abitante a Birmingham, New Street, n. 22, ma non c'è alcuna indicazione sulla sua professione e il suo luogo di nascita.

Dal nome si può supporre tuttavia che egli fosse di origine ungherese, probabilmente un ebreo che aveva preso da tempo la cittadinanza britannica. Dalle deposizioni fatte dai camerieri dell'albergo, è risultato inoltre che egli doveva recarsi a Parigi per ragioni d'affari, e precisamente per effettuare una operazione di banca. La sua età si aggirava sulla quarantina d'anni e dall'aspetto e il portamento sembrava un signore.

Appena arrivato all'albergo il Raun chiese una stanza per alcuni giorni e si informò nello stesso tempo degli orari dei treni per Parigi.

Fin dal giorno del suo arrivo egli visse molto appartato, facendosi portare i pasti in camera ed evitando di far conoscenze o di farsi notare. Usciva soltanto per una breve passeggiata sul lungomare nel pomeriggio, e si ritirava quindi nella propria stanza, dove consumava la cena.

Lo scorso venerdì egli non fu visto però uscire per la solita passeggiata, e la cameriera che era entrata nella sua camera per fare le pulizie lo trovò riverso sul letto, profondamente addormentato. La cameriera stava già per uscire per non disturbarlo, quando la sua attenzione fu attratta da un tubetto di medicinali che si trovava sul comodino. Presa da un vago sospetto, la donna osservò nuovamente l'uomo disteso sul letto. Egli aveva gli occhi chiusi, il volto pallido, senza dar segno di vita. Tra le ginocchia aveva ancora semispiegazzato, il numero del «Picture Poste», il settimanale illustrato a rotocalco che probabilmente stava ancora leggendo al momento in cui la droga cominciò ad avere il suo effetto.

La cameriera provò allora a chiamare l'uomo e a scuoterlo, cercando di svegliarlo. Non vedendo nessuna reazione da parte sua, atterrita, la donna corse dal direttore dell'hotel per dare l'allarme. Un medico, immediatamente accorso, riscontrava che l'uomo non era morto, ma semplicemente addormentato. Tuttavia il suo sonno era molto profondo, perchè non si riusciva assolutamente a svegliarlo.

Il medicinale, di cui restavano ancora quattro pastiglie fu identificato come un sonnifero di marca tedesca. Subito si provvide a trasportare l'uomo ancora nel suo stato di grave ipnosi, all'ospedale di Boulogne. Ma nonostante l'intervento degli specialisti, e l'uso di tutti i mezzi terapeutici a disposizione, il signor Raun continuava a dormire. Il cuore batteva regolarmente, il polso continuava a pulsare, e la respirazione, sebbene leggerissima, non era interrotta. Ma niente sembrava scuotere il paziente dal suo profondo letargo. Per 48 ore di seguito, dal pomeriggio di venerdì al pomeriggio di domenica, l'uomo non aperse gli occhi, nè mosse alcuna parte del corpo. Lo strano stato catalettico si prolungò fino alle quattro circa di ieri, quando i medici notarono nel paziente un leggero mutamento. All'auscultazione il cuore batteva con ritmo più forte, le palpebre sembravano leggermente scosse da un fremito. A un tratto l'uomo si agitò, come se fosse scosso da un brivido, ma in quello stesso momento le pulsazioni si fecero più deboli e intermittenti, il volto sbiancò d'improvviso, il cuore si fermò e le membra si composero nell'assoluta rigidità della morte.

I clinici sono ancora perplessi sulle cause che hanno portato al decesso. Si tratta di una intossicazione acuta dovuta all'ingerimento involontario di una dose troppo forte della droga, di un deliberato suicidio, o di un vero e proprio delitto? Alcuni elementi sembrano far propendere l'autorità inquirente verso quest'ultima ipotesi.

Dall'esame delle valigie è risultato che esse contenevano biancheria fine, vestiti di ottimo taglio, un diamante, un regolo, degli opuscoli tedeschi e seimila franchi in biglietti di banca francesi, inglesi e tedeschi. Non sono stati trovati però tra gli effetti personali del Raun nè la carta d'identità nè il passaporto, nè il libretto di Travaller's cheques, con cui aveva pagato la prima nota del conto all'albergatore. Non è escluso perciò che il Raun sia stato ucciso a scopo di furto, o soppresso per ragioni politiche da qualche persona che aveva interesse a far perdere le tracce della sua vera entità.

C. M.

Aumentato in novembre il numero dei disoccupati

IL TOTALE SI AVVICINA A DUE MILIONI DI UNITA'

Roma, 31

Il numero dei disoccupati, rilevato dalle iscrizioni alla I e II classe delle liste di collocamento informa il Ministro del Lavoro — è passato da 1 milione 852.912 nell'ottobre 1954 a 1.936.286 nel novembre, con un aumento di 83.374 unità (pari al 4,50 per cento), determinato in prevalenza dagli uomini appartenenti alla I classe (disoccupati già occupati) che hanno subito un incremento di 60.794 unità, pari al 7,05 per cento.

L'appesantimento registrato dal mercato del lavoro è stato determinato dalla progressiva contrazione del ritmo produttivo di alcune attività stagionali e in particolare del settore edile-stradale, delle fornaci da laterizi, delle fabbriche di conserve alimentari e di dolci. Per fine stagione si è inoltre verificato un incremento della manodopera disponibile nel settore alberghiero.

Assorbimenti di manodopera femminile nel settore industriale si sono avuti per effetto dell'inizio della lavorazione della foglia di tabacco. I lavori di semina dei cereali e dei legumi e quelli di raccolta delle olive hanno contribuito, nelle province meridionali, a contenere la disoccupazione agricola.

Il numero dei disoccupati è stato influenzato nel mese di novembre, oltrechè dalle cause accennate, anche dall'aumentato volume dei lavoratori che, in vista della erogazione di provvidenze invernali, hanno regolarizzato la loro posizione presso gli uffici di collocamento. Nei confronti del novembre 1954 la disoccupazione ha tuttavia registrato per le due predette classi, una lievissima contrazione di 1.574 unità, pari al 0,08 per cento.

NUOVI ADDETTI ALLE MISSIONI SOVIETICHE A ROMA

SPIATI TUTTI I MOVIMENTI delle unità navali italiane

Il PC collabora nella raccolta delle informazioni

Roma, 31

Risulta all'«Agenzia continentale» che in questi ultimi tempi la missione militare navale sovietica in Italia è stata rinforzata e agli ordini del capitano Alexander Romanovic Astafiev, con la supervisione del dott. Medvedovski responsabile politico sovietico per la Italia, starebbe preparando una carta particolareggiata delle coste italiane con tutti quei riferimenti che hanno importanza militare. La stessa missione, per il tramite delle delegazioni commerciali sovietiche, va raccogliendo contemporaneamente tutte quelle notizie che sono relative al movimento della flotta italiana, all'impiego di nuovi mezzi e di nuovi strumenti, e alla adozione di nuovi sistemi tattici nel quadro della collaborazione con le forze della NATO.

Ora per ora — secondo quanto è in grado di riferire la stessa fonte — il gruppo di ufficiali che compongono la missione che ha base nella villa romana al n. 39 di via Tagliamento è in grado di conoscere l'esatta posizione e la destinazione di ogni singola unità della nostra Marina militare, aiutati in questo lavoro dalle informazioni che pervengono loro anche dalla fitta rete di informatori scelti d'accordo con le varie federazioni provinciali del P.C.

Tra i più stretti collaboratori del comandante Astafiev vi è il ten.col. di fanteria da sbarco sovietica, Alexander Predvecnov, giunto a Roma nel 1952, il quale ha già percorso più volte in automobile l'intero litorale italiano per rendersi conto della natura dei luoghi e per studiarla in ogni particolare.

Contemporaneamente a quello navale, altri due uffici, la missione per l'esercito e quella per l'aeronautica, sono stati potenziati ed organizzati in modo da integrare tutte le notizie di carattere militare che possano interessare il servizio informazioni di Mosca. Della missione per l'esercito, che a Roma ha la sua sede in una villa di via Trasone, è a capo il colonnello di Stato Maggiore Boris Vassiljevic Nikitin. Il comando della missione aeronautica è affidato al tenente colonnello Boris Khromin.

In arresto l'affittuario di un possidente assassinato

Napoli, 31

I carabinieri di Casal di Principe hanno arrestato tale Epaminonda Cirulli di 27 anni, su cui gravano i maggiori sospetti per l'assassinio del possidente Cristofaro Pignata. Il Pignata fu aggredito mentre rincasava a tarda ora, per le scale della propria abitazione e, dopo aver sostenuto una violenta colluttazione con il suo avversario, fu da questi ucciso con un colpo di pistola al cuore.

I carabinieri hanno arrestato il Cirullo, affittuario del Pignata, dopo aver constatato che egli aveva escoriazioni e contusioni al capo di cui non ha saputo dare plausibile spiegazione. Nella sua abitazione è stato inoltre trovato una scatola di cartone, dalla quale è stato ritagliato un pezzo a forma di suola di scarpa: una soletta dello stesso cartone, i cui contorni combaciano perfettamente con lo spazio vuoto della scatola, è stata rinvenuta in una delle scarpe che l'assassino lasciò insieme al cappotto sulla scena del delitto.

Malgrado questi indizi a suo sfavore, il Cirullo ha negato e continua a negare di essere colpevole dell'omicidio. E' accertato tuttavia che tra padrone e affittuario era sorta di recente una controversia circa il subaffitto di un podere da parte del Cirullo. Il Pignata, in questa occasione, avrebbe espresso in forma molto violenta il suo disappunto per l'operazione svoltasi senza il proprio consenso, intimando al contadino di sovrintendere egli stesso alla coltivazione del podere benchè lo avesse subaffittato. I carabinieri cercano ora di stabilire se tale dissidio ha spinto il Cirullo ad uccidere il possidente.

Giacimento petrolifero scoperto in Abruzzo

Milano, 31

In merito alle ricerche petrolifere in Abruzzo l'ufficio stampa della «Montecatini» ha annunciato che ulteriori lavori di perforazione e ricerca sono stati rapidamente eseguiti presso Alanno in provincia di Pescara, dopo aver accertato l'esistenza di uno strato mineralizzato ad olio alla profondità di circa 700 metri nel pozzo «Cigno», il primo che è stato aperto nella zona a cura della titolare del permesso. Società «Petrosud», alla quale partecipano pariteticamente la «Montecatini» e la «Gulf Oil». Tali lavori hanno dato risultati favorevoli.

«TRAVOLGENTE» ENTUSIASMO DEI BAVARESI

Due feriti gravi a Monaco all'arrivo di Gina Lollobrigida

Sedato a stento dalla polizia il tumulto alla stazione

Monaco, 31

Due feriti gravi e molti contusi, abiti lacerati ed altri danni sono il consuntivo della manifestazione di simpatia tributata questa mattina dai cittadini di Monaco a Gina Lollobrigida: la scena si è svolta alla stazione centrale della città dove la folla si è stretta attorno all'attrice per veder da vicino il personaggio di «pane, amore e fantasia».

I cronisti, accorsi a registrare l'avvenimento, hanno definito l'accoglienza alla diva un vero tumulto, e non c'è della esagerazione perchè ancora non si è riusciti a capire come i volonterosi, schieratisi a protezione di «Gina», siano riusciti ad evitare il peggio.

Per una mezz'ora alla stazione c'è stato un baccano infernale: la folla urlava cose incomprensibili travolgendo nel suo slancio alcune decine di persone; accorrevano le ambulanze e rinforzi di polizia. Alla fine i volonterosi giovanotti sono riusciti ad infrangere l'assedio della folla e a trasportare quasi di peso la bella attrice nel ristorante della stazione: lì vi sono stati altri tumulti e rinnovati tentativi di rompere lo sbarramento delle forze dell'ordine. Gina Lollobrigida è stata caricata sul primo tassì libero e portata via sotto scorta di agenti motociclisti.

Nel pomeriggio una folla di giornalisti, i cui documenti erano stati attentamente controllati dalla polizia, è stata ammessa alla presenza di Gina in un grande albergo della città: la Lollobrigida ha risposto per un paio d'ore alle domande degli intervenuti ed ha detto fra l'altro che sarebbe anche disposta a visitare Mosca. Gina Lollobrigida è impegnata per le prossime settimane nella lavorazione di un film.

Misterioso ferimento di due giovani napoletani

Napoli, 31

Giorgio Scognamiglio, di 20 anni, e Franco Celeste, di 28, sono stati ricoverati questa notte all'ospedale dei Pellegrini, il primo per gravi ferite di arma da fuoco all'addome e il secondo per una ferita di striscio ad un braccio.

Lo Scognamiglio, operato di laparatomia poco dopo il ricovero, non è in grado di parlare; il Celeste ha dichiarato di essersi improvvisamente trovato, in una strada di Barra, al centro di una battaglia a colpi di pistola combattuta con estremo accanimento tra alcune persone riparate dietro gli spigoli delle case. Il Celeste avrebbe invano cercato una via di scampo e alla fine, raggiunto da un proiettile, sarebbe caduto al suolo.

La polizia ha subito iniziato indagini per far luce sull'episodio.

Il prof. Giordano Dell'Amore nuovo presidente della Lanerossi

Milano, 31

Il consiglio di amministrazione del complesso aziendale Lanerossi S.p.A. ha nominato presidente della società il prof. Giordano Dell'Amore, presidente della Cassa di Risparmio delle province lombarde.

Il prof. Giordano Dell'Amore, che, come si ricorderà, è stato Ministro del Commercio con l'Estero, è un esponente finanziario di chiara fama e di indiscussa autorità nel campo dei problemi economici. Professore ordinario di tecnica bancaria all'Università Bocconi, presidente dell'Associazione nazionale delle Casse di Risparmio Italiane e vice presidente dell'Istituto internazionale del Risparmio di Amsterdam, il prof Dell'Amore apporterà al Lanerossi il prezioso contributo della sua capacità direttiva e del suo equilibrio ai fini di un ulteriore potenziamento del grande complesso laniero.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione attualmente sul Tirreno, con spostamento verso nord-est, interesserà domani tutta l'Italia. Sulle regioni del versante tirrenico, sulla Sardegna e sulla Sicilia si avrà cielo prevalentemente coperto con piogge deboli estese. Sulle altre regioni cielo molto nuvoloso con piogge isolate. Mari: Ligure e Tirreno mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 1.2, 8.4; Trento 3.6, 8.2; Torino 4.4, 7.2; Milano 6.4, 9.5; Venezia 7, 10.6; Genova 7.8, 12.7; Bologna 7.6, 10.6; Pisa 5.2, 11.4; Firenze 2.2, 14.6; Perugia 6.4, 11.4; Ancona 8.8, 12.4; Pescara 8, 13; L'Aquila 0.8, 9.5; Roma 7.4, 14.7; Napoli 8.2, 16.6; Campobasso 6.3, 8.6; Bari 7.6, 14.8; Potenza 2.8, 9.6; Reggio Calabria 8.4, 16.7; Palermo 10.5, 17; Messina 9.6, 16; Catania 9.6, 17; Sassari 9.4, 15; Cagliari 13.2, 15.8.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10
PRESTASERVIZI ore combinarsi offresi 34enne onesta capace. Offerte Cassetta 10184 A U. P. I.
RAGAZZA civile, di buoni costumi, fidatissima, capacissima cucinare offresi, possibilmente piccola famiglia. Cass. 10183 A U.P.I.

B Rich. pers. servizio L. 25
DOMESTICHE pratiche cucinare, 16.000 mensili, piccole famiglie, cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10
CONTABILE-bilancista provetto, corrispondente, occuperebbesi anche ore. Cass. 10186 C U. P. I.
IMPIEGATA aiuto contabile, fatturista, svelta conteggi, offresi, eventualmente ore. Cassetta 10185 C UPI.
PITTORE appartamenti carta parati, verniciature, pitture olio. Convenienza. Tel. 31187.

CC Artigianato L. 20
BARBIERE piazza Cavana 5, pensionati e bambini 30 per cento sconto. 60945 CC
PERMANENTI calde lire 600, tiepide lire 800, americane lire 1200. Lavoro perfetto. Piazza Cavana 5, Salone Pallotta.
PERMANENTI tiepide originali francesi meravigliose. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 60927 CC

D Offerte d'impiego L. 25
APPRENDISTA commessa abbigliamento femminile assumesi. Moda Nuova, Galleria Protti 3. 60930 D
FATTORINO porta pacchi, 14enne, cercasi. Presentarsi accompagnato, Balcor, via San Maurizio 2. 60953 D
PRATICA fiori piume cercasi. Ind. UPI 60946 D.

E Rich. camere, pens. L. 25
LOCALE vasto centro cercasi, disposto pagare alto affitto. Telefono 37334 (Bagagli). 60941 E

F Off. camere e pens. L. 25
CAMERA matrimoniale lussuosissima, bagno, centrale, affittasi. Telefono 38321. 60941 F
CAMERE 2 ufficio, mobiliate, centro, mite affitto, disponibili. A.T.A., S. Nicolò 3. 60967 F
CENTRALISSIMA mobiliata, telefono, affittasi una persona. Torrebianca 29-I. 60936 F
CENTRALISSIMA due-tre letti, distinti coniugi, eventuale comodità cucina, telefono, affittasi. Mazzini 12-I. 60929 F
INGRESSO libero, compagno stanza, affittasi. Vasari 17-V, porta 18. 60955 F
INGRESSO scale tipo salotto, elegante, affittasi distinto serio, vicinanze giardino pubblico. Telefono 92380. 60966 F
MATRIMONIALE, uso cucina, bagno, telefono 35886, affittasi distinti. 60938 F
MATRIMONIALE affitt. Manzoni 2 porta 4, mezzanino, telefono 45731. 60937 F
MOBILIATA ingresso libero affittasi persona sola. Rittmeyer 12-III, sinistra. 60934 F
MOBILIATA a persona distinta affittasi. Via Ginnastica 37, porta 8. 60923 F
PARTE appartamento mobiliato, conforti moderni, camere diverse vuote, mobiliate 8000 in poi, affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 60943 F
STANZA indipendente per ufficio centro affittasi. Telefonare 25461. 60958 F
STANZE due uso ufficio affittansi, centralissime. Telefonare 40531, dalle 13-15. 60838 F
STANZE due ufficio centralissime affittansi. Telef. 37738.

G Istruzione L. 25
A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito n. 10. 60922 G
A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Due mesi: 3500. ICCO, Teatro 1. 60951 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 30 lezione. Gatteri 12. 56 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.
UNIVERSITARIE impartiscono lezioni elementari, medie, commerciali. Prezzi modici. Telefonare 38389. 60950 G
MODICISSIMAMENTE: pianoforte (qualsiasi uso). Accordature, stime. Violino, mandolino. Telefonare 41346. 60939 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25
BRACCIALE oro ciondolo segno Zodiaco Cancro, smarrito domenica 30 gennaio. Lauto compenso onesto rinvenitore riportandolo Canal, Valdirivo n. 14. 60933 H
PORTAFOGLI nylon contenente documenti smarrito tratto piazza Libertà-viale Miramare. Onesto rinvenitore trattenersi denaro. 60928 H

I Off. appart. bott. L. 25
APPARTAMENTI mobiliati, villa vuota Scorcola, affitto aggiornato, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 I
APPARTAMENTINO affittasi, con negozio e due locali per deposito o ufficio e garage. Cassetta 2 B, SPI, Udine.
APPARTAMENTO 4 stanze accessori, casa nuova, 30.000, senza compenso; altri con compenso, stanza cucina 12.000, centro, senza compenso, affittansi. Commerciale 3-1.
APPARTAMENTO in villa tre stanze termobagno giardino affittasi, Barcola Riviera. Telefonare 38638. 60963 I
APPARTAMENTO 4 stanze accessori, cucina, I piano, Riva Nazario Sauro, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 60961 I
LOCALE centro vasto cercasi. Disposto pagare alto affitto. Telefono 37-334 (Bagagli). 60941 I
NEGOZIETTO con arredamento moderno, due vetrine, vuoto, piccolo affitto, posizione centro, adatto per qualunque articolo, cedesi a buone condizioni. Offerte Cass. 10190 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25
A.A.A. MAGAZZINO spazioso, preferibilmente casa nuova anche periferia, cercasi. Offerte dettagliate Cass. 10191 L UPI.
APPARTAMENTO mobiliato 3, 5 locali più servizi, cercasi in casa signorile o villa, con o senza giardino, libero subito. Cass. 10187 L UPI.
CAMERA cameretta cucina, oppure camera cucina, cercasi affitto, compensando. Cassetta 10178 L UPI.
APPARTAMENTO 3-4 stanze affitto aggiornato o compenso, cercasi. Tel. 37379. 60956 L
APPARTAMENTO stanza cucina, anche periferia, cercasi, pagansi 400.000 compenso. Telef. 37379. 60956 L

M Vendite d'occas. L. 25
A.A. CUCINE Zoppas, Stice legna, miste gas elettriche, fornelli. Rateazioni. Deposito San Lazzaro 16. 40854 M
GIACCA petitgris zobel nuova occasione vendesi. Via Milano 16, terzo. 60968 M
MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M
MACCHINE cucire Singer e Necchi rientranti e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 60965 M
PELLICCE pregiate comuni, modelli recenti, vasto assortimento giacche, guarnizioni. Riparazioni, prezzi reclame. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 40746 M
PELLICCIA murmel misura grande modello nuovissimo occasione vendesi. Tel. 29374. 60968 M
PORTE due complete 235 per 120 vendonsi. Telefon. 43284. 60921 M
SMOKING nuovo vendesi. Telefonare 38389. 60950 M

N Acquisti d'occas. L. 25
A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
CARTA, archivio, ferro, stracci lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 40838 N

NN Mobili e pianof. L. 25
A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 60935 NN
ARMADIO, libreria, letto ribaltabile, adatto salotto, diverse tinte. Specialità Fabbrica Mobili Perocci e Sossi, via della Tesa 37, tel. 93294. 50 NN
SALOTTO turco vendesi occasione. Beccherie 11, mobili Ruzzier. 60954 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40
A. PNEUMATICI, auto, autocarri, motocarri, pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 60920 Q
AUTOVETTURE d'occasione, seminuove, 1400, 1100-103, 1100 E, 500 Belvedere, 500 Giardinetta, 500 C, 500 BC. S. Nicolò 12, Duplica. 60960 Q
FIAT nuova 1100 TV, 1100-103 pronta consegna colori chiari. Cambi. Rateazioni. S. Nicolò 12, Duplica. 60960 Q
NOLEGGIANSI: 1400, 500 C, Belvedere con-senza autista, speciali forfaits settimanali e per lunghi viaggi. Autorimessa Gambini 43, tel. 94424. 60959 Q
500-A vend. Autorimessa Lampo, Valle 6. 60952 Q
500-BC ottimo stato vendesi. Esclusi mediatori. Tel. 23317 ore ufficio. 60925 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50
INDUSTRIALE cerca prestito tre milioni per sei mesi, verso buon compenso, massime garanzie. Telefonare 40453 dalle 14 alle 15. 60868 R
MAGAZZINO bello diversi ambienti grandi, divisibile, camionabile, ufficio telefono, cedesi tutto oppure parte, accettansi anche proposte di lavorazione e combinazione. Referenze reciproche. Serietà. Cass. 10182 R U. P. I.
MILIONI 10 frazionabili offronsi per ipoteche immobiliari città. Tel. 46925. 60949 R
NEGOZIO vendita olio, sapone vini, vendesi compreso licenza. Tel. 95898. 60932 R
NEGOZIO vastissimo Corso Italia cedesi. Telefonare 36309 ore 16-18. 60964 R
150.000 cerca prestito seria ditta, restituibili ventimila settimana, possibilità assumere commessa 2/5 Scrivere Cassetta 10193 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50
ALLOGGI 3 camere, accessori. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16. 60924 S
APPARTAMENTI condominio 4 stanze tutti accessori, palazzina in costruzione via Rossetti, esentasse, consegna settembre 1955. XX Settembre 17-III, ore 17-20. 60957 S
APPARTAMENTO moderno 3, 4 stanze, libero, occupato, paraggi Oberdan, acquistasi. Mediatori esclusi. Cass. 10192 S, U. P. I.
APPARTAMENTO condominio libero, 2 stanze, accessori, casa nuova, dilazione pagamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4.
APPARTAMENTO lussuoso Carlalberto, salone-veranda, 2 stanze, stanzino, bagno, riscaldamento gas; altro via Giulia 4 stanze, bagno accessori, riscaldamento vendonsi liberi. ATEC, Goldoni 1. 58 S
APPARTAMENTO viale Sonnino tre stanze, stanzino, bagno, ascensore, riscaldamento vendesi causa partenza. ATEC, Goldoni 1. 58 S
CONDOMINI prossima entrata, prenotazione 350.000, vendonsi. Amministrazione, corso Garibaldi 11. 60947 S
CONDOMINIO casa nuova libero, 4 camere accessori, svendesi causa partenza. Telefonare 38733, dalle 10-12. 60967 S
GABINETTO dentistico avviatissimo, urge cedere a Sanremo centro, annessa abitazione. Scrivere rag. Lavella, S. Bernardo 24, Sanremo. 60962 S
NEGOZIO commestibili centrale vendesi condominio. Appartamenti grandi medi piccoli vendonsi. Terreni - Diritti sopralzo vendonsi. Magazzino città affittasi. Facilitazioni uniche. Via S. Caterina n. 9-II.
QUARTIERE stanze stanzetta cucina cantina, 1.600.000; stanza cucina 900.000; altri quartieri, ville, vendonsi. Commerciale 3/1. 60940 S
SOPRAELEVAZIONE centrale 350.000 vendesi, permesso approvato. Tel. 37379. 60956 S
STABILE signorile centro vendesi causa partenza, esclusi intermediari. Offerte Cassetta 10182 S UPI.